ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 8 Settembre 1920* — MATTINO NUM. 214

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, la ghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Comunicati - Segnalazioni - Lettere aperte - Ringraziamenti L. 15,00 per linea agata. Un [illegible] indirizzarsi alla [illegible] ITALIANA Piazza S[illegible], succ. Succursali

La situazione

Per risolvere il proprio problema — affermammo nel nostro articolo del 2 corrente — gli operai hanno scelto la via peggiore. E noi, non assiosi di popolarità, non curanti della conquista di alcun potere, dovemmo questa parola agli operai, perchè ci pareva, ed era, la via della verità. Delle vie che si possono scegliere per risolvere una difficoltà, la peggiore è quella che non solo non conduce alla soluzione di essa, ma anzi l'aggrava. E il fatto ci è stato garante dell'esattezza delle nostre affermazioni.

Dopo l'ebrezza del primo facile trionfo, e dopo l'esempio — riconosciamo volentieri — di autodisciplina che gli operai hanno dato, accintisi al lavoro non si sono subito trovati dinanzi alla minaccia di doverlo sospendere per mancanza di materie. Il lavoro è trasformazione di materia; senza questa non c'è che l'incrocio delle braccia. Ora, avessero gli operai risolte tutte le altre difficoltà — come il mancato aiuto degli impiegati, quello deficente dei tecnici, l'assenza assoluta di direzione costruttiva e commerciale — difficoltà che invece si faranno sentire sempre più gravi nel processo del tempo, quest'una è tale ostacolo da serrare veramente la via a tutti gli sforzi anche più arditi. Perchè ogni apparente liberazione da tale vincolo non è affatto una liberazione, ma è solo l'allargamento momentaneo d'un circolo, che con l'allargarsi rinsalda le proprie mura e fa del circolo stesso una prigione.

Gli scambi di materia tra le fabbriche occupate ormai cominciano a non bastare più: e bisogna per forza ricorrere alle altre fabbriche generatrici della materia necessaria al proprio lavoro. Ma poichè tali fabbriche non danno nulla, ecco prospettarsi fatalmente la necessità dell'occupazione anche di esse; ed ecco alla Federazione metallurgica scatturirsi nella direzione della lotta la Confederazione del lavoro. La quale, come lascia chiaramente capire il suo ordine del giorno, darà tutto il suo aiuto ed ordinerà ai suoi associati l'occupazione di tutte le altre fabbriche che possano fornire materia lavorativa alle fabbriche già invase. Ma ognuno capisce che anche codesto è provvedimento provvisorio e non risolutivo. La materia mancherà presto — molto più presto che non si creda — anche alle nuove fabbriche; ed allora saremo da capo. Anzi per dire vero: saremo peggio, perchè si saranno sprecate ed esaurite inutilmente tutte le forze disponibili.

L'occupazione delle fabbriche, supposto anche che riuscisse a superare tutti gli ostacoli di ordine interno che la rendono uno sforzo inutile, lascia intatto il problema del lavoro. E lo lascia tale perchè esso è problema di ordine internazionale. La sola giustificazione per i dirigenti della «Fiom», i quali sanno benissimo queste cose e non si lasciano trasportare dai sogni infantili della fanatica rivoluzionaria, è ch'essi nella invasione non hanno visto e voluto che una manovra di pressione per costringere gli industriali ad allargare la mano. Se fosse immediatamente riuscita, avrebbero dal loro punto di vista potuto celebrare la vittoria. Non essendo, essa comincia a rivelare la sua insufficienza. E la manovra di allargamento del cerchio non farà che dilazionare di qualche giorno l'ultima e decisiva constatazione del suo fallimento.

Le fabbriche non sono la sorgente delle materie prime. Qualche giorno prima o qualche giorno dopo bisognerà dunque ricorrere a queste. Bisognerà cioè ricorrere al mercato inglese, francese, americano perchè fornisca il carbone, il ferro, la benzina, tutto il materiale da trasformare in automobili ed in macchine. Crediamo che nessuno — neppure il più arrabbiato comunista — sogni di ricorrere al mercato russo. La repubblica dei Soviety con le sue esperienze io ha semplicemente distrutto. E prima che i Russi escano dalla fame, dalla miseria, dalla distruzione presente andrà per lo meno un mezzo secolo. Nè la Russia si ricostruirà se la borghesia occidentale, tedesca ed inglese, non la prenda sotto la sua direzione economica ed industriale. Per ora dunque bisogna comperare presso le borghesie occidentali. E queste non vendono che per denaro contante.

La occupazione delle fabbriche, per quanto allargata, anzi appunto perchè allargata, porta dunque come necessaria fatale conseguenza anche quella delle Banche. I comunisti del resto lo dicono chiaramente. E' però non meno chiaro che se lo Stato è potuto rimanere neutrale fin che il conflitto poteva avere le apparenze di una mera lotta economica, non potrebbe, con tutta la buona volontà, rimanere spettatore passivo in quest'ultima fase. Anzi dovrebbe, per le necessità stesse della vita, intervenire. Sarebbe insomma — diciamo aperto — la guerra civile. Ora comunque vada la guerra civile — vincano i comunisti per attuare per qualche giorno il loro sogno, vincano i gruppi borghesi ed agricoli, o si affermi lo Stato sopra tutti — comunque vada la guerra civile, essa ha un risultato sicuro che si è ripetuto, si ripete e si ripeterà efferatamente: la distruzione del credito del paese ove essa avviene.

Ci sono dei fanciulli i quali hanno scritto che non importa, anzi è utile la svalutazione totale del denaro. Sarebbe da mandarli in Russia a constatarlo. Ma la Russia ha ancora oro, platino, materie prime per riparare. Noi non abbiamo nulla. Con il denaro ridotto come il nostro noi non compreremo nulla. Il nostro discredito finanziario farà intorno a noi un blocco naturale molto più rigoroso di quello che l'Intesa pose intorno alla Russia. Proveremo anche noi quali delizie siano la cessazione assoluta del lavoro, la disoccupazione, la fame, la miseria. E la via per la quale ci si è messi porta infallibilmente a tale conseguenza.

E' strano che i dirigenti della «Fiom» e della Confederazione del Lavoro — i quali sono dei riformatori che condannano, non solo come inutili ma come deleterie le utopie del massimismo catastrofico — si siano questa volta messi per una via che solo la catastrofe massimistica può volere.

I massimisti sono logici, perchè ad essi importa solo l'apparenza della riuscita. Distruggere la ricchezza sociale, esaurire le radici della vita, sconvolgere il mondo, essi lo chiamano preparazione fatale al rinnovamento. Ma chi ama non le teorie ma gli uomini, chi crede che gli operai non siano carne su cui fare le proprie esperienze macellatrici, chi vede le connessioni della vita e sa che distrutta questa la vita è distrutta per tutti, gli organizzatori insomma non possono volere tali follie.

La via per la quale si sono messi industriali ed operai è senza uscita. Senza uscita per tutti e due. Oggi gli uni e gli altri sono dominati da una mentalità di guerra, che è la negazione del buon senso e della realtà. Bisogna in certi momenti avere il coraggio del ricredersi. Bisogna obbedire all'impero della ragione. Una pace di compromesso avrebbe potuto salvare, ancora nel '17, l'Europa. Si preferì andare in fondo e rovinarsi tutti. Solo un compromesso cercato da tutte e due le parti, e facilmente trovabile, può salvare oggi lavoratori ed industriali, e con essi l'industria ed il paese.

La riunione degli industriali a Milano

Le tendenze manifestate - Accenni a una ripresa di trattative - Colloqui - L'azione governativa.

Milano, 7, notte.

Oggi, alle ore 16, si è tenuto l'annunciato convegno dei delegati industriali di tutta Italia convocati dalla Confederazione generale dell'industria. Il convegno è stato presieduto dal sen. Conti, presidente generale della Confederazione stessa. Il sen. Conti ha riassunto i precedenti della vertenza sindacale già nota ed ha concluso informando i convenuti che la Confederazione li aveva appunto adunati per udirli da tutti quale via si debba seguire. Una qualunque soluzione va presa, considerando la situazione, non soltanto dal punto di vista sindacale, ma anche da quello nazionale.

L'esposizione del comm. Jarach

Il comm. Jarach ha rinnovato l'esposizione delle trattative intercorse con l'organizzazione operaia. L'oratore ha creduto opportuno riassumere i precedenti, anche perchè non tutte le fasi avvenute, sono state seguite e sono tuttora conosciute nella loro realtà ed esporre il punto in cui ci si trova: dopo che il Governo, — ogli ha detto, — colla sua assenza, si è preoccupato di raggiungere un periodo di calma, anche se apparente, giudicato che risolvere i problemi prospettati dall'agitazione sindacale. Le idee degli industriali furono già precedentemente esposte e lumeggiate dalla nota lettera del comm. Agnelli e cioè che, per quanto riguarda la questione economica della vertenza, non è il caso che, sia direttamente, sia indirettamente, la parte industriale possa comunque accogliere l'intervento di influenze politiche che autorevolmente in un primo tempo hanno dichiarato di voler rimanere estranee alla vertenza stessa. E, per quanto riguarda il fatto gravissimo dell'invasione delle officine, nessun intervento è possibile e nemmeno ammissibile, perchè gli industriali tutti, in seguito all'invasione dei loro stabilimenti, non hanno vista ed, in ogni caso, non sono tenuti a trattare l'eventuale sistemazione degli stabilimenti all'atto e nel momento che di tali stabilimenti si è impedito colla violenza agli industriali l'esercizio e la gestione. Cessato l'attuale stato delle cose, rientrata la parte avversa nella legalità e nel diritto, ogni discussione ed ogni deliberazione può spettare unicamente alle normali organizzazioni delle parti in lotta, cioè alla Confederazione generale dell'industria ed alla Confederazione generale del lavoro, e che perciò non sia possibile passare dall'attuale stato illegale e chotico a quello normale se non attraverso un periodo transitorio per il riordinamento delle officine e delle aziende.

Jarach afferma che a questi concetti non vi è nulla da aggiungere. Tutte le varie proposte affacciate non possono essere prese in considerazione, se gli operai non abbandonano le officine conquistate con la violenza e tornano al lavoro normale desiderio da dare all'azione un lavoratore prevalentemente politico. Dopo di che, si potranno affacciare ed effettuare le varie soluzioni proposte. In sostanza, gli industriali metallurgici tendono ad affermare che il ritorno alla legalità è la condizione imprescindibile per la ripresa delle trattative.

La discussione

Alberti di Roma propone di denunziare all'opinione pubblica il contegno del Governo «per il suo atteggiamento passivo e quasi connivente con chi può violarne al diritto ed alla proprietà». Presenta un ordine del giorno espirato a questi concetti. L'on. Varzi di Galliate lamenta che nel pubblico non siano note con sufficiente chiarezza le condizioni effettive degli operai. Il senatore Conti trova giusto l'appunto ed informa che sarà provveduto non solo all'esposizione dei salari reali, ma anche dei loro rapporti con gli investimenti e col capitale impiegato. La situazione come sarà esposta non potrà nei suoi singoli non meravigliare il pubblico che ha idee errate al riguardo. Quanto alla solidarietà di tutti gli industriali, egli crede che la daranno cosa ad intera, ma trova necessario tenere una soluzione per non precipitare gli avvenimenti. Si svolge quindi una discussione sulle paghe degli operai nelle varie categorie. Pirelli di Milano crede che una deliberazione che coinvolga tutte le industrie, va presa dalla presidenza della Confederazione. La discussione sulla solidarietà di tutti gli industriali si fa viva e movimentata. Parlano parecchi oratori ed a tutti risponde il commendatore Jarach illustrando i suoi criteri. «Intanto — egli dice — dalla reale valutazione del momento e dalla volontà di preoccuparsi delle reali condizioni del paese». Smentisce le accuse che circolano sugli interessi in contrasto tra le categorie dell'industria e dimostra che la Federazione metallurgica non rappresenta interessi particolaristici e tanto meno alcune grandi aziende che si avvalgano di voler carpire protezioni e condizioni di privilegio a spese della nazione.

L'on. Olivetti ha riassunto la discussione affermando che tutti gli industriali devono dare la loro solidarietà completa agli industriali metallurgici e che, a dirimere la vertenza, per questi ultimi è necessario che venga ristabilito l'ordine nelle officine. L'assenza del conflitto non deve fare recedere gli industriali dalla loro linea di condotta da seguire. L'assemblea è chiamata a deliberare su questi due punti ed a dare o meno mandato alla presidenza della Confederazione di interessarsi per le eventuali ulteriori trattative. L'on. Olivetti presenta quindi il suo ordine del giorno così concepito:

L'ordine del giorno Olivetti

«L'assemblea dei delegati del gruppo sindacale della Confederazione generale dell'industria, presa in esame la situazione creata dalla vertenza dei meccanici e metallurgici; ritenuto che la Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica aveva sin dall'inizio di qualsiasi discussione richiamato l'attenzione delle organizzazioni operaie a considerare la difficile situazione in cui si trova questo ramo dell'industria italiana e che le organizzazioni operaie, dopo avere accettata la discussione su questo terreno, la interruppero bruscamente e nettamente, comprendendo forse l'impossibilità di confutare gli argomenti ed i dati che gli industriali avevano portato a dimostrare le difficoltà che l'industria meccanica e metallurgica deve affrontare; ritenendo che, nella fissazione dei salari, non sia possibile astrarre dalle condizioni in cui si trova e dalla sua capacità finanziaria, che d'altra parte gli operai meccanici e metallurgici, avendo nell'ultimo semestre perso il quinto delle ore lavorative, mentre diminuivano ancora di più la già scarsa loro produzione, davano anche la dimostrazione migliore di essere — com'è in realtà — in condizioni economiche tali da poter volontariamente rinunziare ad una parte del loro guadagno, approva pienamente la condotta della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, deplorando che la FIOM si sia assunta la responsabilità di rompere le trattative senza neppure richiedere l'intervento della superiore organizzazione operaia e considera che l'istituzionismo cosa arma nella lotta operaia, più che l'industriale, colpisce l'industria ed impoverisce soprattutto il paese con lo sperpero di combustibile e di materie prime importate dall'estero; rileva la gravità delle violenze avvenute con l'illegale ed arbitraria occupazione degli stabilimenti metallurgici da parte degli operai e con l'indebita appropriazione dei beni e dei prodotti degli industriali; constata che, di fronte ai ripetersi di fatti contro la libertà personale e contro la proprietà individuale, contro la sicurezza dello Stato, che rivestono i caratteri di reati di azione pubblica ed assumono il carattere di sovvertimento contro l'ordine costituito, il Governo ha nascosto, sotto il pretesto della neutralità, il suo indugio, non solo ad assicurare il mantenimento della legge e del diritto, ma a dimostrare che lo Stato esiste come forza ed ente superiore, rappresentante gli interessi del paese, munito di volontà e di poteri atti a garantire la sicurezza della vita civile e sociale; constata l'insuccesso della parvenza di gestione operaia, nonostante che essa possa ancora valersi degli approvvigionamenti e dell'avviamento esistente nei singoli stabilimenti prima dell'occupazione operaia e dichiara che nessuna industria può continuare a vivere in Italia con l'attuale mancanza di sicurezza; che nessuna possibilità di trattative esiste sino a che non venga ricondotta la vertenza sul suo terreno economico e ristabilita la disciplina gerarchica nelle officine, riaffermando che, mentre le forze sane e vive del paese ormai comprendono la gravità del pericolo e si rendono conto del loro compito e della loro funzione, la classe industriale crede di non dovere, nell'interesse generale del paese ed a costo di qualsiasi sacrificio, nè riconoscere che l'industria possa essere il terreno in cui possano avere successo tentativi di sovvertimenti politici, che condurrebbero alla rovina del paese, nè abdicare alla funzione di dirigente che regola essenziale alla ricostituzione economica; dà infine mandato alla Confederazione perchè segua, d'accordo con la Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, l'ulteriore svolgimento della vertenza».

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno dell'on. Olivetti e si è sciolta alle ore 17. Alle 17 e mezza il senatore Conti, il comm. Agnelli e l'on. Olivetti si recavano dal prefetto per informarlo della deliberazione presa. Subito dopo il Prefetto riceveva gli on. Treves e Turati. Si annuncia pure un colloquio fra gli on. Ruozzi e Olivetti. Tutto ciò farebbe credere che si possa giungere a una ripresa di trattative.

Il parere di D'Aragona

"La soluzione può essere lontana o vicina,,

Episodi romani

Roma, 7, mattino.

L'on. D'Aragona, interrogato sullo stato attuale della situazione ha risposto: «La massa non sarebbe ricorsa al passo che ha dovuto poi fare se gli industriali non vi l'avessero spinta con la serrata. Gli operai avrebbero preferito prima discutere ed avrebbero potuto trattare da potenza a potenza, ma la «Fiom» era ormai divenuta così forte e così paurosa da decidere gli industriali a darle battaglia per fiaccare l'organizzazione. Gli industriali si fanno forti con la tesi della concorrenza straniera e battono sul tasto che aumentando gli stipendi non potrebbero più sostenere la concorrenza. Ma sotto c'è invece un'insidia al Governo che lo si vorrebbe spingere ad aumentare i dazi doganali per poter vendere a loro piacimento i loro prodotti. Ma ormai l'azione è ingaggiata; ma se il Governo non commetterà sopruso e lascierà che la lotta si svolga fra capitale e lavoro, il trionfo della nostra organizzazione non è lontano».

— Che cosa farà il Governo?

— Una strada saggia ha innanzi a sè. Potrebbe requisire gli stabilimenti e procedere alla mobilitazione civile delle industrie metallurgiche. Gli operai lavorerebbero assai di più se sapessero di non essere sfruttati.

— La soluzione le sembra lontana?

— Può essere lontana, ma può essere anche vicina.

La proposta conciliativa Meda-Labriola è stata respinta. Il ministro Labriola ed il ministro Meda avevano proposto un aumento di salario dal 10 al 20 per cento, aumento che sarebbe poi rimborsato agli industriali sui vantaggi della Cooperativa, quando esse potranno funzionare. Tale proposta è partita per Milano la sera del 5 e si aspettava la risposta per il 7, ma fino da ieri sera, dice il Tempo, un telegramma da Milano annunziava che la proposta Labriola-Meda non era stata accettata.

Il deputato socialista on. Della Seta ha visitato stamane le officine Tabanelli di Roma ribattezzate, dopo la presa di possesso degli operai: «Officine comuniste romane». Il deputato socialista è stato ricevuto dal plotone di difesa degli operai ed è stato accompagnato dalla Commissione di fabbrica a fare un giro per lo stabilimento. Gli operai hanno fatto ammirare all'on. Della Seta le quattro vetture tramviarie ultimate in questi giorni e lo hanno indotto a premere sulle autorità comunali per il ritiro delle vetture, anche in assenza della ditta proprietaria. L'on. Della Seta ha promesso di interessarsi, ma, a quanto risulta, il Comune non ritirerà le vetture.

Il cognato dell'on. Nitti è stato oggi momentaneamente sequestrato dai metallurgici della Fiocis. Ecco i particolari: Quando fu iniziata l'occupazione dello stabilimento Focis, dove si fabbricano casseforti, fuori Porta San Giovanni, il direttore ing. Persico, fratello di don Antonio Nitti, cognato dell'ex-presidente del Consiglio, ritenne opportuno allontanarsi con altri due ingegneri. Nel pomeriggio di oggi l'ing. Persico ed altri due ingegneri si sono recati allo stabilimento, fermandosi davanti al cancello della fabbrica, ove sostavano un vice-commissario di pubblica sicurezza ed alcuni carabinieri. Evidentemente l'ing. Persico intendeva informarsi dell'andamento delle cose nell'interno dello stabilimento, sui cui muri di cinta spiccavano bandiere rosse. Improvvisamente il cancello si è aperto e sono apparsi due o tre operai del Consiglio di fabbrica: «Scusi, ingegnere, vorrebbe entrare un momento?». Sul momento l'ing. Persico e gli altri due colleghi non sospettarono del tranello che si tendeva loro ed entrò insieme coi colleghi. Appena varcata la soglia, il cancello si rinchiuse alle loro spalle ed il vice-commissario ed i carabinieri non hanno saputo a quale partito appigliarsi. I due colleghi dell'ing. Persico, agili e rapidi, in un attimo hanno scavalcato il cancello saltando in mezzo ai militi della benemerita. Solo il Persico è stato condotto via dagli operai nell'interno della fabbrica. Il sequestro è durato un quarto d'ora; poi l'ing. Persico è stato rilasciato ed è uscito subito.

L'occupazione a Salerno

Salerno, 7, sera.

Ieri gli operai della Fonderia Fratte hanno occupato gli stabilimenti. Non vi è da lamentare alcun incidente.

Il Governo esamina la situazione nei suoi ulteriori sviluppi

Roma, 7, notte.

La situazione derivante dalla lotta dei metallurgici è sostanzialmente stazionaria. Il solo fatto nuovo dalla giornata consiste nella deliberazione presa a Milano dalla rappresentanza della Confederazione dell'Industria. Siamo, come ieri vi lasciai prevedere, alla pregiudiziale dello sgombro delle officine invase come condizione per qualsiasi trattativa pacificatrice. Nelle sfere governative non si nutre alcuna illusione sulla possibilità di superare questo primo sbarramento, che si oppone alla soluzione della vertenza. Si prevede, pertanto, un rigido diniego tanto da parte della Fiom quanto da parte della Confederazione generale del lavoro; dopo di che, se fatti imprevisti non si verificheranno, la lotta potrebbe subire una estensione, cioè gli industriali delle varie categorie daranno la loro solidarietà agli industriali dell'Anima, e la Confederazione generale del lavoro invocherà l'aiuto delle altre categorie di lavoratori. Tutto ciò può essere evitato se un miracolo si verifica, cioè se l'azione e il lavoro, che dal Governo, da uomini politici anche socialisti, e da personalità di vario genere si va conducendo per la conciliazione della vertenza, condurranno a risultati felici. Si conta su vari elementi, non esclusa la stanchezza, che, per la mancanza di risultati tangibili, comincia a manifestarsi fra gli operai in alcuni centri della Liguria e del Mezzogiorno; ma assai deboli sono le speranze di chiudere colla fase attuale la vertenza. Ad ogni modo, soltanto nei prossimi giorni la lotta assumerà il suo vero colore definitivo.

La riunione del gruppo parlamentare socialista indetta per giovedì a Milano, può avere notevole influenza sull'andamento della lotta, tanto più che il senso della responsabilità sembra accenni a penetrare anche fra i deputati estremisti. Minore, ma pure notevole, importanza accenna ad assumere la riunione che terrà pure in questi giorni, a Roma, il gruppo parlamentare del partito popolare. Sebbene l'atteggiamento della convocazione, avvenuta prima dell'aggravarsi della lotta dei metallurgici, consista nelle elezioni amministrative, non di meno è indubbio che il partito popolare, astenutosi da ogni manifestazione ufficiale circa la situazione attuale, non potrà di essa disinteressarsi nella sua riunione. Il Governo, da parte sua, mantenendo sempre nella vertenza di carattere economico l'atteggiamento di neutralità già deciso, si occupa della vertenza sotto un duplice aspetto, cioè quello della pacificazione e quello del nuovo carattere che talune forme di lotta conferiscono alla vertenza. La situazione venne sotto questo duplice aspetto esaminata in una riunione tenutasi oggi in due riprese al Ministero del Tesoro. A questa riunione, iniziata alle 11 e ripresa dopo una sospensione, nel pomeriggio, parteciparono i ministri Meda, Labriola, Alessio, Facta e Fera. I ministri hanno minutamente esaminato la situazione in base alle ultime notizie pervenute, agli ordini del giorno delle rappresentanze degli industriali e degli operai ed alle comunicazioni frequenti col presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Tutti i ministri si sono trovati concordi nel senso di agevolare la ripresa delle trattative, e ciò nell'interesse di tutti. Circa le critiche mosse all'atteggiamento da parte del Governo nella riunione di oggi si sarebbe riconosciuta la necessità che l'azione del Governo non prescinda da ogni elemento di cui spesso non tutti misurano la portata e si sarebbe inoltre constatato che la situazione potrebbe facilmente e sensibilmente migliorare se si riuscisse a tracciare lo schema di una possibile intesa, ed in questa direttiva sospingere le parti in contesa.

Nella riunione fu esaminata l'opportunità di un intervento dell'autorità giudiziaria in rapporto ad alcuni fatti specifici, come, ad esempio, la consegna fatta a Livorno dai ferrovieri agli operai invasori di ingenti quantità di materie prime giacenti in stazione e destinate ad una ditta cooperativa. Parlando dallo stesso ordine di idee, se la lotta entrerà, come si prevede, in un campo più vasto, il Governo regolerà il proprio atteggiamento a seconda delle necessità. Deve escludersi però, almeno per ora, l'anticipazione della riapertura della Camera. Qualche giornale accenna questa sera, ma senza fondamento, a tale possibilità, osservando che l'intervento dell'Assemblea elettiva potrebbe recare un notevole contributo alla situazione della vertenza. La situazione non giustifica, sempre restando nella proporzioni attuali, una misura così eccezionale, come la straordinaria convocazione della Camera, che sarebbe resa anche materialmente difficile per l'imminenza del convegno di Aix-les-Bains. D'altronde, il Parlamento non tarderà ad essere investito della questione. Il Senato è infatti convocato per il 17 settembre, e si prevede che la vertenza, che tiene oggi in ansia l'Italia, sarà nelle sedute di Palazzo Madama ampiamente trattata. Questo, per quanto riflette l'iniziativa del Governo. Per quanto riflette l'iniziativa parlamentare, le nuove disposizioni votate dalla Camera consentono, sotto talune condizioni, l'autoconvocazione del Parlamento. I deputati potrebbero, volendolo, valersi di tali disposizioni, ma, sino a questo momento, se qualche deputato ha isolatamente manifestato il pensiero di una straordinaria convocazione della Camera, nessuna corrente si è manifestata a Montecitorio, d'altronde pressochè deserto, in tale senso.

S.

I problemi del lavoro nel programma dell'on. Labriola

Cooperazione - Controllo - Collaborazione

Roma, 7, notte.

L'on. Arturo Labriola ha esposto in una lunga intervista concessa al rifiorentino *Giornale del Popolo* il proprio programma di ministro del lavoro. Nell'intervista, circostanza singolare, qualche riga appena è dedicata alla grande lotta che si sta combattendo in questo momento, interrogato dunque sul programma del suo Ministero, cioè su ciò che in genere egli si propone di fare, l'on. Labriola ha dichiarato che, a suo giudizio, l'opera di tale Ministero è essenzialmente rivolta a seguire, a studiare, a secondare le tendenze ed i sentimenti delle classi lavoratrici non soltanto nel senso di coordinarle all'azione dello Stato, ma specialmente nel dare forma e contenuto alle esigenze del mondo del lavoro. Sarebbe puerile da parte nostra — ha soggiunto il ministro — proporci di asservire il movimento dei lavoratori. Esso dà luogo a conflitti, a contrasti, a composizioni che debbono perdere ogni carattere particolare o locale ed assumere vaste giuridica. Dare un carattere assoluto e generale alle soluzioni che da se stesso il mondo del lavoro dà ai propri problemi: questo è il compito dello stato popolare nel momento che attraversiamo. E l'organo più appropriato per assolvere questa funzione è appunto il Ministero del lavoro, nel quale la massa deve vedere il Ministero dei lavoratori. Io non sono una Eccellenza. Sono il responsabile politico di un ufficio di coordinazione e di espressione degli interessi e dei bisogni di una classe. Il Ministero del lavoro non è un organo burocratico: non concepisce cerea autorità lazione nostra. I lavoratori sono nel Ministero del Lavoro come in casa propria. Io credo che le classi lavoratrici si orientino con simpatia verso il Ministero del Lavoro, e vedo con piacere che anche le grandi organizzazioni operaie si rivolgono con fiducia e spontaneità al Ministero del Lavoro, nella certezza che ora saranno ed agiranno grandi vertenze che ora saranno ed agiranno il paese. Gli addetti ad un grande servizio pubblico nazionale hanno minacciato lo sciopero se le imprese municipalizzate, da cui dipendono, non sottoponevano al rito arbitrato una loro grossa vertenza. Io avuto i ringraziamenti di Don Carminati e della sua rispettabilissima parte cattolica. Dei socialisti non dico, ma non credo che mi decederà.»

Richiesto della vertenza dei metallurgici, il ministro ha risposto: — Di quelli non parliamo. E' cosa malefattamente intricata. Del resto anche questo problema rientra tra quelli che determinano l'orientamento generale della azione legislativa del Ministero del Lavoro. Il problema economico fondamentale dell'ora presente può essere indicato così: «C'è bisogno urgente di produrre, produrre sempre di più. In regime capitalistico la produzione dipende dall'investimento del risparmio. E per risparmiare di più, occorre guadagnare di più. Ora, appena i lavoratori si accorgono che l'industria getta un utile e lo chiedono e talvolta anche prima, ne viene di conseguenza che meno si dice produrre, le condizioni degli spiriti escludono che si possa produrre con ritmo più intenso ed anche soltanto con lo stesso ritmo di prima. E' questa la tragedia di quest'ultima fase dell'economia capitalistica. Il regime capitalistico non può più dare tutto quello che si aspetta da esso e nello stesso tempo non si scorge un nuovo regime economico. Le pretese in questa materia non bastano. L'ora della semplice persuasione è passata. Si tratta ora di avviare quelle istituzioni intermedie che permettano agli operai di apprezzamento le vie nuove. Ma naturalmente questo lo debbono fare essi stessi: non deve essere imposto dallo Stato. In questo senso io preparo tre disegni di legge: quello sui Consigli del lavoro; quello sulla cooperazione e quello sulle Commissioni interne delle aziende per mezzo delle quali sarebbe possibile stringere ad un controllo delle amministrazioni che persuadesse gli operai a mantenere le loro richieste dentro i limiti delle possibilità dell'azienda, unico mezzo per evitare le richieste arbitrarie ed eccessive. In sostanza ciò che ha inasprito la vertenza dei metallurgici è stato il convincimento degli operai che fossero finalmente le resistenze degli intraprendenti alle loro richieste di miglioramento. Ma se un certo controllo e collaborazione amministrativa e contabile fosse stato possibile, la questione sarebbe stata risolta naturalmente. Forse, a raggiungere meglio l'intento, converrà studiare forme più intime di collaborazione fra il Ministero dell'Industria e quello del Lavoro. Oggi molti problemi del lavoro non sono che problemi dell'industria.

Parlando anche dell'azione legislativa del Ministero del lavoro il ministro ha detto che dovranno completarsi le nostre leggi di assistenza e di previdenza del lavoro e che ha già terminato gli studi relativi alle assicurazioni contro le malattie. Ritiene il progetto che è innanzi alla Camera e ne presenterà uno a brevi larghissime che assorbirà la stessa assicurazione sugli infortuni. Il ministro ha concluso dicendo che dopo la presentazione dei disegni di legge sulle malattie potremo finalmente affrontare il problema delle nostre quattro assicurazioni e così se ne verrà semplificando l'organismo amministrativo, non desiderata generalmente dai due campi.

Decisioni dei metallurgici genovesi

Genova, 7 notte.

Il Comitato di agitazione dei metallurgici ha adunato stasera alle 20 nel salone della Camera del lavoro tutti i membri dei Consigli direttivi di fabbrica unitamente alle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti per deliberare le norme circa l'andamento dell'agitazione e provvedere alla relativa prosecuzione del lavoro. L'adunanza, costituita da circa 250 persone, era presieduta da Antonino Negro e si protrasse in discussioni animate sino alle ore 23. Ecco i risultati delle deliberazioni:

«1. Per le paghe operaie, visto il modo di agire degli industriali, che si rifiutano di pagare agli operai la quindicina di cui sono in credito, fu nominata una Commissione esecutiva che per mandato del Consiglio di fabbrica deve da oggi 7 corrente mese presentarsi a tutti gli esercizi, ristoranti, osterie e chiedere di aprire un credito di L. 30 in viveri per ciascun operaio sotto la garanzia dell'importo della quindicina che essi hanno ancora da riscuotere precedente all'occupazione degli stabilimenti. Il Comitato di agitazione si riserva di prendere quei provvedimenti che riterrà necessari verso coloro che si rifiutassero.

«2. Furono prese deliberazioni sulle modalità e sull'attività della propaganda in tutti gli stabilimenti della Riviera di Ponente e della Valle del Polcevera.

«3. Furono prese tutte le necessarie disposizioni per effettuare sopralluoghi scambio delle materie prime per il buon andamento e la prosecuzione delle lavorazioni.

«4. Rapporti fra gli operai ed impiegati. E' stato rivolto un ultimo invito ai capi-tecnici ed impiegati amministrativi perchè riprendano il proprio posto di lavoro ritenendo licenziati tutti quelli che non si presenteranno e che verranno sostituiti da persone disoccupate o da operai competenti. Ah'uopo l'organizzazione operaia si impegna fino da oggi a non lasciar più ammettere negli stabilimenti coloro che hanno disertato le officine e gli uffici qualora l'agitazione terminasse con il ritorno allo «stato quo ante» dell'invasione, ed altresì l'organizzazione operaia si impegna di proteggere e difendere da ogni e qualsiasi rappresaglia personale tutti quelli che hanno fatto il proprio dovere in favore della massa dei metallurgici ora in lotta».

Nei cantieri della ditta armatrice Piaggio di Finalmarina vi sono dieci scioperanti in mano delle maestranze. Per soccorrere a volo il cielo mancano i piloti che vengono ricercati attivamente dalle maestranze, almeno così dicono degli avvisi posti all'entrata dei suddetti cantieri.

Il caro viveri ai pensionati

Roma, 7 notte.

Si annunzia che il ministro del Tesoro, on. Meda, presenterà a novembre alla Camera un disegno di legge per aumentare il caro viveri a tutti i pensionati.

Il nuovo conflitto tra Polacchi e Lituani

Il brusco attacco

Sparatorie e tentativi di conciliazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

Il conflitto fra la Polonia e la Lituania in seguito al brusco attacco effettuato dai lituani a Suwalki e ad Augustow, che minacciava di assumere gravi proporzioni e di trascinare alle estreme conseguenze i due paesi, è in via di accomodamento, ed il pericolo può essere considerato allontanato. Un telegramma da Varsavia annunzia infatti che le ostilità fra polacchi e lituani sono virtualmente terminate e che i negoziati di pace debbono cominciare senza indugio a Mariempol. Le cause del conflitto sono note. La conferenza degli ambasciatori fissò con scadenza dell'8 dicembre 1919 avrà definitivamente fissato le frontiere dei due paesi, attribuendo ai polacchi le tre città importanti di Augustow, Sieny e Suwalki, che i polacchi considerano come di loro spettanza. Questa linea di demarcazione fu oggetto da parte del Governo di Kowno di una protesta alle Potenze dell'Intesa ed anche di discussioni diplomatiche col Governo di Varsavia. In seguito alle loro recenti operazioni contro i bolscevichi, i polacchi allo scopo di proteggere la loro azione erano stati indotti a fare occupare dalla loro cavalleria le tre città, allo scopo di impedire qualsiasi comunicazione fra gli eserciti rossi ora in Prussia orientale. I lituani inviarono due divisioni rafforzate da carri di assalto, e la cavalleria polacca dopo una breve resistenza, durante la quale ebbe quattro morti, si ritirò in seguito ad un ordine venuto da Varsavia. In attesa della Conferenza di Mariempol le due parti restano sulle rispettive posizioni.

Alla Legazione polacca di Parigi si manifestano sempre propositi conciliantì. Alla Legazione di Lituania si fanno dichiarazioni analoghe. «Giammai — ha dichiarato uno dei funzionari della Legazione — la Lituania ha subito alcuna influenza bolscevica: la sua simpatia per la Polonia è sincera. Noi siamo stati indotti a questo estremo per il fatto che l'esercito polacco si era avanzato troppo a nord di Suwalki, oltrepassando la linea di demarcazione che noi contestiamo. Ma si spera che le ostilità cesseranno. Il nostro esercito si compone di cinquantamila uomini, ed abbiamo armi e munizioni in quantità sufficiente». Da queste due campane quasi ufficiose risulta che i due Governi di Kowno e di Varsavia, per dimostrando disposizioni conciliantì, intendono ognuno di difendere il loro punto di vista. La questione delle tre città, e particolarmente di Sieny, che è considerato un centro religioso, solleva, innanzi alla Conferenza di Mariempol, anche quella di Wilna, attualmente occupata dai bolscevichi che ne hanno fatto un centro di concentrazione militare. Questa città sarebbe la prossima capitale della Lituania.

Cattaro lasciata agli Jugoslavi

Una ferrovia americana per unire Belgrado all'Adriatico

Roma, 7, sera.

Il Tempo ha da Durazzo: «Secondo informazioni da Cattaro, le truppe francesi che occupano la base navale della città, e che funzionano da presidio interalleato, starebbero procedendo allo sgombero. La posizione resterebbe così in mano alle forze jugoslave».

Il Tempo aggiunge che trattano i rappresentanti di un grande gruppo di ingegneri e di capitalisti americani, accompagnati da un invisto al Ministero delle comunicazioni, hanno visitato le valli dei fiumi Drina e Piva nonchè il terreno di Trafanik attraverso Niks

I particolari della tragedia di Ancona

Ancona, 7, sera.

L'Ordine reca una diffusa narrazione della tragedia svoltasi ieri nella nostra città. Ecco la sua narrazione.

«In via Barbari, N. 73, abita da lungo tempo la famiglia Bianchini: una di quelle famiglie patriarcali che vivono di onesto lavoro e di affetto saldissimo. Oltre ai genitori ci sono una ragazza e due figli: Fernando ed Edmondo. Fernando, il più grande, funzionario alla stazione ferroviaria, da qualche tempo aveva sposato la Signorina Amneris Maiocci di 21 anno, una ragazza avvenente dalla quale aveva avuto un amor di bambino e l'aveva condotta in casa. Edmondo, il più giovane, ha fatto tutta la guerra fra i bombardieri distinguendosi per valore ed entusiasmo e solo da pochi mesi era tornato in famiglia. L'aveva trovata nel pianto e nel lutto per la morte di una sorella quindicenne. Quell'acuto dolore era valso a rendere più solidi i vincoli di affetto che cementavano i membri della famiglia. Da poco tempo erano arrivate la sorella ed un fratello dell'Amneris. E vivevano tutti insieme nella pace più perfetta.

Ma la pace era apparente. Un tarlo la corrodeva lentamente minacciandola. A quel tarlo è dovuta la tragedia di ieri sera. Edmondo sin dai primi giorni del suo ritorno si era accorto che l'Amneris non era fedele al marito. Fernando Bianchini per le necessità del suo ufficio gravosissimo, rimaneva assente da casa parecchie ore della notte. E Amneris approfittava di quelle assenze per civettare dalle finestre di casa sua con un tenente dei bersaglieri, giovane siciliano, che abitava nella casa dirimpetto. Edmondo si accorse del fatto, volle persuadersi se qualcosa fra i due corresse, fece un'assaggio di sorveglianza e potè persuadersi che i suoi sospetti erano fondati e che fra i due si era impiantata una relazione. Il suo cuore sanguinò. Affezionatissimo al fratello, sin dal primo momento diviso di tenerlo all'oscuro della faccenda per evitargli il tremendo dolore di veder crollare tutto l'edificio di felicità che credeva di aver costruito nell'immacolato tempio della famiglia. E tacque. Ma volle agire subito per por fine alla relazione, per richiamare la cognata sulla via dell'onestà. Voleva redimere. Ed agì in silenzio».

L'azione dell'Edmondo fu tutta diretta a persuadere l'ufficiale amante ad abbandonare la tresca: ebbe con quest'ultimo diversi incontri in uno anche venne alle mani: ma tutto fu inutile.

Ieri sera Fernando doveva prender servizio alla stazione alle 20. E non poteva prender parte a una cena che si era preparata per festeggiare il fidanzamento della cugina. Alle sette e tre quarti dopo aver mangiato in fretta, baciò la moglie salutò i parenti e se ne andò.

Edmondo era in camera sua e scriveva delle lettere. In casa c'erano oltre lui e la cognata, la cugina col fidanzato, il tenente e la sorella di Amneris. I genitori erano fuori.

Edmondo nella quiete della sua cameretta intese per due volte la cognata che traversava in punta di piedi il corridoio per entrare nella stanza attigua. Mondo la sorella di lei a veder cosa facesse.

Questa — che aveva dato tutto il suo appoggio al Bianchini per trarre la sorella dalla trasca — andò e riferì che Amneris aveva nascosto degli abiti nell'armadio ed era già andata in cucina.

Edmondo tormentato dal sospetto si alzò, entrò nella stanza del fratello, aprì l'armadio, frugò, dietro gli abiti vide due fotografie: quella del tenente e quella di Amneris. Vicino c'era un pezzo di busta con delle iniziali «Ferdo in posta». Preso tutto, andò in cucina turbato in viso e pregò la cognata di seguirlo in camera sua.

Amneris lo seguì. Entrò in camera con il palmo della mano destra chiuso.

Edmondo vide e le disse concitato:

— Cosa serri in quella mano?

— Nulla.

— Fammi vedere.

La disgraziata, visto il cognato così contraffatto, ebbe paura.

— Ma che hai? gli disse.

Edmondo le afferrò il braccio e le aprì il palmo della mano. Non c'era effettivamente nulla.

— Dimmi — le chiese — puoi giurarmi ancora che fra te ed il tenente tutto è finito?

— Te lo giuro sulla tomba di papà.

Edmondo non ci vide più. Tirò fuori dalla tasca la fotografia e la busta.

— Puoi giurare ancora?

— E' ora di finirla, fidiammi quella fotografia, rendimi le mie lettere. Faccio il mio modo!!!

Furono le ultime parole della sposa infedele. Era una sfida.

Sul comodino d'ora una rivoltella «Beretta» quella che Edmondo aveva da ufficiale. L'afferrò e mentre Amneris terrorizzata cercava di fuggire fece partire un colpo. La disgraziata, colpita nell'occhio destro cadeva pesantemente riversa in un lago di sangue. Era morta al colpo.

La tragedia si era svolta in pochi secondi. Accorsi i parenti terrorizzati Edmondo li lasciò uno per uno e disse loro piangendo:

— Ho salvato l'onore della famiglia. E fuggì via.

Fece la strada di Capodimonte in un baleno. Si recò al Caffè Apollo a cercare dei suoi amici. Ne incontrò uno il signor Esposito, gli raccontò sommariamente quello che aveva fatto, lo pregò di recarsi a casa a rincontrare i genitori ed il fratello. E poi uscì via verso la questura.

Sopraggiungeva frattanto il questore commendator Scarzone che procedè ad un primo sommario interrogatorio. Il Bianchini gli rispose mentre aveva gli occhi di commissario fissavalo e piangendo continuamente declamava:

— Povera mamma mia! Madonna mia che ho fatto! Povero Fernando!

Mentre accadeva tutto questo in via Bertari avvenivano scene strazianti che non è possibile descrivere.

REATI E PENE

Il Calvario... d'uno pseudo-avvocato

(Tribunale Penale di Torino)

Il commerciante Cesare Ponti, qui residente presso certa signora Curu, in via Barolo 23, ha riferito ieri al giudice, con accento di commozione profonda, la dolorosa storia di tutta la sua vita giovanile, più ampiamente illustrata in un voluminoso memoriale che fa parte degli atti processuali. Si pose dal benefattore Ponti, della Ditta Ponti e Zanardi di Milano, dopo un periodo filantropico fece alla sua famiglia, era stato costretto ad interrompere gli studi legali ed a passare dopo un po' una vita di stenti miserie, tanto che, disilluso del mondo, certo, dopo alcuni mesi, nell'ombra di un solitario in pace e l'oblio. E fu nuovamente la Provvidenza di Dio in un momento di disperazione. Mi fece accorse che quella non era la sua via. Il suo spirito irrequieto mal si confaceva tra quelle mura. Volevo diventare qualcosa di più e fu di nuovo nel 1915, volontario nella guerra italo-turca, dove prese parte all'avanzata del Gurian, combattendo contro 10 Berberi, all'occupazione dei Fezzan con la colonna Milani, sperando sempre che una palla nemica venisse a togliermi da un'esistenza insopportabile. Ritornato in Italia, fu ufficiale aviatore e compiere due volte dell'Ascensione. Si sposò avendo avuto la fiducia e la stima di tutti, conservandosi sempre un onesto.

Presidente: — E come va allora che a Reggio, più tardi, vi appropriate d'una cassa di 60 lire, facendovi 3 anni di reclusione?

— Ah, signor presidente... Una donna che mi aveva ammaliato...

Pres.: — Beh! Lasciamo stare... Veniamo piuttosto ai fatti... Voi siete imputato di essersi presentato come avvocato al rappresentante di commercio Giuseppe Arogadro, del suo ufficio di via Carlo Alberto, nel decorso mese di giugno, chiedendo lavoro. Di aver assunto assistenza legale da indurlo a consegnarvi, che ricordare, bisogna di seta, brevetti d'oro e d'argento, cravatte d'ermellino, due pijama, una scatola-campionario per un valore di circa 2 mila lire. E giorni dopo, di averli inoltre fatto consegnare adoperando gli stessi raggiri, dai commercianti Giovanni Scotti e Pietro De Caccino un altro campionario di calze di seta del valore di mille lire, naturalmente intascando il denaro nella vendita e rendendovi poi uccel di bosco fino al giorno del vostro arresto.

— Vede, signor presidente..., una signorina che amavo...

— Un'altra donna!.. Ma lasciamole in pace le donne!

— Fu la miseria che mi ha spinto a tanto passo... Avevo tentato perfino suicidarmi col mercurio... Devo sapere infatti a 16 anni mi sono sposato ad una donna che ne aveva 30...

— Ancora una donna!... Ho capito... Ho capito...

E il buon presidente fa la predica, per interrogare 30 parti lese, che non si mostrano davvero eccessivamente... ferocì contro l'imputato. E il Tribunale, malgrado i precedenti, infliggendogli lo condanna ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed a 150 lire di multa.

Difesa: avv. Gen.

Mascagni arringa gli operai dei cantieri Orlando

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* riceve da Livorno 7: «Gli operai dei cantieri Orlando hanno ricevuto la visita di Pietro Mascagni, il maestro accompagnato dall'on. Capocchi e dal segretario dei metallurgici livornesi Manzo, visitò tutti i reparti accolto ovunque dalle acclamazioni dei lavoratori. A Mascagni venne offerto un vermouth d'onore e lasciò scritto: «Da un foglio di pergamena il seguente pensiero: «Come uomo libero, nel senso più assoluto e più luminoso della parola, formulo voti sinceri per la maestranza degli stabilimenti Orlando, unitivi saldi che hanno tutta la mia ammirazione ed il mio affetto». Rispondendo poi all'operaio Albanese che aveva rivolto al maestro parole di saluto, Pietro Mascagni disse: «Il vostro atto segnerà la fine del vergognoso sfruttamento ed il crollo della società anonima, piaga d'Italia. Voi volete essere e sarete i produttori e gli artefici, idea santa, che si arrida la vittoria, ve lo auguro dal profondo del mio cuore, dal mio cuore che sperò nel popolo, che fu vostro della nascita ed è vostro nell'arte e nell'idea».

Il Gruppo Parlamentare socialista convocato a Milano per il giorno 9

Milano, 7, mattino.

In conformità alla deliberazione di domenica della Direzione del P. S. e della C. G. del Lavoro, il Gruppo parlamentare socialista è stato convocato a Milano per il giorno 9 e ciò per esaminare la situazione determinatasi per effetto della vertenza metallurgica.

SPORT

Gare di nuoto a Cornigliano Ligure

Nello specchio acqueo prospiciente la grandiosa villa Badia del conte Carlo Bagnasco, premesse dalla Società Sportiva Comunale Corniglianese, hanno avuto luogo a Cornigliano Ligure, le seguenti gare di nuoto, che hanno richiamato nella spiaggia, gremita numerosissima, un numeroso pubblico.

Gara metri 100. — 1.o Innocenti, della Pro Pegli, in 1'17"; 2.o Traverso, della S. C. C. Corniglianese; 3.o De Franchi, della Rari Nantes, Genova.

Gara metri 400. — 1.o Ingrassia, Sport Club Virtus di Spezia, in 6'23"; 2.o Bagnasco, dello S. C. C. Cornigliano; 3.o Corletti, Forti e Veloci, Genova; 4.o Olivieri, S. C. C. Cornigliano; 5.o Vizzola, Serenitas, Genova; 6.o Massa Paolo, Arenai, Pegli; 7.o Keller, dell'S. C. C. Cornigliano; 8.o Costa, dell'Audax Nervi; 9.o De Franchi, Rari Nantes, Genova; 10.o Salvarezza, della Serenitas, Genova; 11.o Fantini, della Avanti Savoia, Genova.

Gara metri 1902. — 1.o Oliveri, del S. C. C. Cornigliano, in 32 3/5; 2.o Bagnino, Sport club Virtus, di Spezia, in 33' 3/5; 3.o Bagnasco, del S. C. C. Cornigliano; 4.o Nizzia, del Serenitas, Genova; 5.o Keller, del S. C. C. Cornigliano; 6.o Verneritz, del Serenitas, Genova; 7.o Salvarezza, del Serenitas, Genova.

Ottima l'organizzazione della gara. Fra i primi due della gara dei 100 metri la lotta fu accanita, interessante ed emozionante. Pochi cara vi partecipò il forte nuotatore Bisogno reduce dalla Olimpiadi di Anversa. Da «starter» funzionò il vecchio campione Manlio Rimini di acceso nome. Premio di rappresentanza alla S. C. C. Cornigliano, che i migliori classificati. Richiestini e numerosi i premi.

Il Tamburello a Sestri Ponente

Domenica scorsa a Sestri Ponente, sul grandioso campo della Fratellanza Sportiva, ha avuto luogo la prima fra le gare che si dovevano svolgere a Milleluomo nel Convegno Regionale Ginnastico e che per intesa fra le squadre e col consenso del Comitato organizzatore di Milleluomo, vennero trasportate al Campo Sportivo Sestrese.

Le due prime squadre scese in gara furono la Sampierdarenese, composta dei signori Caorsi (Balilla), Marrando e Rossi, e quella della Pro Pegli, composta dei signori Sasso Carlo (battitore), Bilardo Mario e Traverso.

La gara svoltasi innanzi a numeroso pubblico, ha subito rivelato la superiorità della prima squadra, che ha vinto con 10 cinquei contro 9. Le altre gare per l'assegnazione della Coppa, si svolgeranno nelle domeniche successive tra le squadre rimaste in gara.

Violentissima scossa di terremoto

nell'Italia Settentrionale e Centrale

La Toscana principalmente colpita - Frazioni e Comuni della Garfagnana in parte distrutti - Si calcola un centinaio di vittime.

Firenze, 7, notte.

Stamane, verso le ore otto, è stata avvertita dalla popolazione una forte scossa di terremoto ondulatorio. In certi punti della città si sono verificate scene di panico. Una forte oscillazione ha prodotto il suono prolungato dei campanelli delle case, ha sbatacchiato violentemente porte e finestre, ed ha fatto anche cadere qualche tegola e numerosi calcinacci. Per fortuna il terremoto non ha prodotto danni di sorta alle persone. Nella maggior parte degli stabilimenti metallurgici, ove si lavorava, la scossa non è nemmeno stata avvertita. L'allarme invece è stato grandissimo nelle carceri.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha diramato stamane la comunicazione, nel quale è detto che durante la notte, dopo le scosse di ieri sera, nessuna scossa di ripercussione si è stata: «Ciò — dice il padre Alfani — ha subito provocato in me una seria preoccupazione, perchè il fenomeno presenta un andamento del tutto anormale; e il timore non solo era fondato, ma ha avuto purtroppo una conferma quanto mai sollecita e grave. Alle 7,56'30" una serie di ondulazioni sono andate rapidamente aumentando in ampiezza, ma alternando il ritorno e la ripresa. Il carattere sismografico di queste scosse è identico a quello delle scosse di ieri. L'epicentro risulta ad una distanza da 70 a 90 chilometri nella direzione nord. Naturalmente l'ampiezza dei tracciati è senza confronto ogni più grave di quella di ieri; infatti mentre per esempio nessuna aveva ieri l'ampiezza di quattro millimetri, oggi è stata raggiunta quella di quaranta millimetri. La violenza all'epicentro deve essere stata anche maggiore».

Nel Pisano

Da Pisa pol mandano:

Dopo un rombo cupissimo, stamane alle ore 7,56 si è avvertita una violentissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio che è durata 15 secondi. Il terrore destato nei cittadini è indescrivibile. Pianti e grida si odivano in tutte le case; in breve tempo tutti si sono riversati per le piazze e nelle campagne. L'orologio della torre del palazzo prefettizio si è fermato sulle ore 7,56. Durante la scossa i campanelli delle case suonavano violentemente.

La torre pendente in piazza del Duomo oscillava in modo da fare grandissimo spavento. Molte valvole degli impianti conduttori elettrici sono state fuse ed è venuta a mancare la corrente. Passato il terrore, si è potuto constatare che molti fabbricati sono rimasti lesionati fra i quali in special modo il palazzo dell'archivio di Stato e la facciata della chiesa di San Michele e San Matteo.

Si hanno a deplorare episodi gravi: in via Santa Marta, N. 5, la donna Mariamna Bindi di anni 63 udendo le grida nella strada si affacciava alla finestra per rendersi conto di quel che accadeva, in quel momento una tegola cadeva dal sopraestante tetto e le fratturava con violenza la testa. La donna fu trasportata all'ospedale ove versa in gravi condizioni per la frattura del cranio. Un tale, certo Venturelli, è stato ferito ed un braccio da un sasso staccatosi dal Palazzo della Prefettura Quaiter, sotto l'impressione della violenta scossa, è gettato dalla finestra. La giovanetta, di anni 15, Tolomei, avvolsasi in una coperta, si è gettata dalla finestra riportando la frattura del collo del piede destro. Lo stesso fatto il giovanetto Lotti Gino, di anni 21, e Cordoni Leonina, di anni 24, riportando questo pure alcune contusioni. Anche il romasso della Cooperativa ferroviaria Alfredo Garibaldi si è gettato dalla finestra, riportando contusioni interne con prognosi riservata.

Il terremoto è stato avvertito anche in tutti i paesi della provincia pisana. In molti dei quali non ha recato danni, in alcuni invece ha lasciato le sue conseguenze.

Nel paese di Calcinaia è crollata parzialmente una casa, seppellendo la donna Picchi Assunta, di anni 57, che è rimasta uccisa. Anche il di lei figlio Guido, di anni 16, è stato estratto dalle macerie in condizioni piuttosto gravi. Un altro individuo, certo Adelingo Tamburri, è rimasto gravemente ferito, per la caduta di un muro. Sul posto si sono recati gli ingegneri del genio civile, il medico provinciale ed il deputato on. Ettore Sighieri.

Nel paese di Marina di Orcea è crollato il soffitto di una chiesa. A San Prospero è crollata la terrazza del campanile. A Pontedera sono rovinate alcune case. Un giovanetto di anni 15, Onorato Frattini, è morto per lo spavento.

A Navacchio certo Luisi Muratori si è gettato dalla finestra fratturandosi una gamba. Appena avuta notizia delle condizioni gravi in cui è stato colpito il paese di Calcinaia, è partito alla volta di quel paese il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. Le loro Maestà il Re e la Regina, che da ieri si trovano ospiti a San Rossore, chiedono continuamente notizie delle condizioni della provincia e sono in continua comunicazione col prefetto e con il Ministro dell'Interno.

Paesi rasi al suolo nella Garfagnana?

A Lucca la scossa ha prodotto nella popolazione un vivissimo panico. Essa è stata sensibilissima ed i cittadini si sono riversati all'aperto. Vari edifici sono rimasti lesionati e molti comignoli sono completamente crollati. Sono caduti anche alcuni tetti, fra i quali quello del palazzo municipale. Si hanno a deplorare vari feriti, tra i quali certo Sanesi Leonello, di anni 25, da Lari (Pisa), il quale trovavasi alla finestra, ed è stato gettato di sotto dalla violenza della scossa. Egli ha riportato la frattura dell'ottava vertebra dorsale, cosa che si trova in gravissime condizioni. Altre quattro o cinque persone sono rimaste ferite, ma non gravemente, al Pantheon. Il personale di San Giorgio i detenuti, spaventati, hanno cominciato ad urlare perchè volevano uscire dalle celle: è stato necessario chiamare rinforzi di soldati per poter riportare la calma. All'ospedale, dove si sono verificate cadute di alcune pareti, gli ammalati hanno avuto un momento di viva agitazione e di spavento. Gli operai della manifattura dei tabacchi si sono rifiutati di entrare al lavoro. Anche negli altri opifici il lavoro è stato sospeso. Nella frazione di S. Alessio il terremoto ha prodotto danni assai gravi ai vari fabbricati. Per la caduta di un comignolo è rimasta uccisa certa Marelli Dorotea, di anni 88. A Capannori è rimasta lesionata la caserma dei carabinieri, ed in subito danni anche la chiesa. In corso Zuccotti un ragazzo spaventato si è gettato dalla finestra, fratturandosi una gamba.

Gravi notizie giungono dalla Garfagnana e dall'alta valle del Serchio. Alle fornaci di Barga è crollata una casa. Vi sono due morti e vari feriti. Sempre secondo le notizie che pervengono dalla Garfagnana pare che alcuni paesi siano stati rasi al suolo e che vi siano numerose vittime. Non è possibile poter controllare tale voce, essendo le comunicazioni telefoniche interrotte.

Frane alle cave dei marmi nel Carrarese

A Massa la scossa di terremoto è stata avvertita in pieno alle 7,56; ed è stata così violenta che tutta la popolazione si è riversata in un attimo nelle strade. Le prime notizie giunte alla Prefettura danno subito a comprendere la gravità del disastro perchè purtroppo e ormai accertato che l'epicentro del movimento tellurico è proprio nella ricca regione del marmo. Alle cave, di monti vicini, il terremoto ha prodotto frane terribili, avvenendo in più luoghi la rovina e la morte. Le prime notizie parlano di un morto e di tre feriti fra gli operai, che di prima mattina avevano iniziato il loro lavoro di scavo; ma si teme che altri siano rimasti sepolti dalle frane.

I danni più gravi si sono verificati nei paesi a nord est della città. Fivizzano e Vigneta, una frazione del comune di Aulla, sono un ammasso di rovine. Anche alcune frazioni del nostro comune nella parte prossima della Versiglia sono per la maggior parte crollate: Forno, Montignoso e qualche altra casa dispersa per questa collina.

Appena giunte le prime notizie partivano dalla nostra città i primi soccorsi. Il Prefetto in persona sollecitava la partenza di camions carichi di medicinali, viveri ed altro materiale di soccorso. Non è possibile ancora fare un calcolo approssimativo delle vittime. Forse sono parecchie.

Come abbiamo detto le case di Fivizzano e di altri paesi sono crollate e parecchie persone vi hanno trovato la morte. Il questore Frosali è partito per Fivizzano, da dove giungono notizie sempre più gravi, come del resto da tutta la Garfagnana. Sono pronti alla stazione dieci vagoni di pronto soccorso con medicinali e disinfettanti. Il partito socialista locale organizza squadre di soccorso.

Sullo stradale di Quercola a Massa, nella località Montignoso, uno sconosciuto, armato di doppietta, ha sparato un colpo contro l'automobile di alcuni colleghi, dove si trovava anche l'on. Tonetti. Lo sconosciuto riuscì a dileguarsi in un vicino canneto.

Anche a Marina di Carrara i danni sono rilevanti, e sembra che vi sia una signora morta. A Marina di Massa, invece, nessun incidente notevole.

A Carrara sono molte le case che hanno subito dei danni. Però nessuna vittima sembra vi sia da segnalare. Stamane è morta la bambina Nella Gallini, che ieri fu colpita dal cornicione caduto da una casa di piazza Mazzini. L'allarme nella popolazione è vivissimo; tutti si sono riversati nelle strade, ove la gente si accampa provvisoriamente.

Dalla Spezia giungono notizie di danni. Molte case sono rimaste lesionate. I danni fortunatamente non sono gravi. Nelle montagne pistoiesi la scossa è stata avvertita assai sensibilmente, senza però produrre danni gravi neppure ai fabbricati. Per il momento non si hanno notizie più precise.

A Pistoia

A Pistoia l'impressione per la scossa di terremoto registrata questa mattina è stata grandissima. All'ospedale è crollata una parte della volta della corsia nel reparto femminile. Pochi minuti avanti due ammalate erano state tolte dai rispettivi letti per essere trasportate nella sala di medicatura. Nel frattempo è avvenuta la catastrofe. I due letti sono stati completamente sfasciati. Gravi danni ha riportato il fabbricato della chiesa della Madonna del Letto e del relativo convento.

Alla piazza San Lorenzo, il soffitto in legno di una chiesa, fatto a cassettoni, si è staccato dalla facciata per qualche metro. A San Francesco la forte oscillazione ha prodotto una notevole lesione intorno alle travi. E la suonata una campana che da molti anni non era stata più toccata. Danneggiati gravemente sono stati i locali annessi al conservatorio degli orfani. Anche la chiesa di Santa Maria ha subito danni: tali da metterla in pericolo. In altri fabbricati si sono avuti danni gravissimi.

L'entità del disastro

si aggrava in modo impressionante

Spezia, 7, notte.

Alle ore 8 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, durata oltre dieci secondi. La popolazione, allarmata, fuggì dalle abitazioni. Nessuna vittima. Varie case lesionate.

Un immane disastro si verificò nei Comuni di Fivizzano, di Montesantavino, di Villafranca, di Filattiera, di Mancigoli. Da un primo calcolo sembra che le vittime oltrepassino il centinaio. Quasi tutte le case dei detti Comuni, appartenenti alla provincia di Massa, sono lesionate e in parte crollate. Squadre di soccorso sono partite dalla Spezia, portando medicinali. Le autorità si sono recate sui luoghi desolati, portando soccorsi.

Nel pomeriggio è stata avvertita una nuova scossa. Stasera è partito un treno di soccorso.

Provvedimenti del Governo

Roma, 7 notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, appena avuta notizia dei danni recati dal terremoto, ha detto al sottosegretario di Stato on. Bonini di partire immediatamente per recarsi sul luogo del disastro; e nello stesso tempo ha inviato tre ispettori generali del genio civile, con il compito di organizzare, con l'aiuto dei servizi locali del Genio civile, l'opera di soccorso. L'on. Peano ha inoltre messo a disposizione del Genio civile la somma necessaria allo scopo.

In Piemonte e in Liguria

Tortona, 7, notte.

Stamane l'intera cittadinanza avvertì una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata diversi secondi. Grande panico. Rimase seriamente lesionato il soffitto del Duomo, antica artisticissima costruzione.

Asti, 7, notte.

Stamane alle 8,15 è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio, seguita dopo pochi istanti da una seconda scossa in senso ondulatorio. Le due scosse hanno durato vari secondi e sono state udite distintamente in tutta la città.

Case lesionate a Genova

Genova, 7, sera.

Stamane, alle ore 8, è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto, durata otto secondi. La scossa ha prodotto moltissimo allarme fra la cittadinanza, che si riversò sulle piazze. Numerosi casamenti nella regione orientale ebbero lesioni, però non molto gravi. La chiesa di Nostra Signora del Rimedio, in piazza Alimonda, ebbe un campanile spostato ed altri danni. Nell'Ospedale Maggiore in due corsie caddero calcinacci, provocando un po' di panico fra i malati.

Forte panico a Savona

Savona, 7, mattino.

Stamane, alle ore 5, quasi inavvertite, si ebbero delle scosse ondulatorie di terremoto: alle ore 7,60 un'altra ancora, fortissima ondulatoria e sussultoria, giù a giustificato organizzare la popolazione, gran parte della quale fuggì in strada. Temendosi ulteriori conseguenze molte persone, specie donne del popolo, rifiutano di tornare nell'abitazione.

Nevi Ligure, 7, notte.

Questa mattina, alle 7,57, si è sentita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Gli apparati stanno del nostro Osservatorio segnano l'epicentro verso sud-ovest e nord-est.

In Lombardia

Milano, 7, notte.

Questa mattina, poco prima delle 8, una forte scossa di terremoto si è verificata nella nostra città, benissimo avvertita dai cittadini che dimorano nei piani alti. Tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Brera hanno registrato la scossa avvenuta precisamente alle 7,57, in senso ondulatorio. Le segnalazioni degli apparecchi sismografici e sismoscopici sono durate dieci secondi. Scosse identiche sono state segnalate dagli stessi istrumenti in tutta la provincia di Milano, tutte in senso ondulatorio. Nelle case vi fu un po' di panico. Vi fu qualche vetro rotto, specialmente negli ultimi piani.

La scossa passa inosservata nelle vie dove cominciava il traffico quotidiano che rese impossibile l'avvertimento del fenomeno tellurico. Quasi tutti gli orologi elettrici situati agli angoli delle vie hanno avuto le sfere ferme, nello stesso momento che cominciava la scossa, cioè alle 7,57. Molta gente impressionata è scesa nelle strade a commentare il fenomeno.

Gravi conseguenze la scossa ha avuto nelle carceri, dove i detenuti del 5.o reparto impressionatissimi si sono ammutinati urlando che si aprissero loro le porte. Al cellulare hanno dovuto accorrere numerosi carabinieri che sono riusciti a mantenere l'ordine nel reparto e a tranquillizzare gli animi.

Ecco il responso dell'osservatorio di Brera sulla scossa. Questa avvenne esattamente alle 7,57 e fu in senso ondulatorio: l'oscillazione ha raggiunto 110 millimetri. Il pendolo che dà il tempo al sismografo si è fermato. Il terremoto fu del 4.o grado della scala Mercalli, che è come il termometro che registra i brividi della febbre della terra. Si può però ritenere un terremoto del 4.o grado piuttosto sensibile. La durata non ha potuto essere registrata perchè il pendolo dei tempi si è fermato, ma è certo che essa non è stata che di pochi secondi. Si aspettano notizie da altri osservatori.

Nell'Emilia

Bologna, 8, notte.

L'Osservatorio di San Luca comunica:

«Verso le 16 gli apparecchi di questo osservatorio hanno registrato una scossa fortissima di terremoto. I pendoli sud e nord dei apparecchi stattesi hanno subito una grave alterazione, in modo che la leva è saltata via. Si desume da ciò che la scossa sia stata fortissima. E' molto probabile che sia una scossa di terremoto simile a quella che è avvenuta al principio di quest'anno nel bosco romagnolo».

Dispacci da Genova, da Milano, da Modena, da Firenze, da Livorno, da Pisa, da Siena, da Castelnuovo di Garfagnana annunciano che alle 16 è stata avvertita in queste città una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Modena, 7, notte.

Nel pomeriggio di ieri la cittadinanza era rimasta impressionata per una non lieve scossa di terremoto. Stamane, alle 7,53, la scossa si è ripetuta più violenta, suscitando panico indescrivibile. Molti danni materiali sono stati causati dalla scossa. Le campane dell'orologio del palazzo comunale hanno dato due rintocchi. Scene di panico gravissime sono avvenute in piazza del Mercato e nelle case. Nelle carceri lo spavento è stato grandissimo, ed è occorso l'intervento del Corpo di guardia per ristabilire l'ordine.

Dalla provincia giungono notizie che la scossa è stata sensibilissima. Ulteriori informazioni recano che, purtroppo, vi sono gravi danni, e molte vittime si debbono registrare nella zona montagnosa di Frignano. Non è possibile per ora dare notizia più precisa. Quasi nessuno dei paesi del Frignano è collegato col telefono, e il telegrafo non funziona. Molti paesi sono ogni isolati. Non è possibile quindi ricostruire l'entità e l'importanza della catastrofe. Risulta intanto che a Lama Mocogno si lamenta un morto. Vi sono case lesionate e parecchie crollate.

A Frassinoni la maggior parte delle case sono crollate. Si hanno a lamentare un morto e due feriti. Più grave la situazione a Pievepelago e nella frazione Sant'Andrea dove le vittime sarebbero numerose ed i danni ingenti.

Il Genio civile sta provvedendo all'invio di baracche e tende nei luoghi più colpiti.

Reggio Emilia, 7, notte.

Stamane, alle ore 7 circa, si ebbe una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata diversi secondi. Nessun danno a Reggio. Gravissimi danni invece si sono avuti in taluni paesi di montagna, dove si deplorano quattro morti ed una ventina di feriti. Parecchie case sono crollate; molte sono pericolanti, gravemente lesionate.

Nel Veneto

Verona, 7, notte.

Stamane alle 8,30 si è verificata una scossa di terremoto seguita a pochi secondi da un'altra scossa più forte della durata di sei secondi. Le scosse, entrambe ondulatorie, sono state avvertite specialmente per la loro sensibilità. Non sono seguiti finora danni.

Voi che soffrite di piedi

Che spesso zoppicate a cagione dei vostri calli e duroni doloranti
Che siete infelici dacchè i vostri piedi si stancano e si enfiano
Che avete i piedi riscaldati e contusi dalla pressione della calzatura

Vi deciderete un giorno o l'altro

a cercare la guarigione dei vostri poveri piedi contusi bagnandoli in acqua calda saltrata. Vi deciderete perchè sarete stanchi di soffrire e perchè avrete invano cercato sollievo e guarigione con i vecchi rimedi: polveri, pomate, unguenti, ecc. Allora perchè non provate senz'altro ritardo i Saltrati Rodell giacchè la loro efficacia è certa e formalmente garantita?

Procuratevi oggi stesso un pacchetto di Saltrati Rodell: fate sciogliere stessa una manciata di questi sali naturali in un bagno caldo per i piedi ed immergete i piedi in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo ossigenata. Ogni applicazione è de-

loro, ogni sensazione di bruciore e di contusione sparirà come per incanto.

Domattina ne risentirete già i meravigliosi effetti, felici che le vostre scarpe, che vi facevano così male, non vi causino più alcun dolore. Se siete soggetti a soffrire degli effetti sgradevoli d'una traspirazione eccessiva qualche bagno bastera a sopprimere il cattivo odore ed a guarire qualsiasi irritazione. — Il farmacista preparatore dei Saltrati Rodell ha una tale fiducia nella loro efficacia che si impegna formalmente a rimborsarne alla prima richiesta il prezzo d'acquisto se non otterrete dei risultati completamente soddisfacenti.

I Saltrati Rodell si trovano in vendita in tutte le buone farmacie e specialmente presso le seguenti Ditte: *Farmacia Torta*, via Roma; *Farmacia Giordano*, via Roma. *Farmacia Gruner*, via San Tomaso; *Farmacia Torta*, via Po; *Farmacia Taricco Giannotti*, piazza San Carlo.

DIFFIDA. — Rifiutare qualsiasi prodotto o contraffazione che volesse essere offerta in luogo di questi sali originali. Non sono che delle imitazioni che non valgono mai in efficacia il prodotto originale.

SAPOL
BERTELLI

DORANDO
il tacco di gomma più ricercato

DORANDO
la migliore crema per calzature

DORANDO IMPORTING COMPANY
Sede TORINO
Corso Galileo Ferraris, 121.
MILANO — Corso Porta Romana, 80.
NAPOLI — Piazza Nicola Amore, 8.
ROMA — Via dei Mille, 7.
TRIESTE — Via S. Nicolò, 18.

TORCHI idraulici continui ed a mano per vinacce
FIGIATRICI-FRANGIMELA
POMPE da travaso a mano ed a motore
ARTICOLI PER CANTINA ED ENOLOGIA
TUBI GOMMA PER TRAVASO
CATALOGO "GRATIS"
Chiedere prezzatari e cataloghi speciali
PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-ENOLOGICO
ENRICO BARBERO
Via Urbano Rattazzi, 5 - TORINO - Telefono 54-02

GRANDE SARTORIA
REMO MORBIDELLI
Propr. Società Anonima "SIGET" — Capitale versato L. 3.000.000
Via Roma, 30 - Succ. Ditta R. FOA - Via Roma, 30
(Casa Fondata nel 1860)
STOFFE INGLESI - Confezione di primo ordine

INDUSTRIALI e COMMERCIANTI visitate la
FIERA DI LIONE
Mercato Internazionale aperto ai compratori di tutto il mondo dal 1° al 15 ottobre 1920
Richiedere schiarimenti al Cav. Uff. ETTORE EMANUELLI - Via Vincenzo Monti, 16 - MILANO

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 24-40 DIREZIONE - 11-36, 11-55 REDAZIONE - 24-01 SECONDO (La Cronaca (Interurbani)).

Il Lucrezio degli insetti

Gli uomini del Rinascimento, andando in villa, portavano seco, viatico spirituale, le *Bucoliche* e le *Georgiche* di Virgilio. I loro nipoti del Settecento preferivano gl'*Idilli* di Gesner e le *Réveries d'un promeneur solitaire* di Giangiacomo. Oggi, la lettura preferita nei languidi ozii della villeggiatura sono i *Souvenirs Entomologiques* di Henry Fabre: ne ho trovato abbondanza nella piccola colonia, che in questa cittaduzza della penisola sorrentina ha cercato rifugio dall'arsura di questa interminabile està. Soprattutto tra le signore Fabre è assai popolare, ed ancor più, credo, ne crescerà la popolarità a misura che l'editore Delagrave andrà sostituendo alle vecchie e brutte edizioni dei *Souvenirs* i volumi della nuova, di cui ora è uscito il primo, stampata in bella carta, con illustrazioni colorate che fa piacere vederle e, soprattutto, straordinariamente copiose, chè nei nostri tempi di pescecanismo la diffusione di un libro è in ragione diretta del suo costo venale. La fama di Fabre cominciò a diffondersi sopra tutto dopo che Bergson, in quel meraviglioso secondo capitolo dell'*Evolution créatrice*, che ha la grandiosità poetica di una cosmogonia dell'antica Grecia, espose con la musicale magia del suo stile i risultati delle sue ricerche, e su queste « historiettes des guêpes », secondo il rimprovero sprezzante di un critico, edificò alcune delle sue più importanti teorie: dopo, è andata sempre crescendo, ed oggi tocca il culmine. Sull'opera di Fabre abbiamo oggi, oltre l'ottimo volume del Legras, un buon saggio espositivo del prof. Antonino Anile, nel volume *Nella scienza e nella vita*, di recentissima pubblicazione (Bologna, Zanichelli).

Sfoglio i volumi dei *Souvenirs*, e dinanzi alla fantasia sorge la visione del « Laboratorio di entomologia vivente », la fattoria perduta nella pianura provenzale, nascosta da un selvaggio mare di piante ed arbusti, attirante gli insetti da molte leghe lontano, dove, isolato dal mondo, visse per quarant'anni, dedito alle sue ricerche, l'« incomparabile osservatore », come lo chiamò Darwin, il « Virgilio degli insetti », come lo chiamò Edmond Rostand. La fantasia ne vede la figura contadinesca, dalla faccia aspra glabra rugosa, dove la piega delle labbra mette un'espressione d'indicibile amarezza, dove gli occhi neri dalle pupille dilatate, occhi di veggente aperti sul mistero delle cose, balenano sguardi di straordinario splendore, andarsene con un pezzo di pane e un frutto in tasca per la campagna solitaria, fermarsi dinanzi a un nido d'insetto, e starsene per ore e ore steso a terra a studiare le abitudini e le occupazioni del suo abitatore, ignaro che su lui si china, a sorprendere il segreto della sua minuscola esistenza, uno smisurato gigante « che sospende il respiro per non rovesciare e spazzar via col suo soffio i nani che osserva », ovvero dinanzi al gran tavolo del suo studio, intorno a cui i suoi passi lenti e regolari hanno scavato un solco profondo, curvarsi per intere giornate sui suoi reattivi nello sforzo di scoprire quei misteriosi recessi, sullo delle *Madri*, dove la Natura, seduta dinanzi ai suoi fuochi, attende a quell'alchimia trascendentale che, con un semplice spostamento di molecole, trae dai detriti della combustione organica l'abbagliante magia dei colori degli insetti.

Da che antologie tratte dalla selva dei *Souvenirs* ne hanno popolarizzato la conoscenza, chi ignora quelle *meraviglie dell'istinto* o scoperte da Fabre o da Fabre descritte con nuova e superiore precisione che equivale ad una scoperta? Chi non conosce la stupefacente storia, frutto di quarant'anni di osservazioni ed esperienze, degli insetti paralizzatori? Queste vespe non si nutrono che del succo dei fiori, ma alle loro larve, che esse non debbono mai vedere, è necessaria carne fresca ove palpita la vita. La vespa scava nel suolo un antro, ove depone l'uovo donde uscirà la larva e, con l'uovo, un grillo o un ragno o un coleottero o una larva che servirà di nutrimento alla sua; poi, murata l'entrata dell'antro, e non vi mette più piede. Si pone allora il problema: « che diverrà nella stretta camera dell'antro la debole creatura che un nulla offende, fra vigorosi coleotteri che per settimane intere muovono le loro lunghe gambe speronate, oppure alle prese con una mostruosa larva che dà colpi di groppa e di mandibole, che arrotola e svolge le sue tortuose pieghe? ». Tale l'appassionante enigma, la cui soluzione è la maggiore gloria di Fabre. Prima di essere chiusa nell'antro, la vittima è stata dall'insetto paralizzatore afferrata e punta col dardo precisamente negli invisibili gangli nervosi il cui meccanismo comanda i movimenti: la puntura l'ha resa paralitica, ed essa non può più fare un movimento; peraltro non sola continua a vivere, ma non ha nemmeno bisogno di nutrirsi. Uscita dall'uovo, la larva dell'insetto paralizzatore troverà la carne fresca di cui ha bisogno: essa divorerà la sua vittima vivente, rosicandone le membra a poco a poco, cominciando dalle parti meno necessarie per finire a quelle essenziali alla vita. Si assiste così allo spettacolo atroce « di un animale che, divorato vivo, particella a particella, per quasi due settimane, si vuota si smagrisce si accascia su sè stesso », pur conservando fino alla fine la sua meravigliosa freschezza. Quale spaventosa agonia per la vittima, se nel suo minuscolo cervello vacilla ancora la fiammella della coscienza! Quale incubo pel piccolo grillo strappato alla gran luce dei campi e murato vivo nell'antro tenebroso dello Sphex! E si pone il problema: poichè l'insetto paralizzatore nasce, come tutti gli insetti, orfano di padre e di madre, chi gli ha insegnato che la sua larva non si nutre che di carne fresca e di una certa qualità, che, per forzargliela, bisogna paralizzare senza ucciderе, che, per paralizzare, bisogna colpire quei punti determinati dove sono i gangli e non altri, pungendo i quali sopravverrebbe la morte? Donde ha attinto la sua scienza entomologica *doublée* di una chirurgia sapiente? La risposta è: dall'istinto. Ma cos'è l'istinto?

***

Tutta l'opera di Fabre è consacrata al formidabile problema, di cui la scienza invano tenta esaurire il mistero. Al momento preciso, la cui scadenza è come segnata dalla squillo della tromba di un invisibile araldo, gli insetti sono subitamente dominati da una forza irresistibile, obbediscono senza resistenza ad un misterioso comando interno, ad un invincibile fascinazione, e, senza averli mai imparati, fanno gli stessi gesti dei loro genitori e compiono ciecamente il loro destino. Poi, passato il momento, gli istinti scompaiono e non si risvegliano più. Mentre la caratteristica dell'intelligenza è di riflettere, di essere cosciente, di collegare l'effetto alla causa, ad una domanda di sè, far seguire una risposta e, soprattutto, il parare all'accidentale, a nuove circostanze di adattare una nuova condotta, l'istinto è atto automatico, concatenamento lineare, ordine fatale e necessario di movimenti, che l'insetto percorre senza ritornare sui suoi passi. Ad un'Ape fabbricatrice presentate una cella già piena di miele: essa si ostinerà ad approvvigionarla di tutto il miele che la sua larva reclama, perchè l'impulso che la incita ad approvvigionare non è ancora esaurito. Ma vuotate di tutto il contenuto la cella che essa ha riempito, e l'Ape non ricomincierà il suo lavoro. L'approvvigionamento essendo completo, l'impulso che la spingeva non agisce più: essa depone il suo uovo nella cella vuota, condannando la futura larva alla morte per fame. Rompete a caso un solo raggio della tela che l'Epeira fasciata tese di un colpo ogni sera: essa non saprà, non tenterà, non si scuoterà nemmeno dalla necessità di ripararla. « Simile al corso d'acqua che non sale le china e non rimonta alla sua sorgente, l'insetto non ritorna sui suoi atti, che si succedono invariabilmente gli uni agli altri, e che sono legati fatalmente fra loro in un ordine necessario, in modo che il seguente è il complemento obbligato di quello che ha immediatamente preceduto, come una serie di echi che si svegliano l'un l'altro... Esso ignora i suoi meravigliosi talenti, come lo stomaco ignora la sua chimica sapiente. Esso costruisce, tesse, caccia, pugnala, paralizza come digerisce, segrega il veleno della sua arma, la seta del suo bozzolo, la cera dei suoi raggi, sempre senza rendersi il minimo conto dei mezzi e del fine ». L'istinto è una cosa, l'intelligenza un'altra, e non vi è per Fabre transizione alcuna dall'una all'altra. Qua e là s'intravvede come un rudimento di coscienza, un risveglio dell'intelligenza: così il Xilocopo, che nei tronchi di alberi o nelle vecchie travi scava corridoi per le sue larve, sa utilizzare le gallerie artificiali non scavate da lui stesso. Ma manca sempre e previsione e giudizio e ragionamento, ed anche quando l'istinto sembra cedere all'intelligenza, questa non rode che pochissimo sul dominio di quello. Inconscio dello scopo che lo fa muovere, l'insetto non profitta delle lezioni dell'esperienza, nè innova nei suoi usi fuori di uno stretto cerchio. Non vi sono nè scolari nè maestri in questo mondo dove ognuno obbedisce per suo conto alla voce interiore che lo conduce, non solo senza occuparsi di ciò che fa il vicino, ma senza pensare affatto a ciò che fa egli stesso. L'istinto è una scienza infusa che ignora sè stessa.

Perciò Fabre respinge tutti i tentativi diretti a risolverlo nelle proprietà fisico-chimiche della materia o a farne un'intelligenza meccanizzata trasmessa per eredità o una serie di piccole variazioni accidentali utili addizionantisi; e vede nel trasformismo una « enorme e luminosa vescica ». Le specie nascono tutte d'un pezzo, portando ognuna insieme col suo organismo i suoi istinti innati e indelebili, come « tante medaglie immutabili, battute ognuna con un conio distinto, su cui il morso dei secoli non ha presa che per annientarle presto o tardi ». Egli è spiritualista, e vede nella Natura l'opera di Dio. Non perciò la Natura riveste ai suoi occhi i rossi colori coi quali appare ad un Bernardin de Saint Pierre, ad esempio: questo facile e beato ottimismo gli repugna. Fabre ha l'orecchio troppo fine per non avvertire, accanto alle divine armonie, le diaboliche dissonanze della Natura. Dappertutto la strage e la morte: per un germe che riesce a vivere, milioni che abortiscono; il vivente è sacrificato agl'interessi della specie, e la legge del ventre è la legge universale. « L'intestino governa il mondo », e per assicurare la vita a sè ed alla progenie, quali astuzie, quali ferocie, quali orrori! La morte è dovunque, nascosta in ogni foglia, sotto ogni ciottolo: contro l'insetto che passa uncini pugnali dardi denti pinze tenaglie ecc si tendono minacciosi. Drammi spaventosi si svolgono nella luce solare, nell'ombra misteriosa delle notti stellate. Se il nostro orecchio potesse percepirli, udremmo

> Une rage ingresse si decorti ignorai
> Rurir profondément dans ces univers mêne.

Ognuno vive a spese di altri; « ognuno ha le sue astuzie di guerra, i suoi procedimenti di attacco, il suo modo di uccidere ». Dappertutto « un'atroce attività, un brigantaggio sapiente ». Perchè tanto dolore nel mondo? Perchè, parassita eterno, il male « veleno del Bene » si è insinuato nell'opera della creazione? Fabre, angosciato, non sa rispondere alla domanda: il Dio che egli vede passare nell'ombra e di cui adora la traccia augusta non è il Dio dei Cristiani, che trasse la natura dal nulla; è piuttosto il Demiurgo che lotta con un principio di disordine e di male, che egli non ha creato, che gli resiste e che non riesce completamente a domare. Più che il Virgilio, Fabre è il Lucrezio degl'insetti.

***

In Fabre lo scrittore non è di minor forza dell'osservatore e dello sperimentatore: l'attuale voga dei *Souvenirs*, che ne fa salire la vendita a cifre fantastiche, è dovuta, non meno che alla meravigliosa bizzarria dei racconti, alla straordinaria potenza della visione artistica. A differenza di Maeterlinck, in cui si sente il dilettante che mira all'effetto, Fabre non ha in vista che la precisione della rappresentazione ed ignora lo astuzie letterarie. Il suo stile è bonario, alla mano, rifuggente da inutili tecnicismi, ricco di espressioni popolaresche, con qua e là un sinistro di buon umore contadinesco, uno spruzzo di ironia, amara in fondo, sorridente alla superficie, dell'uomo che la sa lunga sulla vita, di una straordinaria felicità di avvicinamenti ed intensità di evocazione, sempre colorito plastico fresco di vita. Di fronte ai suoi minuscoli amici egli è nell'atteggiamento di un osservatore curioso e benevolo, divertito a volte, a volte intenerito, a volte spaventato: la trascendente amoralità della Natura, turbine vitale in cui sfruttati e sfruttatori girano in cerchio senza mai posa nè tregua, lo riempie di mestizia profonda, di tenerezza commossa per quei piccoli esseri. Anche contro i più orridi e crudeli egli non sa adeguarsi: come la bella Signora della *Sensitiva*, che porta via in un canestro nei boschi profondi, lungi dal suo giardino, gl'insetti micidiali ed i vermi nocivi, ma nel canestro mette erba e fiori selvatici pei poveri esiliati:

> whose intent
> although they did ill, was innocent.

anche per essi Fabre ha una parola buona, una pennellata amorosa della sua magica tavolozza.

***

Ripresidiamo per mostro conto il problema della natura dell'istinto, lasciando da parte quello della sua origine. Nè è qual-

cosa in noi che, senza giungere all'infallibile sicurezza dell'istinto, è il primo passo sulla via in fondo alla quale questo si trova: l'abitudine, che trasforma l'azione volontaria e cosciente in una meccanica inconscia successione di movimenti. Il fine o termine dell'azione riflessa e volontaria è un piano o programma, che deve essere e non è ancora, che non è necessariamente ma può essere o non essere: una possibilità, un'idea, che dipende da noi realizzare o no. L'abitudine trasforma l'azione riflessa o libera in inclinazione o tendenza spontanea: il fine dell'azione cessa di apparire come programma o possibilità o ideale, s'incorpora nel movimento, non se ne distacca, ma per ciò stesso cessa di essere cosciente. La coscienza è misurata dall'intervallo che corre fra il movimento ed il fine che il movimento realizza, intervallo che l'intelletto misura, che la volontà supera. La coscienza fa tutt'uno con lo sforzo. Quando il fine del movimento s'incorpora immediatamente col movimento e coincide con esso, quando il fine dell'azione si esegue da sè, spontaneamente, senza sforzo nè attenzione, allora non vi è più coscienza. Al limite dell'abitudine è l'istinto. Cosa è, dunque, l'istinto? Un modo di azione in cui non vi è coscienza perchè non vi è sforzo, non vi è sforzo perchè tra ciò che si fa e ciò che si dovrebbe fare non vi è scarto: il fine dell'azione non si proietta dinanzi a sè come ideale da realizzare, ma s'incorpora immediatamente nella azione e coincide con essa. Tutta la differenza fra l'uomo e l'insetto è questa: che il fine dell'azione da realizzare, all'uno appare come ideale che può essere realizzato o no, come pura possibilità, e per l'altro, invece, si realizza spontaneamente nell'azione. Conseguenze incalcolabili derivano da questa fondamentale differenza.

Il fine dell'azione è per l'uomo un ideale che da lui dipende realizzare o no. L'ideale così si stacca dal reale, il dover-essere dall'essere, il futuro dal presente, il possibile dalla realtà. L'uomo acquista coscienza del tempo e delle sue tre dimensioni. Apparе la libertà, e con essa l'errore il male la vita morale la Storia. L'uomo si oppone al mondo che lo circonda, lo distingue da sè come oggetto da soggetto, dice *io* e *tu*. Nulla di tutto ciò nell'insetto. Il fine dell'azione incorporandosi immediatamente nell'azione stessa, manca ogni distinzione di reale e ideale, di essere e dover essere, di realtà e possibilità, di presente e futuro. Non c'è senso del tempo nè libertà nè errore nè male nè vita morale nè Storia. L'insetto non è nel mondo come un io dinanzi a un sistema di cose, non dice *io*, non dice *tu*, è in uno stato di sonnambulismo perpetuo. Il mondo gli appare come un caos di luci di ombra di colori di odori, che non distingue da sè e che gli fluttua davanti come l'indistinto miraggio di un sogno. E' questo lo stato cui tende a ridurci il venir meno dello sforzo, del senso dell'ideale, il prevalere dell'abitudine:

> cette vieille au pas monotone
> endort la jeune liberté:
> et tous ceux que la face obscure
> a gamés insensiblement
> sont des hommes par la figure,
> des choses par le mouvement.

E' il senso dell'ideale che strappa l'uomo alla fatalità, alla monotonia spaventosa, all'eterna ripetizione della natura, e gli apre l'infinito oceano della libertà, con le sue tempeste ed i suoi naufragi, dove la vita è navigazione dolorosa e riconquista di tutti i giorni, ma perciò stesso novità e coscienza. Da una parte: perfezione, fatalità, incoscienza, eterno ritorno, circolo chiuso. Dall'altra: coscienza, libertà, imperfezione e perfettibilità continua, novità, linea aperta dai due capi. Dove è maggiore felicità? Eterna domanda, che non avrà mai risposta.

ADRIANO TILGHER.

La Conferenza degli Ambasciatori e la Commissione per il Danubio

Parigi, 7, mattino.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita nel pomeriggio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Paleologue. Essa ha esaminato diverse richieste dirette dalla Germania riguardo alla Prussia Orientale, tendenti ad organizzare delle guardie speciali per sorvegliare i bolscevichi internati in Germania, ed ha preparato una risposta nella quale le domande del Governo di Berlino saranno respinte, dispensando la Germania di mezzi sufficienti per assicurare la sorveglianza degli internati, il cui istradamento verso le provincie del centro attraverso la Polonia è d'ora innanzi organizzato.

La Conferenza ha pure deciso di opporre un « fin de non recevoir » alla Nota tedesca che chiede l'invio di una Commissione d'inchiesta neutra in Alta Slesia. Infine essa ha respinto la pretesa avanzata recentemente dal Gabinetto di Berlino di rifiutare di riconoscere la competenza di Hines, l'arbitro americano designato per la ripartizione del tonnellaggio fluviale, col pretesto che gli Stati Uniti non hanno ancora ratificato il Trattato di Versailles. La prossima seduta avrà luogo sabato.

La Commissione internazionale del Danubio, che si era aggiornata il 5 agosto scorso al fine di permettere ad alcuni delegati di ricevere istruzioni dai loro Governi, ha ripreso i suoi lavori lunedì 6 settembre al Ministero degli Affari Esteri, alle ore 16.

La Conferenza ha ricevuto comunicazione del controprogetto presentato dalle Delegazioni czeco-slovacca e croato-slovena, come pure di emendamenti ai progetti francesi presentati dalla Delegazione ungherese e di una dichiarazione della Delegazione bulgara. In seguito ad uno scambio di vedute sulla procedura da seguire nella discussione dei problemi trattati in questi diversi progetti è stato deciso che essi saranno distribuiti e che la questione del principio della libertà di navigazione, stabilito dal primo articolo del progetto francese, sarebbe esaminata nella prossima seduta, che avrebbe luogo mercoledì prossimo 8 settembre, alle ore 16.

Un sottomarino per gli studi di oceanografia

Parigi, 7, mattino.

Dopo aver creato per la difesa il sottomarino da guerra, il signor Loubeuf ha inventato un sottomarino per la scienza e particolarmente per l'oceanografia. Il tipo di questo sottomarino scientifico è stato presentato all'Istituto delle scienze, producendo una viva sensazione d'interesse. Il sottomarino, lungo 18 metri e largo 2,30, stazza 50 tonnellate. Azionato da motori elettrici, può percorrere 6 nodi alla superficie e 4,75 in immersione. Munito di macchine perfezionatissime, il sottomarino si muove con estrema facilità e guarda da finestrini la cui disposizione realizza la visione di Giulio Verne nel *Nautilus*, tanto da fermo che in marcia. Dispositivi speciali gli permettono di raccogliere quanto dovrà essere più tardi oggetto di studio e perfino prelevare campioni di acqua marina a qualunque profondità, consentendone la densità e la temperatura. Tutte le operazioni oceanografiche sono rese possibili da questo nuovo tipo di sottomarino, il cui prezzo attuale non supera le 900 mila lire.

La Divisione militare di Valona a Bari

Bari, 7, sera.

Il Comando della Divisione Militare di Valona è sbarcato a Bari con gli ultimi scaglioni di truppa ora distaccati e con molto materiale bellico e sanitario. Il Comando di divisione si è installato nella nostra città ove resterà fino a quando sarà sbarcato il materiale bellico. Poi il Comando di Divisione sarà sciolto. A Valona sono rimasti soli 25 uomini a guardia del materiale residuato che stanno colà per essere imbarcato.

I tedeschi dell'Alta Slesia protestano contro le violenze dei polacchi davanti alla Commissione interalleata

Berlino, 7, notte.

L'Agenzia Wolff ha da Beuthen: I rappresentanti di tutti i partiti politici tedeschi dell'Alta Slesia hanno inviato al generale Lerond, presidente della Commissione interalleata per l'Alta Slesia a Oppeln un telegramma nel quale è detto: « Sebbene sia stata conclusa una convenzione tedesco-polacca il numero dei tedeschi uccisi aumenta considerevolmente e il terrore invade l'Alta Slesia. Soltanto nei cantoni di Plesse, di Rybnik sono stati uccisi non meno di 120 impiegati e 1500 operai minatori tedeschi fuggirono. Anche le vive raccomandazioni dei capi delle confederazioni operaie polacche sono impotenti di fronte alla violenta rivolta degli operai fanatici: la folla sfugge al controllo dei capi. Vi signor Generale, desideriamo che il popolo riprenda a lavorare tranquillamente e che i tedeschi fuggiti ritornino. Senza dubbio dopo 18 giorni da che è scoppiata la rivolta ciò sarebbe desiderabile. Però ecco alcuni esempi che dimostrano come sia impossibile questo fatto. Il delegato Bonk di Xarl è stato cacciato dalla sua casa dai polacchi colle armi alla mano e gli stessi aggressori lo hanno poscia scovato nella stazione dove si era rifugiato e lo hanno brutalmente bastonato. Anche il giovane Paduschok di Bulrox è stato preso dagli insorti in casa dei suoi parenti e trovato all'indomani sulla strada coperto di strappate. Costoro, sig. Generale, sono stati vittime della rivolta che essi hanno risposto sia nella nostra convenzione coi polacchi sia nei vostri buoni sentimenti. Dal principio di tale insurrezione nessun tradimento ha avuto un colpo di fucile sugli insorti. Soldati francesi fraternizzarono coi polacchi armati, ufficiali francesi presenziarono all'azione delle mitragliatrici polacche e infine armi francesi sono state trovate nelle mani degli insorti. Gli stessi capi della rivolta si sono vantati di agire a richiesta dei francesi allo scopo di mantenere l'ordine nella campagna mentre i francesi mantenevano l'ordine nella città. L'opinione pubblica presso i tedeschi è che polacchi e francesi si aiutano gli uni cogli altri. L'Alta Commissione interalleata per l'Alta Slesia si è solennemente incaricata della protezione di questi disgraziati. Voi, signor Generale, siete responsabile del mantenimento dell'ordine pubblico di fronte a noi alleati ed al mondo intero. Ecco perchè noi vi chiediamo ancora una volta di garantire energicamente le nostre vite e le nostre proprietà: noi domandiamo che le vostre truppe, invece di ingombrare la città, facciano buona guardia nelle campagne; noi chiediamo ciò i capi delle bande che liberamente scorazzano nei villaggi siano arrestati; pretendiamo l'alta Commissione in guardia contro possibili eventi il fuoco degli istinti criminali cova sotto la cenere: hanno sì altri indizi che la rivolta si rinnoverà prima del 15 settembre; domandiamo che le miniere siano occupate dalle truppe; il corpo di polizia pel plebiscito, stato recentemente creato dall'Alta Commissione, fu già abolito dal comandante francese di Myslowitz cedendo all'agitazione polacca.

« Straziati da tali preoccupazioni, abbiamo letto il decreto del 25 agosto emanato dall'Alta Commissione col quale la competenza dell'Alta Corte è stata considerevolmente estesa ad una quantità di atti criminali, fra cui i crimini e i delitti che hanno per origine le lotte di nazionalità. L'opinione pubblica tedesca ritiene che tale decreto praticamente avrà per effetto di lasciare impuniti i reati commessi dai rivoltosi. La Corte speciale fino ad ora si compone di una sola sezione, di un procuratore e di un giudice istruttore: tutti costoro sono originari di tre nazionalità diverse, non conoscono il paese in cui esplicano le loro funzioni; è questa la ragione per cui la Corte Speciale non ha potuto esaminare che un numero minimo di processi: il procedimento penale contro i reati commessi durante questa rivolta sarà enormemente complicato: debbono essere giudicati cento assassini se non più: sarà impossibile che la Corte Speciale possa condurre a termine un discreto numero di processi. Signor Generale, questo paese rinomato per la devozione dei suoi abitanti, ha vissuto fino a sei mesi or sono in un ambiente di alta cultura mercè i suoi con dura fatica ed i suoi benefici effetti si sono fatti sentire nell'Europa centrale e orientale; il lavoro faconde non può essere fondato che sull'ordine e sulla giustizia; ed soffoca la giustizia suscita il vessillo della vendetta sanguinosa. Coll'ardente fervore delle nostre anime, colla nostra estrema volontà ci solleviamo contro il sistema che coi suoi effetti ricondurrebbe un popolo elevato sino agli alti gradi del progresso nella barbarie selvaggia. Si dice che quando furono sfrattate dieci persone assassinate nella foresta di Ioselsdi, un alto ufficiale abbia esclamato che non sarebbe stato impossibile tenere a freno i tedeschi. Noi, cari delle frazioni tedesche, abbiamo frenato i nostri connazionali per dignità e per sentimenti dominandoci fino all'estremo limite: abbiamo diritto di esigere che il ritorno dell'ordine e della sicurezza sia ottenuto colla forza del diritto e della morale ».

Episodi di intolleranza francese a Wiesbaden

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

Il *Journal* narra un deplorevole incidente avvenuto a Wiesbaden in occasione di una recente festa data in onore delle truppe francesi al Casino di Wiesbaden. Quel Municipio d'accordo col generale Degoutte, comandante gli eserciti di occupazione aveva inviato un certo numero di rappresentanti della stampa tedesca venuti nel paese per fare un'inchiesta circa le allegazioni dei loro giornali che tendevano a far credere che le donne tedesche non si trovassero in sicurezza a Wiesbaden poichè le truppe marocchine commettevano continuamente attentati contro di esse. Questi giornalisti avevano invece constatato il perfetto contegno delle truppe e dei loro ufficiali. Essi stavano per ripartire. All'inizio della rappresentazione data al Casino, il generale Mordacq, ex-capo di Gabinetto dell'allora ministro della guerra Clemenceau, attualmente comandante del 30.o Corpo a della piazza di Wiesbaden, scorse i giornalisti nella tribuna. Egli fece chiamare allora immediatamente il direttore del Casino, e malgrado le assicurazioni dategli che essi erano ospiti del Municipio, diede cinque minuti di tempo per far loro abbandonare la sala minacciando qualora il suo ordine non fosse rispettato di farli espellere. I giornalisti si ritirarono umiliati e furiosi e il loro cattivo umore trova un'eco nella stampa tedesca, non che il corrispondente del *Journal*, non certo sospetto di eccessiva benevolenza verso i tedeschi, giustifica completamente.

La morte della moglie del Granduca Vladimiro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

La granduchessa Maria Pawlowna, moglie del granduca Vladimiro, zia dell'ex-zar Nicola, è morta ieri nell'età di 66 anni a Coutrexeville. Quantunque di origine tedesca, essendo nata granduchessa di Meclemburgo, essa aveva sempre manifestato una grande simpatia per tutto quello che era francese, così che quando i negoziati per una alleanza franco-russa richiesero la presenza a Parigi di un inviato speciale, la granduchessa Pawlowna fu accanto al marito in collaboratrice più attiva. Invitata in Crimea essa ottenne l'autorizzazione di ritirarsi in Francia, dove è morta circondata dai suoi figliuoli.

Per le scuole della Venezia Giulia

Roma, 7, sera.

Il Commissario generale civile per la Venezia Giulia, comm. Mosconi, ha diramato una lunga circolare ai commissari civili distrettuali, ai Municipii di Trieste, Gorizia, Rovigno, e al Commissario per la città di Trieste e suo territorio, con la quale prescrive la riapertura di tutte le scuole col 1.o ottobre. La circolare dà minuzione istruzioni per l'istruzione degli alunni, la sistemazione delle classi, la sistemazione del personale insegnante, i programmi, gli orari, i libri di testo, la disciplina, i sussidi, ecc.

Giornali e Riviste

E' venuto in luce un editto emanato dall'imperatore Diocleziano nell'anno 301, o giù di lì, con cui si adottavano le più severe misure nel controllo dei prezzi di generi necessari al vivere comune e si stabilivano perfino le paghe degli operai. E' un documento curiosissimo, tanto che, se nella traduzione si cambiasse qua e colà qualche espressione tipica del tempo, si potrebbe cadere nell'illusione di averlo letto in questi giorni su per i giornali. Anche lo stile, nella sua ampollosità e nella sua incoerenza sintattica rivelando l'umile origine di Diocleziano, invece di togliere giova al paragone moderno. « Se — proclama infatti l'editto — la cupidigia, la quale impera e, senza riguardo alcuno pel genere umano, cresce e si estende sempre più, non diciamo di anno in anno, nè di mese in mese o mammeno di giorno in giorno, ma quasi di ora in ora ed anche di minuto in minuto, potessa venire in qualche modo frenata, oppure fosse il benessere del popolo tale che si potesse tollerare con calma la cupidigia di quelli che vendono nei mercati, avremmo qualche ragione, forse, di tacere. Ma poichè l'avvi solamente una mania incontrollabile di guadagno la quale trascura i bisogni delle messe, sembra a noi, quando guardiamo al futuro, a cui che siamo i padri a rassettare le cose imparalmente, di modo che ciò che, da tanto tempo oggetto di speranza, non si può ottenere per sentimento d'umanità, si ottenga con quei rimedi che è in nostro potere di usare... Chi infatti è di cuore tanto indurito e così estraneo a ogni senso di compassione da restare indifferente al fatto che nelle vendite di mercenzie, l'esagerazione dei prezzi è giunta a tal punto che la sfrenata libidine di rapina non è mitigata nè dall'abbondanza delle provviste, nè dalla fertilità delle stagioni? ». E dopo qualche altro lamento ecco la legge: « E' perciò nostro desiderio che i prezzi quali da noi più innanzi si specificano vengano osservati per tutto il nostro dominio, e sappiano tutti essere vitale astenersi da maggiori, con pregiudizio della vita, ed alla stessa pena verrà condannato colui che mercanteggerando, per libidine di futuro guadagno, cospirerà contro questa legge. Nè sarà rimasto innocente dallo stesso crimine colui il quale, avendo in possesso generi di prima necessità per uso della vita giornaliera, d'ora innanzi non li porrà in vendita, poichè, anzi, la punizione dovrebbe essere più grave per chi cagiona la carestia che non per chi viola la legge ». Seguono poi trenta tabelle di prezzi — a guisa di calmiere — e ognuna di esse comprende una serie di alimenti (una tabella è specialmente dedicata ai varii vini), o di materie prime, di tessuti, di pellami, di abiti e perfino di trasporti. In alcune si stabiliscono le paghe degli operai.

***

Le perizie calligrafiche hanno un passato storico. Anche nei tempi antichi se ne facevano ricorrendosi a vari mezzi. Alcuni di questi sono descritti da Cicerone in un passo della orazione contro Verre: « Mentre facevano le ricerche, scorgemmo tutto ad un tratto delle cancellature fatte di fresco, quasi cicatrici ancor recenti. Colpiti improvvisamente da un sospetto, gettammo gli occhi sui nomi che erano stati alterati. Molte somme risultavano al nome di un certo C. Verruzio, figlio di Caio; fino al secondo 8 del nome, le lettere erano ben formate; tutte le altre parevano imbrogliate e confuse. La stessa alterazione appariva in un secondo, in un terzo, in un quarto luogo. La frode era manifesta: nulla era più chiaro di quella vergognosa falsificazione dei registri... ». Un altro falsario, premendo per difetto della pergamena un buco fatto dal dente d'un sorcio, giunse a quel punto interruppe la parola, continuandola dopo il vuoto. Ma al rovescio della pagina, dimenticò la stessa precauzione, salvo due lettere, e ciò lo tradì. Più tardi l'uso del microscopio fu indicato nel caso di raschiature, di lavature, di corrosione. Col microscopio si scoperse una volta che certe larghe macchie, le quali avrebbero dovuto attestare l'antichità della scrittura, erano in realtà non sopra, ma sotto alla scrittura, quindi anteriori. Alla chimica si ricorre per far apparire uno scritto scolorito, per rivelare una cosa aggiunta e per analizzare la composizione dell'inchiostro. Un'analisi di questo genere dimostrò che erano apocrifi i famosi pezzi spiccati dal celebre codice del *Manoscritto di Kralove Dvor*, che si volevano far risalire al 1300: l'inchiostro conteneva blu di Prussia, sostanza scoperta da un certo Diesbach al principio del diciottesimo secolo. Nei casi dubbi, un perito coscienzioso deve non concludere, piuttosto che giungere a conclusioni arrischiate. In un processo già antico, un indiese stava per esser condannato in base alla somiglianza che avevano alcune parole di suo pugno con quelle contenute nei documenti incriminati, e all'ortografia singolare di termini comuni: una seconda perizia dimostrò che le parole simili erano in realtà diverse, che la perfetta singolarità ortografica era comune a molti indigeni e trovava spiegazione nella fonetica. In un altro processo, una scrittura strana, fatta a sparzature nelle aste ascendenti e discendenti, aveva indotto un primo perito ad affermare che il documento era opera di tre mani diverse; ma una seconda perizia, aumentando i termini di confronto, trovò facilmente la medesima scrittura e l'autore dell'atto. Concludendo, è molto difficile che una perizia minuta, coscienziosa e paziente, non riesca a smascherare un falso.

***

Pietro Sbarbaro, il savonese spirito bizzarro, l'autore di quelle « Forche Caudine », sotto cui volle far passare a scherno e ad ignominia, ogni sopercheria ed ogni vilità: il letterato e giureconsulto, al quale Benedetto Croce dedicava or non è molto uno studio dove pur criticando in lui quella « mania » di moralismo irriducibile, che gli tirò addosso sei processi e undici sentenze di condanna, gli riconosceva di aver lasciato « eredità d'affetti » e di serbare ancora « spiriti devoti tra uomini turpi altro che volgari »; lo Sbarbaro, dunque, aveva, tra le altre sue doti, una memoria inverosimile. Si ricorda la foga dei suoi discorsi dove gli sgorgava, improvvisando per ore ed ore, la sua cultura caleidoscopica, come si ricorda la grande bontà dell'animo suo che lo indoceva, in pieno inverno, a spogliarsi magari dell'unico pastrano per darlo a chi ne avesse più bisogno di lui. Ma v'è taluno che racconta ancor oggi aneddoti che provano quale fosse la potenza della sua memoria. Ed uno dei più significativi è forse il seguente, narrato dalla « Gazzetta di Genova »: Un giorno, trovandosi per istrada in compagnia di un amico, lo Sbarbaro ebbe ad arrestarsi curiosamente dinanzi ad un lungo manifesto prefettizio. Com'egli soleva fare sempre, lesse quella fila di disposizioni, fra le richiami di leggi e di decreti, con la più intensa attenzione, appuntandovi quei suoi grandi occhi. Pare che la materia di cui trattava il manifesto non fosse gran che interessante: pure lo Sbarbaro lo lesse fino in fondo finita la lettura, quasi per dare un'allegra prova della sua memoria, si rivolse all'amico e — Vuoi vedere? — gli disse. — leggi tu ora. E volse le spalle allo stampato prefettizio. L'altro non capiva che si volesse fare. Lo Sbarbaro, mentre l'amico controllava mentalmente, cominciò dall'intestazione e ripetè ad alta voce per filo e per segno il lunghissimo manifesto, fino alla firma e alla data, perfettamente.

***

Dalla statistica delle pubblicazioni registrate nel Bollettino Ufficiale (*Bibliografia italiana*) risulta che nel 1919 le pubblicazioni furono 6055, così ripartite fra le varie regioni: Lombardia 1040, Toscana 856, Lazio 805, Piemonte 712, Emilia 623, Sicilia 442, Campania 311, Umbria 287, Veneto 257, Liguria 160, altre regioni 298. Di queste, 331 furono ristampe; ma è da notarsi che di regola le ristampe stereotipe non sono depositate. Le pubblicazioni in lingua latina furono 70, quelle in lingue straniere 145. Le traduzioni in lingua italiana 119. Nuovi periodici 570. Suddivise per materie le pubblicazioni in lingua italiana, risulta che la materia più trattata furono le Scienze sociali (630). Seguono: Musica (437), Agricoltura, Industria e Commercio (427), Scienze mediche (405), Storia (396), Giocrafia (340), Libri scolastici (337), Scienze giuridiche (310), Poesia (256), Scienze fisiche (202), Romanzi (236), Filologia (231), Libri religiosi (194), Tecnologia (167), Filosofia (143), Guerra-Marina (103), Scritti vari (95), Teatro (57), Geografia, ecc. (77), Atti accademici (40), Bibliografia (32). E' degno di nota che le pubblicazioni di Scienze sociali superano di molto quelle di ogni altra materia, e che fra le materie che debbono minor numero di pubblicazioni è la Geografia, molto più che nella cifra di 77 sono comprese le carte geografiche. Ugo Foscolo scorgeva gli italiani « alle storie »: sembra che non siano da scorgersi alla geografia.

Riflessioni.

Cronaca Cittadina

La settima giornata d'occupazione delle fabbriche

Le nuove officine occupate - La liberazione di tre prigionieri dalla Fiat-Centro - Allarmi esagerati - Chi sono i disturbatori notturni - Una Ditta preoccupata! - La corrispondenza da recapitare - Il problema delle materie prime - L'atteggiamento delle organizzazioni bianche - Proteste di Enti industriali.

La settima giornata di occupazione delle fabbriche per parte delle maestranze operaie è trascorsa senza incidenti notevoli. Stando alle voci che corrono, continua nelle officine l'apprestamento difensivo e offensivo — voci esagerate che si prestano però ad essere colorite — e per parte dell'Autorità si perfeziona sempre più l'opera di sorveglianza, per quanto, con criterio opportuno e lodevole, si tolga ad esse il carattere di parata.

Durante l'altra notte si ebbe a registrare uno dei consueti allarmi alla Barriera di Nizza, ma avvenuto, sembra, in circostanze meno chiare dei precedenti e sulle quali le notizie sono, come avviene in questi casi, confuse ed incomplete.

Pare dunque che l'altra notte un gruppo di persone si sia avvicinato ad una fabbrica di quella regione ed abbia cominciato a sparare alcuni colpi di rivoltella. Non si può dire se erano dei buontemponi avvinazzati cui fosse venuto in mente di fare un simile scherzo di cattivo gusto, o se fossero mossi da altri scopi.

Certo è che le sentinelle diedero immediatamente l'allarme e risposero ai colpi, ciò che indusse il gruppo degli sparatori ad allontanarsi per evitare altre conseguenze.

La W. Martiny sotto sorveglianza e il trasloco della Bergougnan e Tedeschi

La cosidetta « presa di possesso » da parte degli operai di piccole aziende metallurgiche, meccaniche ed affini è continuata anche ieri mattina.

Tra le fabbriche così occupate sono da annoverarsi quella della ditta Mantovani in via Lesegno, e quella della Ditta Saletti, forniture tipografiche in corso Regina Margherita. Altre minori aziende furono pure occupate dalle maestranze in città e nei paesi vicini.

Finora però le organizzazioni industriali non hanno una statistica precisa degli stabilimenti occupati, il cui numero in questi giorni è andato aumentando, sia pure soltanto per fabbriche di non grande importanza.

Da ieri mattina è stato pure occupato lo stabilimento della Ditta Walter Martiny in via Vercelengo, produttore di gomme piene e lacci di gomma.

Già fin da venerdì scorso fra gli operai della fabbrica Walter Martiny vi era un vivo fermento, e nei locali stessi dello stabilimento si prospettava, tra la maestranza, la volontà di occupare l'azienda per fornire le gomme piene ai camions che costruiscono le industrie automobilistiche... espropriate di Torino.

L'altra sera alle 18, ora dell'uscita, mentre il personale di amministrazione stava per varcare la soglia, fu fermato da un picchetto di guardie rosse e dai Commissari di fabbrica i quali comunicarono al direttore, agli impiegati, ed allo stesso Walter Martiny che da quel momento la Ditta veniva gestita dagli operai. Anzi i sorveglianti si assicurarono che nulla venisse esportato dall'officina dagli ex... amministratori.

Ieri però tanto il direttore, quanto gli impiegati tutti ebbero facoltà di permanere nello stabilimento, senza mansione alcuna, tranne quella di assistere alla nuova gestione operaia.

Secondo un organizzatore che abbiamo interpellato, non si tratterebbe proprio di una vera occupazione, ma di una gestione sotto il controllo operaio. La maestranza sorveglierebbe a fabbricare, ed i dirigenti a dirigere... sino ad un certo punto, sotto la sorveglianza della Commissione interna.

Una sorte consimile pende sul capo della Ditta Bergougnan e Tedeschi anch'essa per la fabbricazione delle gomme piene e dei pneumatici di cui pare che le nuove aziende operaie abbiano grande bisogno. La Bergougnan e Tedeschi alla richiesta di pneumatici avrebbe risposto: — Volentieri, ma fuori i quattrini. Non vendiamo a credito alle ditte nuove.

I nuovi acquirenti allora avrebbero senz'altro deliberato il proposito di prendersi addirittura lo stabilimento per cui la ditta è corsa subito ai ripari trasloccando in questi giorni a mezzo di camions la cassaforte, anzi il contenuto della cassaforte, l'archivio, i registri e tutta la contabilità. L'organizzazione operaia venuta a conoscenza di questo sloggio mandò subito due emissari in automobile alla Bergougnan e Tedeschi ad imporre il fermo a tutto: ma la ditta avrebbe risposto che sino allora era padrona essa dello stabilimento e quindi agiva come meglio credeva. Il giorno in cui la fabbrica sarebbe stata invasa, allora soltanto avrebbe subito il fatto compiuto.

Pare che dalla suddetta fabbrica si emigrerà, oltre il materiale d'amministrazione, anche notevoli quantità di scorte di magazzino e di materie chimiche.

Vi sono stabilimenti di non grandissima importanza in cui il lavoro non ha mai cessato e dove le cose continuano ad andare come prima. Specialmente le aziende metallurgiche e meccaniche che occupano poche diecine di operai hanno potuto, con relativa facilità, venire ad accordi con le rispettive maestranze, così che evitarono anche l'ostruzionismo.

Ora poi, in lotta ingaggiata, si ha notizia che qua e là qualche accordo parziale fu potuto ottenere. Da Verrès viene segnalato il componimento della vertenza avvenuto in una fabbrica di colà sulla base di un aumento di salario di L. 2,00 per gli uomini di età superiore ai 18 anni e di L. 3 per gli apprendisti e per il personale femminile.

Gli operai occupano anche lo stabilimento Ansaldo ad Aosta

Da qualche giorno gli operai avevano preannunciata l'occupazione degli stabilimenti elettrosiderurgici che la Ditta Ansaldo possiede anche in Provincia. Ora l'occupazione è un fatto compiuto. Gli operai entrati negli stabilimenti all'ora consueta della ripresa dei lavori si sono trattenuti riuniti in prossimità degli ingressi, mentre i membri delle Commissioni interne si riservano alla sede della Direzione a partecipare la deliberazione di occupazione. Ciò fatto le maestranze entrarono nei laboratori, issarono le bandiere rosse sugli edifizi e provvedevano ai servizi di guardia e di custodia mediante le guardie rosse. La Direzione degli stabilimenti ha perciò dichiarata la serrata ed invitato gli impiegati a presentarsi agli uffici per istruzioni. La sede principale della direzione rimane chiusa ed è custodita dalla truppa armata di mitragliatrici.

Gli operai liberano tre... curiosi

Correva voce in città che alla Fiat-Centro fossero stati rinchiusi tre individui sorpresi a curiosare troppo vicino alle stabilimento e perciò arrestati. Abbiamo voluto indagare quanto ci fosse di vero in questa diceria ed ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Il « fermo » dei tre individui ed il loro internamento alla Fiat-Centro è confermato da quanti operai di quello stabilimento abbiamo potuto interrogare. Ma quanto alla qualità dei tre... arrestati i pareri sono discordi e le versioni diverse.

Alcuni assicurano che i prigionieri vennero identificati per ufficiali degli arditi. Altri dicono che uno era un impiegato ferroviario e gli altri due borghesi qualsiasi, che avevano avuto la curiosità di voler vedere quanto succedeva nello Stabilimento. Altri, infine, dicono trattarsi di tre studenti.

Ieri mattina, verso le ore undici, ci trovavamo di fronte alla « Fiat-Centro », proprio mentre giungevano tre funzionari di Pubblica Sicurezza con quattro agenti, e si dirigevano verso il picchetto di guardie rosse di servizio alla porticina di entrata. Il loro apprestarsi fu salutato dalle guardie rosse colla intimazione: « Circolate! »...

I funzionari, di fronte a questa straordinaria ingerenza di parti, si fermarono un momento stupiti. Gli operai di guardia all'ufficina adoperavano verso di loro le stesse intimazioni che i funzionari usano quando sono in servizio d'ordine. Dopo la breve esitazione un commissario di P. S. specificò la sua qualità ed il mandato suo e dei suoi compagni: Che cosa era avvenuto dei tre individui sequestrati? Gli operai si ritirarono dentro la porticina i cui battenti rimasero aperti, ed invitarono i funzionari a varcarne la soglia. Ma essi non credettero prudente di aderire all'invito e dopo aver scambiato alcune frasi, due operai della Commissione interna vennero, in mezzo alla strada, a parlamentare. Il dialogo fu brevissimo. Gli operai assicurarono nel modo più formale che gli ostaggi erano stati rilasciati un'ora prima, ma richiesti del motivo che li aveva spinti a catturarli, essi si chiusero nel più assoluto silenzio. Infine, per tagliar corto alle interrogazioni, dissero: « Tutto questo riguarda la nostra inchiesta, la quale, possiamo assicurarvi, è stata scrupolosissima, ma non abbiamo alcun dovere di informare gli estranei.

E così finì questo stranissimo colloquio.

La fantasia popolare si è sbrigliata, creando attorno a questo episodio una infinità di voci. Si dice che i catturati furono degli operai obbligati a lavorare ai lavori con appiccicato sulla schiena un cartello con su scritto: « Chi non lavora non mangia! ». Ma chi può verificare la verità attraverso tanti fantastici racconti? Alla Questura, alla quale ci siamo rivolti non ci venne fornito alcun particolare. Solo ci fu confermato il fatto della cattura prima e della liberazione poi.

Strana periodicità di allarmi

Anche l'altra notte, come in precedenti, poco minuti prima che scoccassero le due, alla Fiat-Centro le sirene fischiarono lungamente, la luce venne spenta e pochi minuti dopo si udì una nutrita scarica di fucileria. Gli abitanti delle case vicine si chiedono stupiti come mai ciò si ripeta da tre notti consecutive e sempre alla stessa ora, e allacciano l'ipotesi si tratti di speciali manovre per assicurarsi della perfetta preparazione difensiva e forse per misurare le forze operaie in caso di un attacco.

Durante la notte, in corso Dante, corso Massimo D'Azeglio, in via Nizza passano pochi tratti delle pattuglie di ciclisti alcuni dei quali armati di fucile. Sono pattuglie di guardie rosse di esplorazione. Nella mattinata sono state ritirate dalla pubblica via le autoblindate che spaventavano un po' troppo i pacifici passanti e rioccupate nell'interno dei fabbricati vicini. Quest'ordine si dice sia stato emanato dall'Autorità militare. L'altra sera, sull'imbrunire, i passeggeri che transitavano per corso Dante, ebbero la sorpresa di veder uscire dalla porta N. 55 della Fiat un ufficiale di artiglieria che portava a tracolla un moschetto senza baionetta. Lo strano ufficiale era accompagnato da due operai in *blouse*, che lo lasciarono stringendogli la mano prima di raggiungere il corso Massimo d'Azeglio.

Si suppone trattarsi di un ufficiale sporto.

La penuria di materie prime

Dopo quasi una settimana di occupazione delle fabbriche, in qualche stabilimento comincia a sentirsi abbastanza gravemente la penuria di materie prime e di taluni accessori. Questo ultimo fu il motivo principale che indusse gli operai ad occupare gran parte delle piccole aziende, alcune delle quali producono cofanetti ed accessori di cui la grande industria non può fare a meno.

Valga come esempio, il fatto dei manometri. A Torino era una relativamente piccola officina che li produceva e le grandi fabbriche si erano sempre valse di questa fonte senza aver sentito mai il bisogno di provvedersi direttamente alla loro costruzione. Essendosi venuto a manifestare il bisogno di colossi accessori gli attuali possessori delle fabbriche di sopra d'accordo con la « Fiom », per la requisizione delle piccole aziende onde assicurarsi il rifornimento di quanto esse provvedevano alla grande industria.

Ieri mattina corsero voci allarmanti di prossima occupazione dei docks Dora da parte degli operai in seguito al rifiuto di quella Direzione di fare inoltrare vagoni di materiale alle Acciaierie Piemontesi. La voce destò qualche preoccupazione, poichè l'occupazione e quindi la cessazione del regolare funzionamento dei docks sarebbe stata una grave minaccia per l'approvvigionamento della città e avrebbe sconvolto una quantità di interessi commerciali in danno dei titolari dei locali depositi con pregiudizio stesso del commercio cittadino. Ci dà mettere la sordina a queste voci pronabile e credute colla solita facilità. Il fatto sta così. Le Acciaierie Piemontesi sono confinanti coi docks Dora e per l'inoltro dei vagoni di materiali ad esse dirette si sono sempre serviti d'un binario cosidetto di raccordo che passa attraverso i docks stessi. Su questo binario erano stati avviati dall'amministrazione ferroviaria alcuni vagoni carichi di materiale, vagoni che, dicono così, la vecchia amministrazione della Fiat non fece in tempo a ritirare. Quando sopravvenne la nuova gestione operaia, questa richiese l'inoltro dei detti vagoni, ma la Direzione dei docks rispose che non aveva nessuna autorizzazione per farlo e che si rivolgessero all'amministrazione ferroviaria. Questa — a quanto si dice — avrebbe risposto che sui suoi binari non c'erano vagoni e si rivolgessero quindi ai docks, ed allora la Commissione operaia avrebbe minacciato senz'altro l'occupazione dei docks stessi. L'autorità di P. S. aveva già da giorni provveduto a presidiare il posto con un picchetto di soldati d'artiglieria, e ieri in seguito a tali minaccie tolse il picchetto e lo sostituì con una compagnia di soldati mitraglieri. Nell'atrio di fronte al portone d'ingresso è stata posta un'autoblindata. Ma è stato molto rimosso ciò che era il motivo della vertenza. La Direzione dei docks ha provveduto senz'altro a rimuovere i vagoni — indesiderati ospiti — dal suo territorio e ad inoltrarli nel parco dell'amministrazione ferroviaria. Ma la sbrigherà quindi essa come crederà! Abbiamo fatto ieri un sopralluogo ai docks suddetti oltre la barriera di Lanzo e abbiamo trovato la località tranquilla e assorta nel consueto lavoro. Nessuna minaccia seria di invasioni da parte degli operai delle confinanti Acciaierie, i quali sono piuttosto intenti a mantenere la loro occupazione e non sembra pensino ad una sortita per obiettivi più vasti. La occupazione operaia sono state finora possibili laddove ci sono agglomeramenti di masse di lavoratori, non dove l'occupazione deve farsi a mezzo di masse sopraggiungenti dal di fuori. Nei docks non c'è personale operaio che in minimissima parte, ma una popolazione di negozianti e di depositanti ben attaccati al loro magazzeni.

La corrispondenza delle Ditte invase

Una delle maggiori preoccupazioni delle Ditte titolari delle officine occupate dagli operai è quella di ottenere che la corrispondenza ad esse diretta non venga recapitata agli attuali occupanti gli stabilimenti. Appena avvenuta la presa di possesso da parte delle maestranze l' « Amma » a nome delle Ditte consociate aveva rivolto viva preghiera alle locali autorità postelegrafiche perchè provvedessero a che la corrispondenza postale e telegrafica non venisse consegnata ad altri che ai titolari delle Ditte.

Fino a ieri l'altro pare che le cose andassero abbastanza discretamente: in seguito alle istruzioni impartite dalla Direzione delle Poste parte della corrispondenza era ritirata dagli industriali direttamente alla Posta, e parte veniva recapitata all' « Amma » che aveva ingaggiato per l'occasione uno speciale casellario al servizio dei suoi soci.

Ma pare che, in seguito agli incitamenti dei dirigenti il movimento operaio, una certa quantità di corrispondenza sia stata consegnata alle Commissioni interne che gestiscono ora le fabbriche metallurgiche. Almeno questo è quanto è lecito supporre giacchè l' « Amma » ha ritenuto opportuno far intimare, a mezzo d'esclere, alla locale direzione delle Poste una diffida di voler disporre affinchè la corrispondenza indirizzata alle Ditte consociate, delle quali la diffida dava l'elenco, non venisse recapitata a coloro che occupano ora le fabbriche.

Il Direttore locale delle Poste, cav. Bordano, rinnovò pertanto agli uffici dipendenti le istruzioni del caso e li richiamò alla più stretta vigilanza delle norme impartite in merito.

E gli uffici senza dubbio disporranno in tal senso.

Ma — ci diceva un funzionario dell'Amministrazione postelegrafica — vi è l'incognita del personale. Pare che in una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro, ed alla quale intervennero parecchi agenti postelegrafonici, specialmente portalettere, sia stato deciso che la corrispondenza in arrivo diretta alle officine metallurgiche venga recapitata ad esse, anzichè portata all' « Amma ». Fino a ieri sera la notizia di questa deliberazione, che sarebbe stata riservata dal personale, non è stata confermata nè smentita dalle Autorità postali. La veridicità di essa sarà controllata oggi, dai fatti.

Per quanto si riferisce al recapito della corrispondenza ed al disbrigo di essa negli uffici delle Officine, ci viene narrato il seguente episodio che non manca di sapore comico. Nelle piccole fabbriche, in qualche almeno, secondo quanto ci si riferisce, ove non sono occupate che poche diecine di operai, il personale dirigente continua a permanere nei suoi uffici, nonostante la fabbrica sia in mano degli operai. Una tacita intesa consente questo stato di cosa ed una reciproca tolleranza, frutto di lunghe consuetudini di comunanza di lavoro, toglie ad esso ogni carattere antipatico. In una di queste officine veniva ieri mattina regolarmente recapitata la posta, ma arrivata essere consegnata al Direttore, veniva lasciata in mano di uno dei commissari. La corrispondenza venne aperta e letta, ma quando si trattò di sbrigarla, dopo non poche discussioni si pensò che era meglio di tutto portarla al direttore. E così si fece.

Chi la consegnò poco abbia anche aggiunto: — Domani ci risparmieremo anche la fatica di aprirla. Meglio faccia lei.

Battaglie notturne

Più volte abbiamo avuto occasione di rilevare la strana periodicità di allarmi che si ripetono ogni notte negli stabilimenti. Da informazioni raccolte siamo riusciti in parte a svelare l'enigma. Non si tratta di pattuglie di guardie regie, di carabinieri o di agenti di Pubblica Sicurezza che ad ora notte si fermano nei pressi delle officine a provocare allarmi; si tratta invece di un gruppo di dieci o di quindici giovanotti, capitanati da tre ufficiali degli arditi in divisa, i quali dal momento dell'occupazione fanno ogni notte le loro scorrerie a gioco di sport...

L'altra notte il comico... attacco fu dato alla Carrozzeria Solaro in via Petrarca, nei pressi della Fiat. All'avvicinarsi dei notturni assalitori le sentinelle diedero l'allarme. La luce fu subito spenta, e sul terrazzo che forma il tetto di una parte del fabbricato comparvero i difensori muniti di fucili. Vicino a loro stava un mastello, che si suppone contenesse le munizioni. Nel contempo la sirena lanciava nella notte il suo impressionante appello, e ad essa in un baleno risposero tutte le sirene degli stabilimenti vicini, compresa la Fiat-Centro. Da che parte furono sparati i primi colpi? Chi lo sa. — Il fatto positivo è che ad un certo punto i fucili crepitarono. I soldati... rossi stavano bocconi sul tetto, per non offrire bersaglio al... nemico. Furono sparati un centinaio di colpi e per sopramercato venne dal tetto della fabbrica lanciata una bomba. Questa, sbagliando tutti gli obbiettivi, andò a cadere dall'altro lato della via, nei pressi di una portineria. La povera donna, che era sola in casa, pazza di spavento per tutto quello fracasso indiavolato, nel timore che fosse realmente venuto il finimondo, era scesa dal letto e vi si era rifugiata sotto. Lì, tutta rannicchiata, la poveretta rimase anche dopo che era ritornata la calma, e non fu che coraggio di uscire dal suo malcomodo nascondiglio fino che le prime luci dell'alba fugarono i terrori della notte. In questi combattimenti non vi furono nè feriti, nè uccisi: unica vittima fu un rifletore della vicina ditta De Maria, le cui guardie rosse, udendo il rumore della battaglia, avevano in quella direzione diretto il raggio luminoso. Un proiettile, non si sa di che parte, colpì in pieno la fonte luminosa, che immediatamente si... spense.

Rifornimenti alla "Fiat,,

Se i rifornimenti alla Fiat sono mancati attraverso il raccordo dei Docks Dora, pare siano stati però eseguiti dallo Scalo di Smistamento del Lingotto che è unito ai nuovi stabilimenti Fiat da un breve e modernissimo raccordo. Lungo questi binari, nella notte dalla domenica al lunedì, una dozzina di carri merci sarebbero stati tranquillamente avviati ai suddetti stabilimenti, pare con la complicità dei guardiani ferroviari. Il fatto viene a creare una complicata condizione di cose tra spedizioni e Amministrazione ferroviaria, poichè le ditte destinatarie secondo le note diffide non riconoscerannno la consegna fatta alle attuali gestioni delle fabbriche. E poichè tali consegne non sono state eseguite colle formalità necessarie, ne conseguì che chi dovrà pagare sarà l'Amministrazione ferroviaria.

L'atteggiamento dell'Unione del Lavoro

Il Consiglio generale dell'Unione del Lavoro di Torino e Provincia si è riunito in adunanza straordinaria, lunedì 6, per esaminare la situazione creata dalla invasione delle fabbriche per parte delle maestranze. Il segretario gener. dott. Vullermin ricordò i precedenti del fatto: la presentazione del memoriale; il rifiuto dei socialisti della proposta avanzata dal Sindacato Metallurgico Bianco di unificare le trattative, la rottura delle trattative da parte degli industriali. Deplorata vivamente tale atto, ma nello stesso tempo dice doversi deplorare l'invasione delle fabbriche ordinata dall'organizzazione socialista, non servendo tale atto che a creare pericolose illusioni alle masse; sostiene che a ciò si è giunti per il modo con cui essi hanno abusato dell'arma dello sciopero; segna a il fatto che molti apparecchi alle maestranze degli stabilimenti invasi, per esempio gli impianti della Fiat, si sono dichiarati contro l'entrata negli stabilimenti; annuncia che in qualche stabilimento della Lombardia i socialisti, padroni delle fabbriche, hanno già proceduto al licenziamento degli organizzati bianchi. Ora viene anche annunciato che si procederà ad altre invasioni di stabilimenti i quali non c'entrano affatto nella vertenza dei metallurgici, e persino dei servizi pubblici. Di fronte a tali fatti la linea che deve seguire l'Unione del Lavoro è segnata dal suo stesso programma: essa deve essere di netta e recisa opposizione, giacchè l'agitazione dal campo economico viene lanciata in quello politico con tendenze spiccatamente rivoluzionarie.

Parlano Sansogostino, Quarello, Nocera, Longhi, Rigano, Ella, Roggero approvando le dichiarazioni e la linea proposta dal segretario generale. L'assemblea termina approvando il seguente ordine del giorno proposto da Vullermin: « L'Unione del Lavoro di Torino e Provincia, di fronte al fatto della invasione delle fabbriche, avvenuta per ordine della organizzazione metallurgica socialista, per deplorando la cieca intransigenza industriale che ha portato alla rottura delle trattative, riconosce in tale fatto un principio notevolmente rivoluzionario, destinato a creare nuove dolorose delusioni alle maestranze e a rinsaldare le resistenze industriali che, dal modo inconsulto con cui l'arma dello sciopero fu continuamente usata dai socialisti, hanno visto aumentare la loro potenza, riafferma che solo nella partecipazione agli utili, al capitale azionario e al controllo delle aziende, da parte delle maestranze, propugnata dal sindacalismo cristiano, vi è la risoluzione della crisi odierna; davanti alla minacciata invasione di altri stabilimenti, dichiara la propria recisa opposizione a tale sistema, invita i propri aderenti ad assumere analogo atteggiamento, secondo le norme che verranno comunicate ».

I soci del Sindacato Nazionale Operai Metallurgici sono convocati per l'assemblea generale che si terrà oggi alle ore 21,30 legali.

Voti di industriali e di impiegati

Nella giornata di ieri oltre alla riunione alla Unione del lavoro ed alla Associazione Industriali di cui riferiamo a parte, vennero tenute altre riunioni di impiegati ed industriali per discutere sulla situazione.

Il Consiglio dell'Associazione piemontese industriali (A. P. I.) esaminata la situazione creata dalla vertenza metallurgica, ha votato un ordine del giorno con il quale deplora che il Governo sopporti il sovvertimento del diritto della proprietà privata consista che l'agitazione va facendosi sempre più grave, domanda all'autorità la necessità del pronto ristabilimento dell'ordine e il ripristino delle garanzie costituzionali e « invita le Associazioni politiche, economiche, professionali a riunirsi in comitato di difesa col compito precipuo di denunciare giornalmente con appositi comunicati alla popolazione le provocazioni, le malversazioni, le violazioni delle leggi, l'annullamento della libertà individuale e lo scempio del diritto di proprietà, di cui il hanno continui esempi, al fine di paralizzare con un'efficace propaganda l'assurdo asservimento e l'inaccettabile tirannia di prepotenti demagoghi ». I soci dell' A. P. I. sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 8 corrente alle ore 21 legali alla sede dell'Associazione (Galleria Nazionale, scala D).

La Commissione direttiva del Fascio impiegati e corrieri privati medici si è riunita ieri sera e ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione direttiva considerate le cause dell'attuale conflitto fra gli operai metallurgici e gli industriali, riconoscendo che le vittorie del lavoro devono essere frutto di elevatezza morale e di giusta ascensione dei lavoratori, auspica una prossima risoluzione del conflitto stesso in modo che possa presto il nostro paese avviarsi verso un'era di pace e di lavoro ».

A proposito di aeroplani...

Abbiamo accennato ieri al fatto che sul cielo di Torino, domenica e lunedì avevano fatto la loro comparsa degli aeroplani militari. La stessa notizia venne data da altri giornali, come e contemporaneamente a questi fossero pure apparsi altri velivoli provenienti dal campo dell'Ansaldo-Pomiglio. Il Consiglio dei Commissari di detto stabilimento smentisce questa seconda informazione con la seguente lettera che ci trasmette e che pubblichiamo ugualmente per quanto non ci riguardi: « Questo Consiglio di fabbrica smentisce nel modo più assoluto che apparecchi S. V. A. o comunque, siano partiti in volo da questo cantiere. E conseguentemente di questo Consiglio che l'arma dell'apparecchio non abbia nessun valore in ciò che riguarda la risoluzione della vertenza in corso ».

Perde stabilimento e autocarro

L'industriale Pietro Saletti ha subito una doppia requisizione. L'altro giorno gli operai del suo stabilimento pigliarono possesso dell'azienda, e le cose parevano finite lì. Ieri il signor Saletti passava in un camion davanti al suo stabilimento in corso Regina Margherita n. 28, o per caso o perchè attratto dalla nostalgia delle sue cose. Volle disgrazia che quasi davanti al fabbricato il motore (anche lui commosso) cessasse di battere e che il veicolo rimanesse in panne. Mentre il signor Saletti stava affannandosi per rimettere in moto il motore uscirono alcuni suoi operai i quali gli tolsero il disturbo. E gli tolsero anche la macchina ricoverandola nell'officina e dichiarandogli loro proprietà. Il malcapitato industriale dovette proseguire la strada a piedi.

Alla lista dei nomi degli espropriati devesi aggiungere anche l'ing. Ginchero, il quale ha avuto occupate due sue officine.

Anche il terremoto...

Quasi che non bastassero i sommovimenti degli uomini, abbiamo adesso anche quelli della terra! E' venuto anche il terremoto, che è stato avvertito da buona parte della popolazione e che fortunatamente nella nostra città non ha arrecato danni. Gli apparecchi dell'Osservatorio del R. Collegio C. Alberto di Moncalieri hanno segnalato lunedì, alle ore 16.6' legali, una prima scossa di terremoto di mediocre grado con epicentro a 200-300 chilometri di distanza.

Ieri mattina le scosse si sono ripetute. Si è avuta una scossa alle 7.56' molto più insistente di quella di lunedì, tanto che alcuni dei delicatissimi sismografi del R. Osservatorio fecero messi fuori uso. Fu distintamente percepita da moltissimi cittadini, specie da chi in quell'ora si trovava in casa. Altre numerose scosse, in gran parte inavvertite, si sono avute lungo la mattinata e nel pomeriggio. Le principali avvennero alle 10.13', alle 10.18' e alle 15.33'.

Così nessuna tranquillità in terra e nemmeno sotto terra...

Sul servizio telefonico a Torino

Il Governo ha dato la seguente risposta scritta all'onorevole Olivetti, che aveva presentato un'interrogazione al ministro delle Poste e Telegrafi, per conoscere se non intenda necessario provvedere, anche con misure di indole transitoria, al disservizio telefonico a Torino. La risposta del sottosegretario alle Poste, on. Aniei, dice che le condizioni attuali e le deficienze degli impianti telefonici di Torino sono effettivamente tali da non assicurare un buon servizio e da non permettere il collegamento di nuovi abbonati. I locali centrali attuali, come è noto, non possono certamente ampliarsi, essendo così cerniti in un punto isolato, tra due strade e tra i bracci di una galleria. Conseguentemente, dopo il lavoro ed il grande disagio avuto coll'aggiunta fatta alcuni anni or sono di nuove tavole, non sarebbe possibile aggiungerne alcun'altra. Nel nuovo edificio, appositamente costruito in piazza Venezia, è in attività pure da varii anni una centrale manuale recentemente ampliata nella misura consentita dalle circostanze locali. Il ricorrere ad altri provvedimenti transitori non sarebbe possibile nè consigliabile, perchè essi richiederebbero lavori e spese ingentissime, e servirebbero a ben poco, ed in ogni caso, per essere attuati, richiederebbero maggior tempo di esecuzione e di attivazione degli impianti stabili per la sistemazione definitiva. E' noto infatti, anche per la recentissima discussione svoltasi in Parlamento, che, in seguito alla stipulazione di un contratto colla Società dell'Industria telefonica di Milano, associata alla Siemens Halske, sarà presto iniziata la costruzione di una centrale automatica nei nuovi locali, con che saranno certamente eliminati i varii inconvenienti che ora si lamentano e si potranno allacciare conseguentemente nuovi abbonati ».

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 6 settembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche (escluse varietà gialle o olandesi), al Kg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da 0,25 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse al Kg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Cipolle bionde comuni al Kg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. extra (cipolle paglia) al Kg. da L. 0,50 a 3,50; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Zucchini nostrani: ingrosso alla dozzina da L. 0,50 a L. 0,90; minuto alla dozzina da L. 0,40 a L. 1 — Insalata a cuore: piccole alla dozzina da L. 0,50 a 0,60; cadauna L. 0,10; medie alla dozzina da L. 1 a 1,50; cadauna L. 0,15; extra alla dozzina da L. 1,50 a 2; cadauna L. 0,20 — Pomidori al Kg. da L. 1 a L. 1,50; al Kg. da L. 0,50 a L. 1.

Frutta: Fichi al Kg. da L. 2 a L. 2,50; al Kg. da L. 0,40 a L. 1,20 — Pere comuni (pericchia minutai, al Kg. da L. 2 a L. 2,50; al Kg. da L. 0,40 a L. 1 — Pere speciali, al Kg. da L. 2 a L. 4; al Kg. da L. 1 a L. 1,70 — Pere bosch, al Kg. da L. 1 a L. 2; al Kg. da L. 1,70 a L. 2,50. — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per kg.), al Kg. da L. 1,5 a 2,5; al Kg. da L. 1,50 a L. 2,50.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 547.

Un'Esposizione fotografica

L'Unione Escursionisti la fiorente associazione sportiva, sta organizzando una esposizione fotografica, che verrà tenuta in uno dei più noti ed eleganti locali cittadini, dal 15 ottobre al 15 novembre prossimo. La mostra fotografica, alla quale possono concorrere i soci dell'Unione e delle società consorelle, nonchè amici e simpatizzanti, riuscirà certo di grande interesse, comprendendo non solo vedute artistiche di montagna, ma anche fotografie di paesaggio, di marina, ecc., ed avrà una sezione anche per le fotografie della guerra. Alle migliori opere saranno, da apposita Giuria, assegnati numerosi ed importanti premi. Chiunque intenda partecipare a tale mostra dovrà inviare la propria adesione alla sede dell'Unione Escursionisti, Galleria Nazionale, Scala E, entro il 15 corrente, ricordando che la consegna delle opere da esporsi dovrà effettuarsi entro il 30 corrente pure alla suddetta sede dove vengono fornite a richiesta schiarimenti e maggiori dettagli.

La cura dell'uva

Nell'intento di facilitare la cura dell'uva dolcetto in occasione della prossima vendemmia, l'Associazione « Pro Piemonte » invita i proprietari d'alberghi, pensioni e di vigneti nelle Langhe, che intendono accogliere le persone desiderose di fare tale cura, a darne avviso alla predetta Associazione (Torino, Galleria Nazionale), specificando le condizioni relative.

Seguendo la Cronaca

La "presa di possesso,, del RISTORANTE SCRIBE

L'esempio è contagioso. La « presa di possesso » non si limita agli stabilimenti. Anche un ristorante è caduto nel movimento travolgente di questi giorni. E il pubblico stupirà quando saprà che si tratta del *Ristorante Scribe*, noto per l'ottimo trattamento che esso fa al suo personale e alla sua clientela. Ma il suo personale classico (le *chef* Monsieur Henry e il direttore Signor Mario) erano da troppo tempo dislocati a Ronco Canavese, a fare la fortuna dell'Hôtel Sachi. Suggestionati dal movimento dei metallurgici torinesi, essi hanno detto: « Bassa! Torniamo a Torino! Una nostra più prolungata assenza potrebbe far credere alla « serrata » del *Ristorante Scribe!* ». E sono tornati senza perder tempo, hanno « preso possesso » (anzi « ripreso possesso ») del ristorante del loro cuore e il proprietario, Signor Buchi, è lietissimo di annunciarlo al pubblico. La due colonne del suo Ristorante sono di nuovo al loro posto. Il signor Mario, il beniamino del pubblico torinese, e il *chef* Monsieur Henry, gran *cordon bleu*, hanno subito inaugurato un nuovo sistema di cucina, che permette di servire duecento persone contemporaneamente. Tocca ora al pubblico di « prendere possesso » del suo preferito Ristorante Scribe. Il proprietario ne sarà doppiamente felice.

" VISCOSA DI PAVIA ,,

Sotto la presidenza dell'avv. Riccardo Gualino, presidente del Consiglio d'Amministrazione, si è tenuta in Torino addì 30 agosto corr. anno l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima « Viscosa di Pavia ».

Erano presenti 21 azionisti rappresentanti complessivamente 192.348 azioni delle 220.000 costituenti il capitale sociale.

L'Assemblea, con voto unanime, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 13.800.000 a L. 60.000.000 e l'assorbimento della « Società Italiana Cines ».

Non era dei Soviet!

Era scritto in città da varie che l'aeroplano, che l'altro giorno, volando a bassa quota, lanciava dei manifestini, fosse un apparecchio a servizio degli operai per la propaganda bolscevica. Siamo in grado di smentire tale diceria. Da informazioni assunte risulta invece essere stato l'aeroplano della Gelateria Pattemiglia di via Po, 4, che lanciava dei manifesti *réclame* per la sua succursale la « Pagoda » del Valentino.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di Risparmio libero, fruttanti fino al 4 % netto,

Libretti di Risparmio vincolato, fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

O. RODI E FIGLI

Piazza San Carlo, è la Ditta maggiormente in grado di fornirvi di qualsiasi maglieria e biancheria da uomo ai prezzi più convenienti della piazza. Ricchissimo vi è poi l'assortimento in bretelle rigide ed in elastico, tanto in seta che in cotone.

I duecento professori

che compongono la grandiosa orchestra della quale tanto si parla in questi giorni, sono già arrivati a Torino.

Il Ristorante di ETTORE PAPI

così arrivi dal mare della sua elegante clientela, riprende l'animazione autunnale del pubblico più fine di Torino e di passaggio.

I divertimenti

Il Paradiso della Danza

Così si potrebbe definire in questi giorni il *Giardino d'Estate* del *Cinema Ambrosio*, per i mondiali numeri di danze che vi agiscono, e cioè la coppia *Rosida and Partner* col suo bizzarro *skeet dance* americano; la coppia *The Chiabrando*, una delle più suggestive; la coppia *Mlle Fernandez-Todo*, detta *l'elegantissima*; la *Wurzcantanka* nelle sue danze polacche e *Adelina Pozzi* nelle sue danze classiche. A questo elenco attrazioni mondiali va aggiunto il tenore *Gino Verga*, una vera rivelazione, tutte le sere applauditissimo e richiesto di bis.

La zona della morte

ebbe a Parigi due milioni di spettatori

Questo lavoro venne infatti proiettato a Parigi contemporaneamente in parecchie diecine di locali e ottenne uno dei successi più spettacolosi che abbia mai avuto ad una film. Ritto con grandiosità americana e con finezza d'arte latina dalla *Casa Pathé*, il dramma *La zona della morte* è ricco di scene impressionanti di un vero grande straordinario. Gli interpreti sono i migliori attori della *Comédie Française*. Anche il successo davanti al pubblico *chic* del *Cinema Ambrosio* è colossale.

La pittoresca regata di Venezia

che si svolse domenica scorsa nell'incantevole città dei Dogi, davanti a un pubblico immenso, si può ammirare in tutti i suoi particolari all'*Ambrosio*, splendidamente

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe della Garfagnana

Paesi crollati - Morti e feriti - Le popolazioni, terrorizzate, accampano nella campagna.

(Da un nostro inviato speciale)

Bagni di Lucca, 7 notte.

Il disastro dell'Alta Garfagnana prende proporzioni catastrofiche. Stamane, appena giunta la notizia che il terremoto aveva avuto il suo epicentro nell'Alta Garfagnana e che i danni e le vittime assumevano una gravità eccezionale, sono subito partito verso quella località. Lungo la via che da Lucca mena nella valle del Serchio, nessuna notizia. Solo a Ponte a Moriano la popolazione accampa all'aperto e guarda con occhi irrequieti il passaggio dei vari camions e delle automobili che corrono verso il disastro portando uomini, materiale, medicinali, viveri, tende e coperte. A Ponte dell'Ania invece si comincia a entrare nel territorio dove il terremoto si è fatto maggiormente sentire e dove anche alcune case sono rese inabitabili, tantochè nei campi edificanti la popolazione sta preparandosi a pernottare. Al principio delle Fornaci di Barga presso la fornace maggiore di laterizi vediamo una casa cui è caduto completamente il tetto ed un muro con una spaccatura enorme. Mi fermo ai cancello della Metallurgica su una torretta su cui fa bella mostra di sè una bandiera rossa: lì è una guardia rossa che vigila. Da essa ho notizia che anche gli operai della metallurgica hanno contribuito all'opera di soccorso inviando parecchi camion di roba in soccorso dei danneggiati. Veniamo a sapere che a Barga, nel luogo detto Paletto, è crollata una casa: sotto le macerie sono due morti. Una bambina è stata estratta ancora viva, ma è morta poco dopo. Sempre a Barga, un'altra bambina ha avuto una gamba spezzata e venne ricoverata al posto di soccorso della Metallurgica.

Sulla via provinciale notiamo tre fenditure di 10 centimetri l'una formate dalla scossa di terremoto. In tutti questi luoghi la popolazione bivacca all'aperto. Entrando nella stretta valle, che da ponte di Sannia sale a Castel Nuovo Garfagnana, mi si avverte che a Fosna di Fassandora il terremoto ha prodotto danni gravissimi. Molte case sono crollate e, purtroppo, vi sono numerose vittime. Così a Fossandora una ragazza si è gettata dal secondo piano ma è rimasta coperta dalle macerie della casa, che è crollata, di cui è stata estratta cadavere. In questo paese sono rimaste feriti altre quattro o cinque persone. A Castelnuovo la confusione è grandissima. Il sottoprefetto ed il commissario prefettizio stendono in permanenza sulla piazza ove sono addirittura soppressi dal giungere ad ogni momento di uomini che scendono dai comuni; ma più ancora che gli uomini occorrono, in questa terribile contingenza, medicinali, attrezzi, viveri, tende e coperte.

Castelnuovo, se si toglie qualche casa lesionata e la tremenda paura, non ha risentito danni maggiori del terremoto. Giungiamo a Pieve di Fosciana e ci si presenta subito il convento di Sant'Anna gravemente lesionato specie nella cupola della cappella, che è crollata. Poco più in là si vede quasi completamente crollata una casa ed alcune persone che hanno ancora viva negli occhi l'impressione dello spavento, mi avvertono che sotto quelle macerie ha trovato la morte una famiglia di sei persone da poco tempo tornata dall'Inghilterra e che aveva aperto un esercizio di combustibili in una via adiacente. Mi si dice che i feriti siano 6 dei quali però uno solo grave, che è stato trasportato all'ospedale di Castelnuovo. A Castiglione il terremoto ha compiuto tutta la sua opera di distruzione. Le vecchie mura ancora una volta hanno resistito; solo la torretta dell'orologio pubblico si è inclinata e la mostra dell'orologio si è per metà spezzata, ma non hanno resistito le case di recente costruzione tantochè non poche sono crollate o quasi tutte lesionate tanto da essere inabitabili. E' crollata la volta della chiesa, che ha sepolto un uomo uccidendolo. Vi sono altri tre morti ed una ventina di feriti. Fra questi ultimi vi è anche la moglie dell'on. Pagani. Il ridente paese di Villa Collemandina si può dire addirittura raso al suolo e tutto un mucchio di macerie. La popolazione, che si compone di duemila persone, è tutta fuggita, cosicchè difficile riesce a calcolare il numero delle vittime.

Fino al momento in cui ci attendiamo sul posto sono stati estratti 25 cadaveri, ma, purtroppo, la cifra sarà assai maggiore. Così anche il numero dei feriti, finora di 50, si presume che aumenterà grandemente. Caso pietoso quello dell'avv. Bibbi, sindaco del Comune, il quale, non vedendo nulla di suo dovere di primo cittadino, ha con mirabile stoicismo assistito all'estrazione dei cadaveri della moglie e dei suoi due teneri bambini, continuando a dare opera per la salvezza di altri sepolti. Inutile aggiungere che tutto quanto dipende: il palazzo comunale, la chiesa, il campanile. Passiamo sull'altra riva del Serchio, attraverso altri numerosi paesi dell'alta Garfagnana, dove la catastrofe non ha fatto danni minori. Passiamo attraverso a case lesionate e molte distrutte, in mezzo a desolazioni spaventose.

Così, passando attraverso a case lesionate e macerie distrutte, in mezzo ad un popolo addirittura annichilito dallo spavento, mi accerto che ancora molti sono i morti e non pochi i feriti. Sfilacciamoci a zero quasi del tutto inabitabile. A San Romano è crollata la chiesa e vi sono due morti. A San Donnino presso Piazza, a Serchio, quasi tutte le case sono inabitabili; alcune prossime a cadere. Il traffico è interrotto. Vi sono sei feriti e tre sono stati trasportati a Castel Nuovo. A Petrognana le case sono quasi tutte lesionate. Una è diroccata. Vi è un ferito grave. A Naggio le case sono tutte lesionate. Vi sono due feriti. Piazza a Serchio è in condizioni eguali. A Villa Collemandina quasi tutte le case sono distrutte. Si ignora il numero delle vittime. Per ora non si conoscono che il nome di quattro di esse, le uniche che sono state estratte dalle macerie. Vi sono molissimi feriti, tra i quali uno gravissimo. A Vagli di Sotto diversi feriti ed un morto.

A Vagli di Sopra parecchi feriti e quattro morti. A Roggio sette feriti e le case quasi inabitabili. A Campo Nessano otto morti, a Poggio tre, a Corfino dieci. Come si vede, le condizioni di questa regione sono veramente impressionanti e tali che richiedono una perfetta organizzazione di soccorso e non l'adulare cenno di gente, la quale, se pure animata dal sentimento della carità di vendersi utile, aumenta invece il disordine e diminuisce gli alimenti. Si calcola che si trovino senza tetto alcune decine di migliaia di persone, alle quali è necessario provvedere un giaciglio ed una tenda che le preservi dalle intemperie che da un momento all'altro possono sopraggiungere. Da Lucca sono partiti vari camions ed automobili della Misericordia. E' pure partita una squadra della Croce Verde e vari camions della Croce Rossa con letti e tende e viveri. Da Pesca sono giunti vari pompieri. Sono anche partiti da Lucca tre treni con attrezzi.

Un'altra scossa a Pisa

Pisa, 7, notte.

Un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio, ma breve, si è avvertita stasera alle ore 16,46. Questa scossa ha causato allarme grandissimo nella popolazione che è stata indotta a pernottare poi, all'aperto. All'ospedale gli ammalati sono fuggiti semi nudi per le corsie; ed è occorso l'intervento della direzione per farli ritornare ai loro letti. Nella chiesa di S. Matteo si è constatata un'altra grave lesione nella volta. Per tanto la Sopraintendenza dei monumenti ne ha ordinato l'immediata chiusura.

Notizie giunte dalla provincia annunciano che sono crollate anche le volte delle chiese dei paesi di Caprona e Monte Castello. Anche a Ponsacco è crollata una parete della canonica. A Peccioli la chiesa è rimasta molto gravemente lesionata. A Nazzacchio si sono state molte persone ferite mentre fuggivano dalla chiesa ove erano raccolte. Una di esse, certa Italia Del Bene, è rimasta gravemente contusa.

Stasera si è recato a Calcinaia il Prefetto di Pisa, per visitare le località colpite dal terremoto. Da Pisa è partita stasera una squadra di militi della Croce Rossa per la Garfagnana, in provincia di Lucca, per portare soccorso ai colpiti dal terremoto, che sembra abbia fatto più gravi stragi. Al nostro ospedale si sono approntate due corsie per ricevere stanotte molti feriti della Garfagnana, che giungeranno con treno speciale. Le notizie sommarie che si hanno qui dalla Lunigiana sono gravissime. Si parla di centinaia di morti e feriti. Nei pressi di Fivizzano 2500 persone sono sopra i monti, senza tetto.

Fivizzano semi-distrutto

Bologna, 7, notte.

Notizie confuse e contraddittorie giungono dall'Italia Centrale, dove il terremoto ha avuto la sua maggiore violenza. A Pavullo nel Frignano, contrariamente alle voci corse, i morti non due, per il crollo di una casa. Danni rilevanti si hanno a deplorare anche nella provincia di Reggio Emilia, dove pare vi siano alcuni morti e feriti.

I danni più gravi il terremoto li avrebbe prodotti nella Lunigiana, semidistruggendo il paese di Fivizzano e distruggendo altre frazioni limitrofe, tantochè si parla di centinaia di morti. L'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche rende impossibile avere altri particolari.

La scossa di terremoto è stata segnalata anche in tutta la Romagna e nel Veneto; ma senza gravi danni e vittime. A Bologna la scossa di stamane ha impressionato vivamente la cittadinanza; ma non ha provocato danni.

Altre vittime nel Reggiano

Reggio Emilia, 7, notte.

Ulteriori notizie sui danni del terremoto informano che a Ligonchio vi sono due morti e vari feriti. La popolazione accampa all'aperto. Nella frazione Ospedaletto, che è rasa al suolo, si deplorano due vittime e diversi feriti. A Cinquecerri è crollata la chiesa; vi sono morti e feriti. A Castelnuovo ai Monti sono crollate alcune case; nessuna vittima. Danni gravi si sono avuti in altri comuni di montagna. Sono interrotte le comunicazioni. Da Reggio sono partiti soccorsi.

A Livorno

Livorno, 7, notte.

Questa sera, alle 20,44'14", fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, destando nuovo allarme nella popolazione. Alle 20,54 una nuova scossa come quella precedente è stata avvertita. I cittadini, dopo quest'ultima scossa si sono assembrati alle carceri dei Domenicani rompendo e frantumando le porte delle carceri. Il pronto intervento della forza ha fatto calmare quei disgraziati, che sono stati rassicurati.

Furto e traffico clandestino di esplosivi dello Stato
Ventidue arresti

Venezia, 7, notte.

Una brillante operazione è stata compiuta da due ufficiali di finanza, il capitano Roniaiff e Angeloni un ricco commerciante, si recò giorni sono al forte Enna, dove sapeva che si eseguivano vendite clandestine di grandi partite di esplosivi, manifestando l'intenzione di acquistarne. Iniziò pratiche alquanto difficili, perchè i venditori soldati e graduati volevano accertarsi dell'identità dei Romanini per agire a colpo sicuro. Egli riuscì a eludere ogni sospetto, ed a concludere l'affare; e per il ritiro della merce fece venire dalle guardie ed un commissario in borghese, agli ordini del tenente Pozzi, che nel cortile del forte attesero i malfattori. Ad un tratto, ad un segnale del tenente, le guardie estrassero le rivoltelle puntandole contro i soldati. Vennero immediatamente operati 22 arresti, fra borghesi e militari, fra i quali tale Baida da Pieve di Bolliano, proprietario di una miniera. Venne iniziata una severa inchiesta la quale portò a conoscenza che esistono altri depositi di esplosivi dove si operano vendite a danno dell'amministrazione militare. L'autorità ha scoperto un magazzeno clandestino a Bassano.

Apparecchio italiano che precipita nel lago di Zurigo
La morte del due piloti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Stamane sul lago di Zurigo, presso Zollikon, è caduto un idroplano «Savoia» proveniente da Sesto Calende e diretto in Finlandia. Il pilota italiano, Carlo Riva, ed il suo compagno, il tenente finlandese Leiver, sono affogati nel lago. Un motoscafo che si trovava poco distante ha potuto raccogliere il cadavere dell'italiano, mentre quello del finlandese non ha potuto ancora essere pescato. L'apparecchio è andato completamente distrutto. Non si sono potuti ricostruire esattamente le cause del disastro. L'idroplano fu visto a 700 metri sfracellarsi, mentre pare che i motori funzionassero regolarmente, e quindi piombare vertiginosamente nel lago. Si crede che l'apparecchio fosse stato acquistato dall'esercito finlandese, e che il tenente Leiver avesse l'incarico di trasportarlo in patria per via aerea.

Gli operai occupano la Fabbrica Meridionale per il carbone a Torre Annunziata

Torre Annunziata, 7, notte.

Gli operai addetti alla Fabbrica Meridionale per il carbone, lavorazione statale per la trasformazione del combustibile in mattonelle occorrenti alle locomotive ferroviarie, hanno oggi occupato lo stabilimento, istituendo pacificamente, tra l'indifferenza della popolazione, il regime dei Consigli di fabbrica. Il direttore venne lasciato libero di andare e venire nello stabilimento.

Gli operai si procurano le materie prime

Firenze, 7, notte.

La situazione del metallurgici oggi è stazionaria. Non si hanno a registrare avvenimenti di una certa importanza, di viva e conoscenza di questo episodio. Sabato scorso la segreteria locale della FIOM richiedeva alla ditta Pinucci, una importante ditta che ha un grande deposito di metalli, una certa quantità di materiale per le officine delle quali essa ora fornitrice. La ditta dichiarava di non poter aderire a tale richiesta, non avendo alcuna garanzia. Gli operai però, venuti a conoscenza della cosa, si recarono in direzione, per render noto che qualora non fosse stato inviato il materiale richiesto dai compagni metallurgici, essi avrebbero preso possesso dei magazzini di deposito. In seguito a questa minaccia, la ditta Pinucci cedeva, ed in serata la Federazione Italiana Metallurgici veniva in possesso del materiale richiesto.

Uno scontro ferroviario grasso Picciotta
Quindici feriti

Salerno, 7, notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto stamane, alle 7, presso la stazione di Picciotta (provincia di Salerno) fra il treno diretto 82 ed il merci 7507. Si lamentano, quindici feriti, dei quali otto ferrovieri, tre agenti postali, un carabiniere, tre viaggiatori, e tre quest'ultimi una signora, della quale si ignora il nome e che è rimasta ricoverata a Picciotta.

Feroce rissa a Vigliano Biellese
Una trentina di feriti - Minacciato sciopero

Biella, 7, notte.

Domenica sera a Vigliano Biellese, nella frazione Santa Lucia, indetto dal partito socialista, ebbe luogo un ballo pubblico, con lancio di benedicenza per il prestito comunista. Al ballo intervennero numerosi operai ed operaie della Pettinatura Italiana di Vigliano; tre meridionali, addetti ai lavori di costruzione della pettinatura, erano pure fra i partecipanti. Per alcune parole alquanto mordaci scambiate con alcune operaie, uno dei tre meridionali ricevette uno schiaffo da un giovanotto, paesano di una delle operaie. I meridionali nella giornata di ieri raccontarono ai compagni di lavoro l'affronto ricevuto; e decisero di vendicarsi nella sera stessa. Alla sera, verso le 22, quindici meridionali armati di coltello si recarono nuovamente al ballo, con la ferma intenzione di vendicare lo schiaffo del giorno prima. Fu facile far sorgere un nuovo diverbio da parte dell'offeso; e allora tutti i suoi compagni si precipitarono col coltello aperto addosso ai piemontesi. Dato il numero dei convenuti socialisti, i facinorosi vennero ricevuti a colpi di pugni. Il conflitto durò circa una mezz'ora. Rimasero feriti di coltello ben venti operai piemontesi, fra i quali tre gravemente. I meridionali, sguainati subito dopo, pare che abbiano una diecina di compagni feriti. L'autorità ha disposto per una pronta inchiesta; ma finora nulla di preciso si è potuto assodare, perchè i feriti furono curati dal medico di Chiavazza, e nessuno è ricoverato all'ospedale. Stamane poi, prima dell'entrata al lavoro della Pettinatura Italiana, una Commissione di operai si recò alla direzione a domandare il licenziamento di tutti gli operai meridionali: diversamente veniva dichiarato lo sciopero. La direzione assicurò che avrebbe licenziato i meridionali autori della rissa; ed evitò così lo sciopero dell'intera maestranza.

Ultime di Cronaca

La singolare avventura dei tre prigionieri alla "Fiat,,
Una pericolosa passeggiata - Condannati ai lavori forzati - La libertà sub condizione.

Si conoscono ora i particolari della prigionia alla «Fiat» di quei tre giovani di cui è dato in altro posto della cronaca. Essi si sono presentati in Questura — e d'altra parte l'autorità ne faceva ricerca — e hanno raccontato come avvenne la loro cattura e come passarono la notte, parte in prigionia e parte al... lavori forzati. Si tratta di un impiegato ferroviario, di un laureato in legge, e di un ex-ufficiale, giovani di buoni precedenti e alieni da manifestazioni di parte.

Raccontarono che, reduci da una passeggiata serale lungo il Valentino, si trovarono nei pressi dei terreni cintati da una staccionata della Fiat. Essendosi tra una chiacchiera e l'altra inoltrati, senza far caso ne della località nè delle circostanze attuali che rendono malsicura la località stessa, si trovarono lontani dalla strada, cosicchè avendo scorto un gruppetto di individui dall'apparenza operaia si avvicinarono a questi chiedendo da quale parte avrebbero dovuto dirigersi. Erano operai della Fiat, in servizio di vigilanza; guardie rosse le quali essa guardia naturalmente arrestarono i tre malcapitati conducendoli in una specie di magazzeno in funzione di prigione. Dopo un sommario interrogatorio e qualche po' di prigionia, fu notificato ai tre giovani che sarebbe stata maggiormente appagata la loro curiosità per cui si erano spinti sino al vietato recinto e sarebbero stati per ciò messi senz'altro a contatto cogli operai e col loro lavoro. Furono vestiti con camicioloni da operai e mandati ai forni e alle forgie a lavorare. Per dalla gente che era ancora lì cenno di fresco, l'avventura non poteva riuscire più amara! Si dovrà ieri che i tre prigionieri abbiano lavorato avendo sulla schiena un cartello colla scritta: «Chi non lavora non mangia», ma tale circostanza non ci è stata confermata in Questura. I tre vedevano passare i minuti con molto sudore, minuti che sembravano ore, quando furono tolti dalle forgie e passati di nuovo alle carceri. Respirarono! Ma per poco perchè dopo il carcere, ecco di nuovo un'oretta di lavoro. I tre prigionieri naturalmente cercarono di spiegare la loro avventura, affermando che si trovava di un equivoco e che avevano semplicemente bighellonato al rezzo del mezzo del parco, ben lungi dal pensare di compiere cosa ostile all'organizzazione operaia. Era il recinto della Fiat che si spingeva troppo nel Valentino, verso sentieri oscuri battuti da coppie sospettose o da comitive giovanili... I commissari e la guardie rosse non vollero intendere ragioni, motivo per cui — sempre secondo quanto ci è stato riferito — i tre furono condotti dinanzi ad una regolare Commissione la quale li sottopose ad un più minuto e stringente interrogatorio, insistendo specialmente nel chiedere la loro fede politica.

Pare che i tre abbiano dichiarato che avevano perso la fede... nelle passeggiate, e che intimavia se avevano peccato avevano espiato con gran spaghetto e con gran sudore. I commissari, in considerazione del carcere sofferto e del debutto ai forni regolarmente compiuto, dichiararono i tre giovani liberi. Ma prima di essere rimessi in libertà si volle da loro una dichiarazione firmata nella quale si dicesse: 1.o che erano stati sorpresi nel recinto della Fiat a curiosare; 2.o che il lavoro nell'interno procede regolare e ordinato; 3.o impegno per l'avvenire a non prendere parte ad azioni contro gli operai; 4.o riconoscimento all'organizzazione del diritto di fermare, perquisire, arrestare quanti danno sospetto.

I tre prigionieri firmarono e ai mani al uscirono a rivedere le stelle.

— Hanno firmato spontaneamente? — ha chiesto loro il funzionario.

— Non una ma dieci dichiarazioni avremmo firmato! — risposero asciugandosi il sudore.

Era il sudore della notte precedente.

Nuove proteste di industriali esercenti e commercianti

Ieri sera nella sede dell'Associazione industriali, esercenti e commercianti, in Galleria Nazionale, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci, che aveva lo scopo — come era detto nell'avviso di convocazione — di esaminare la situazione dopo l'invasione delle fabbriche. Presiedeva l'ing. Sincero, che aveva al suo fianco il comm. Bosso, ed erano presenti gli esponenti delle Associazioni consorelle di Torino.

L'ing. Sincero nell'aprire la seduta ne ricorda lo scopo ed espone per sommi capi gli ultimi avvenimenti. L'oratore dice che non si può dimenticare il fatto dell'appoggio dato da due anni a questa parte dal Governo a tutto ciò che era sovvertimento dell'attuale ordine di cose, ed accenna in particolar modo all'episodio Marzovia, che — dice — fu l'inizio di questi deplorevoli incidenti fra capitale e lavoro. Aggiunge però che è doveroso riconoscere che mentre dapprima, all'inizio della presente agitazione il Governo pareva irresoluto ed incerto nella condotta da tenersi, da qualche giorno prende misure evidenti per impedire almeno che il movimento dilaghi e trasmodi in manifestazioni contro cui dovrebbe essere esercitata una severa repressione.

Il socio Tamagno dice che, a suo parere, il Governo non ha fatto quanto doveva. Ritiene che si sarebbe dovuto impedire, senza spargimento di sangue, l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai. L'oratore conclude dicendo che se gli industriali vedranno che il Governo dimostra di voler esser forte e mostrerà di tutelare la legge allora lo appoggeranno, in caso diverso anche le classi industriali gli si volteranno contro. E giacchè ha la parola il Tamagno dice di approfittarne per richiamare l'attenzione dei presenti sulla necessità di costituire un unico blocco delle forze dell'ordine per impedire una vittoria massimalista nelle prossime elezioni amministrative.

Il presidente Jo avverte che di ciò si parlerà dopo: per il momento prega gli oratori ad attenersi all'argomento in discussione. Prende quindi la parola l'ing. Gay, presidente dell'Associazione liberale democratica, il quale, rispondendo all'oratore precedente, dice che o il Governo saprà trionfare della presente situazione, ed allora tanto meglio, o non saprà vincere ed allora la minaccia contro di esso degli industriali sarà inefficace. «E' debito di giustizia riconoscere — aggiunge — che il Governo si è trovato di fronte ad una situazione difficilissima e che se ha scelto l'atteggiamento che ha adottato lo fece in base a delle ragioni che non essendo di dominio pubblico, consigliano ogni riserva ai giudizi. E' facile dire che il Governo doveva impedire l'occupazione delle fabbriche, ma bisogna pure la domanda se esso aveva la possibilità di farlo». L'oratore constata che spargimento di sangue il ha ormai in tutte le occasioni: processioni, cortei, comizi, eccetera si fa ad evitarlo in un movimento di tanta importanza? Concludendo l'ing. Gay annuncia che venerdì alla Democratica avrà luogo una riunione dei presidenti delle Associazioni per esaminare la situazione e deliberare in merito. Fino ad allora egli è del parere che non si pronuncino giudizi, nè si emettano ordini del giorno di disapprovazione che potrebbero risultare meno giustificati.

Riparla il sig. Tamagno per chiarire che egli non invoca repressioni, ma vorrebbe che il Procuratore del Re procedesse contro coloro che con scritti, disegni o discorsi incitano alla violenza gli operai. «Non reazione, ma applicazione della legge!». Il comm. Bosso che parla subito dopo dice che l'impressione generale è che il Governo abbia voluto mettere gli operai di fronte alla realtà perchè si convincessero che ciò che appare facile nei discorsi dei comizi, all'atto pratico è molto più difficile se non impossibile. Però, dice, ora la anormale situazione si prolunga e bisogna cercare ai ripari. «Se avessimo ragione noi la metà dei reati che hanno compiuto gli operai, ci avrebbero già arrestati. Io poi che sono commendatore, sarei già alle Carceri Nuove!». Anche il Bosso vuole si proceda contro gli istigatori che aravisano i forti e nascondono la verità.

Altri oratori aggiungono nuovi argomenti: Serra vuole che si tengano comizi all'aperto perchè tutti sentano le ragioni degli industriali; il rag. Marcandino, il quale dice che l'industria è la vita del Paese, chi la rovina minaccia l'esistenza stessa del Paese; Riva, che afferma che tutti ormai sono fuori della legge perchè nessuno osserva più lo Statuto.

Interviene nella discussione l'ing. Boella il quale sorridisce dicendo che come socio e come cittadino non può disinteressarsi di questa discussione. Rispondendo ad uno dei precedenti oratori afferma che gli industriali avevano avvisato il Governo, della serrata, molti giorni prima che essa fosse attuata. Gli industriali avevano visto scendere la produzione fino al 25-30 % e non potevano più tollerare ciò. Inoltre ogni disciplina nelle fabbriche era scomparsa: i capi erano ridotti al silenzio dalla tracotanza degli operai. Il Governo consigliò sempre di attendere e di procrastinare, ma non intervenne mai attivamente: si era prefisso di non spargere sangue, ma data l'attuale situazione — dice l'oratore — si vedrà se sarà possibile evitare questa eventualità.

L'oratore proseguendo con molto calore osserva che nelle fabbriche non si lavora, non si fa altro che preparare armi e difesa. Perfino le case prossime agli stabilimenti sono apprestate a dar ricovero ai difensori delle officine, perchè gli eventuali assalitori siano presi tra due fuochi. L'ing. Boella dice che non si chiede repressione al Governo, ma solo che impedisca il dilagare del movimento. Si deve vietare la circolazione delle automobili per far cessare il trafugamento dei materiali dalle officine occupate che se li scambiano impunemente.

Poichè l'oratore accenna a difungarsi il presidente gli osserva che la discussione è chiusa e vorrebbe che concludesse, ma l'assemblea insorge e vuole che l'oratore continui. Ma l'ing. Boella si arrende al desiderio del presidente e conclude. Viene quindi proposto il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dell'Associazione, esaminata la situazione creata dall'invasione violenta delle fabbriche metallurgiche e meccaniche da parte della massa operaia; considerato che, di fronte al contegno passivo tenuto in tale occasione dalle autorità e dal Governo, i dirigenti del movimento preparano un allargamento del conflitto e l'invasione di altre fabbriche d'altre industrie e perciò minacciano di paralizzare i servizi pubblici ed il rifornimento dei viveri alla cittadinanza; ritenuto che, ove ciò fosse per verificarsi, l'ordine e la legalità resterebbero senz'altro spezzati e travolti e con la proprietà privata correbbero in pericolo la stessa vita dei cittadini; all'unico scopo di evitare, ciò che ancora è possibile: tanto disastro al Paese, alla sua economia ed al suo prestigio all'estero; invita e fa affidamento che il Governo e le autorità interverranno con l'energia necessaria per dimostrare a tutti che la violenza e l'arbitrio sono armi e metodi fuori legge».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Abbiamo quindi un breve intermezzo elettorale ed il presidente annuncia che si stanno facendo pratiche per costituire un blocco dell'ordine e spera che anche i popolari non si appartarranno. Pronunciano brevi parole su questo argomento Bosso, Serra, e la riunione alle 23 è dichiarata sciolta.

Le riunioni d'oggi al motovelodromo

Oggi al Motovelodromo di Corso Casale tutti i migliori velocipedisti professionisti, reduci dal meeting di Bologna, disputeranno la rivincita del Campionato di velocità. Fra i sicuri partecipanti vi sarà pure Piani, tornato da poco dai trionfi d'America, che con Verri ed altri campioni pistaris, daranno battaglia a fondo per la difesa delle proprie chances. Nel campo dilettantistico i nostri migliori rappresentanti disputeranno una grande americana a coppie.

NOTE SPICCIOLE

Festeggiamenti a San Pancrazio. — Nei giorni 13-14-15 settembre, a San Pancrazio, avranno luogo grandiosi festeggiamenti in onore del novello Santo Gabriele dell'Addolorata e per la posa della prima pietra del nuovo Santuario. Negli ultimi due giorni verrà aperto un banco di beneficenza. I doni pel banco possono essere inviati al Santuario di San Pancrazio, oppure presso i seguenti negozi: Reverso, via delle Orfane, N. 17, Angelo Barbo, via San Quintino, N. 6 bis.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «Il terzo marito» comm. di S. Lopez.
BRUNETTA (Comp. d'operette Vanputelli N. 2) — Ore 21,15: «La principessa della Czarda» operetta di Kalman.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» opera di Mascagni. — 2.o e 3.o atto del «Barbiere di Siviglia» opera di Rossini.
SCRIBE (Compagnia d'operetta cav. Maresca) — Ore 21: «I saltimbanchi» operetta di Ganne.
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (nuova).
TEATRO ROSSINI (Comp. Riviste e Riffi Metanesi). — Ore 21: «No, cosi non va». — Ballo.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-62). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 761.
Temperatura massima del giorno 7 + 27,8
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 11,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Genova	24.0	16.0	1/4 cop.	Pallanza	—	—
Milano	29.6	15.6	sereno	Ambergau	—	—
Venezia	29.6	16.0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	28.6	16.3	sereno	Madrid	—	—
Ancona	23.9	19.0	»	Valencia	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	27.6	18.6	coperto	Nizza	—	—
Roma	27.0	16.3	sereno	Malta	—	—
Taranto	27.4	19.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	25.6	18.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	26.0	17.0	1/4 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	28.0	21.2	sereno	Atene	—	—
Cagliari	24.0	13.0	sereno	Malta	—	—
Napoli (oss.)	27.0	20.0	»			

Stato Civile di Torino
7 Settembre 1920

NASCITE: N. 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Giordano Giovanni con Saru Luigia — Galimberti Giovanni con Gusia Giovanna — Allemandi Pietro con Fasolo Margherita — Semeso Mario con Drojera Maria — Piglione Federico con Avataneo Maria — Ferraro Pietro con Chiappo Maria.

MORTI: Cane Mario fu Ignazio, d'anni 30, di Torino, stuoiaista, piazza Statuto, 11 — Vidussoni Annunziata Volpe, id. 39, di Torino, casalinga, via Vernone, 49 — Borio Antonio fu Giuseppe, id. 45, di Borgo d'Ale, fonditore, via Quittengo, 8 — Boero Clemente fu Lorenzo, id. 77, di Caramagna Piem., calzolaio — Prato Maria suor Maria Eulemia, id. 34, di Noseglio, religiosa — Cargnino Giuseppina nata Faija id. 58, di Canelli, casalinga, via Nizza, 1 — Fasola Bernardo fu Tommaso, id. 59, di Torino, cocchiere — Bovero Maria fu Giovanni, id. 59, di Torino, impiegata — Basso Maria, id. 60, di Torino, cuoca — Fagliano Elena di Giacomo, id. 22, di Saluzzo, casalinga — Cester Maria vedova Sala, id. 82, di Asmara (Eritrea), casalinga — Occhetto Lucia fu Giovanni, id. 15, di Monteu Roero, studentessa.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 2 a domicilio e negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
7 settembre 1920.

Il mercato anche oggi qualche segno di maschera, aumentato anche dal fatto che domani è giorno festivo per le Borse. Dato il momento attuale, ciò ha contribuito ad invogliare gli alleggerimenti ai possessori. La quota segnò quindi ripresso più o meno sensibile su tutti i titoli. I Cambi gravemente inappetiti.

Rendita 3 ½ % fc. 69,00-68,85, 69,85 — Consolidato 5 % cont. 73,05-73,07 ½; fc. 73,80-73,80, 73,67 ½ — Banca d'Italia fc. 1300 — Banca Commerciale fc. 1074 ½-1041. 1017 — Banco di Roma fc. 111 — Banca Italiana di Sconto fc. 358 — Ferrovie Mediterranee fc. 377 — Ferrovie Meridionali fc. 426, 426 — Rubattino fc. 678-673, 672 — Ansaldo fc. 81 — Ansaldo fc. 266 — Ilva fc. 136-137 ½, 136 — Fiat cont. 245; fc. 246 ½, 244 ½, 243 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 81 — Beni Stabili fc. 907 — Cogelmi Vicenza fc. 154 — Edisonia fc. 330-329 ½, 329 ½ — Marconi fc. 254-250, 253 ½ — Cimenti fc. 93.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 153,90; pom. 153,75 — Londra pom. 78,05, 78,50 — Svizzera matt. 269,95; pom. 301 — New York matt. 22, 22,50; pom. 22,35, 22,37 — Germania 44.

BORSA DI MILANO, 7 Settembre. — Consolidato 5 % 72,70 — Rendita Italiana 3,50 % 69 — Banca di Italia 1300 — Banca Commerciale 1019 — Credito Italiano 676 — Banca Ital. di Sconto 354 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 426 — Ferrovie Mediterranee 378 — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 670 — Lanificio Rossi 1439 — Colonnificio Cantoni 740 — Cotonificio Veneziano 184 — Miniere Elba 919 — Acciaierie Terni 745 — Officine Meccaniche 84 — Ilva 410 — Ansaldo 169 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Italiana 101 — Edison 544 — Adriatica Elettrica 198 — Vizzola 301 — Marconi 255 — Navigazione Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 210 — Raffineria Lig.-Lomb. 333 — Eridania 338 — Distilleria Italiana 126,50 — Concimi 150 — Esp. Ital.o-Americana 373 — Beni stabili Roma 303 — Fiat 248 — Isotta 50 — Itala 100,50.

Cambi: Francia 153,75 — Svizzera 269 — Londra 79,50 — New York 22,35 — Germania 43,85.

BORSA DI GENOVA, 7 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 68,90 — Consolidato 5 % 72,70 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 1019 — Credito Italiano 677 — Banca Ital. di Sconto 356,50 — Banco di Roma 111,25 — Ferrovie Meridionali 425 — Ferrovie Mediterranee 375 — Rubattino 674 — Eridania 334 — Raffinerie Lig.-Lomb. 328 — Industrie 300 — Acciaierie Terni 739 — Ansaldo 168 — Miniere Elba 917 — Fiat 139,50 — Metalli Alto Italia 241 — Fiat 246 — Marconi 254 — Lloyd Sabaudo 340 — Ferriere Voltri 318 — Metalli 99 — Silos 136 — Italia 90 — Semolerie 312.

Cambi: Francia 153,50 — Londra 79,75 — New York 22,50 — Germania 43,75.

BORSA DI ROMA, 7 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 69 — Consolidato 5 % cont. 74,50 — id. fine mese 73,77 ½ — Banca d'Italia 1305 — Fondiario Italiano 85 — Banca Commerciale 1017 — Credito Italiano 680 — Banca Ital. di Sconto 351 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 420 — Navigazione Gen. Italiana 477 — Tram 137 — Acqua Marcia 1830 — Società Gas 151 — Condotte d'acqua 236 — Acciaierie Terni 735 — Ansaldo 170 — Metallurgica Italiana 123 — Ilva 136 — Antimonio 46 — Montecatini 168 — Elba 918 — Immobiliari 432 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 103,50 — Soc. Ital. carburo 400 — Anglo 301 — Elettrochimica 98 — Concimi 153 — Fondi rustici 236 — Fiat 248 — Risanamento 462 — Edis 97 — Eridania 336 — Marconi 256.

Cambi: Francia 152 — Londra 77,75 — New York 21,90.

LA MEDIA DEI CONS

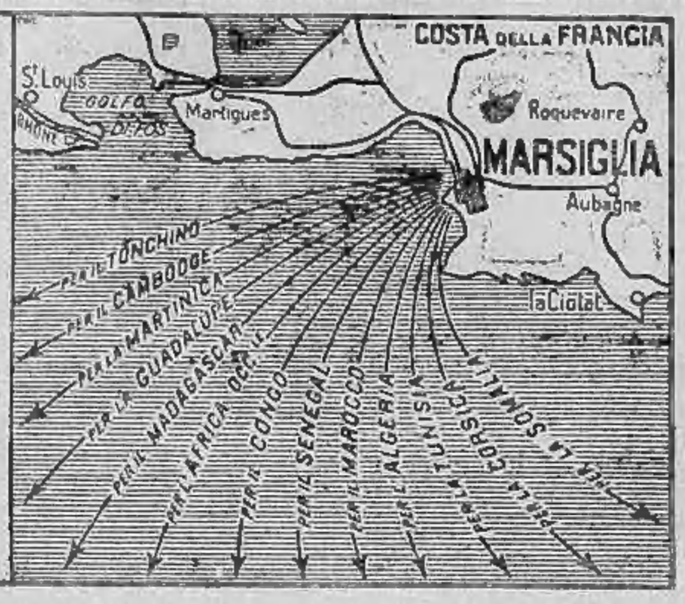
GLI OBBIETTIVI DELLA "FIERA NAVIGANTE ITALIANA,,

Itinerario: NAPOLI - TUNISI - ALGERI - TANGERI - CASABLANCA - LISBONA - BARCELLONA - MARSIGLIA - GENOVA

Istruzione ufficiale giornaliera al Comitato:

MARSEILLE 33800 46 6 Juillet 18 h 29

Prodotti principalmente richiesti: Agrumi e derivati - Conserve pomodoro - Conserve sott'olio - Formaggi - Salumi - Mandorle - Nocciole - Pinoccli - Fichi secchi - Vini da pasto e fini - Vermouth - Liquori vecchi - Erboristeria e radici per estratti - Biancheria - Maglierie - Cappelli - Guanti - Bottoni di corno - Ombrelli - Mobili in genere - Sedie - Vetrerie - Ceramiche - Porcellane - Stoviglie - Pellami in genere - Cinghie di trasmissione - Statuaria - Coralli - Tartaruga - Mosaici - Ricami - Tessuti - Merletti - Cuoi da parchi - Carta fine da lettere - Cartoline illustrate - Strumenti musicali a pizzico e ad arco - Pellicole cinematografiche - Lastre fotografiche - Essenze e olii essenziali - Fibra vulcanizzata - Armature in ferro per cemento armato - Ferri inclinati e trafilati - Molle per elastici - Parti di navi - Macchine utensili - Apparecchi elettrici d'illuminazione e riscaldamento - Automobili e accessori - Marmi - Materiali da costruzione - Minerali in genere. — L'Osservatorio Commerciale della F. I. I.



Per iscrivere i "campioni„ a bordo del "Trinacria„, i fabbricanti italiani interessati non hanno che da rivolgersi al COMITATO della FIERA CAMPIONARIA NAVIGANTE - Piazza Cavour, 5 - MILANO. — Quota d'iscrizione L. 5000 comprese tutte le spese di installazione a bordo, trasporto marittimo, esibizione, decorazione, luce, sorveglianza, ecc. — Nessuna percentuale di alcun genere per le trattative e gli affari conclusi è dovuta al Comitato, la cui opera è totalmente disinteressata.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIAMO rotoli, teloni, assali, assamenti, ruote, tutti i pezzi ricambio Ciclista Fiorino, Ciclista Fiammetta Tor. — Gio. Passone, 5, Milano. 1089

ACQUISTATE lampa zincografica, segata; carbone; pinze. — Via Barge, 5 Prezzi eccezionali. 6616

ACQUISTERESTI caldaia vapore - Semitrice - 40-50 hp. superficie riscaldata, pressione 5-6 atmosfere — Offerte cassetta 94 P. Unione Pubblicità, Torino. 00907

ACQUISTO mercerie d'occasione, sacchi, indumenti militari. — Cantamessa, via Madama, 5. 59393

ALTA tensione. Apparecchiature per cabine alta tensione, installazione propria, prova consegna. — Ing. Olivetti e Mosera, via Ghilini, 24. 8585

ASSICELLE e travole abete e larice resinose, stagionate da millimetri 15 a 30, da metri 1 a 5,20, circa sette vagoni condono e peso. — Dosio, Ormea, 67. 00357

A. Zoppi paralleli, revolver, fucili, rifle, bilancieri, incagni vendo. — via Nizza, 159. 60364

AUTOTRASPORTI prezzi modici. — Richiami, via Urbino, 3, angolo corso Quintino, 65. 60366

AUTOTRASPORTI ditta provvista di mezzi, permanenza — Monte, corso Valdocco, 17. 59965

BILANCIERE a bicorna cerca lavorare conto — Chiesa Vittorio, 12 bis. 00033

BREVETTO mondiale, nuovo apparecchio pubblicità luminosa; vendesi per Italia. — Fratelli Barcaccia Maria Vittoria, 36. 6618

CAFFÈ Santos lire 1100 quintale, ribasso 2150 acquistando quinta finissima. Ingrosso, minuto. — Ditta, via Lagrange, 24, Torino. 00823

CALDAIA inglese verticale, semifissa, timpano 5 mm superficie 3,50, vendesi. — Via Bardin, 3. 6624

CERCANSI oberai pionieri di ritorno dalle Filippine — Indirizzare offerte Reiz, corso Duca Monza, 41. 6620

CERCO accumulatore idraulico alta pressione, 250 atmosfere, 90-95 litri capacità. — scrivere Way, San Quintino, 15. 60328

CINEMATOGRAFI. Dovendo sgombrare, vendo qualunque prezzo, Proiettori Pathé, Cabina completa Ermanno, Macchina presa, Aspiratori Marelli, Piccolo Cinema Pantaffio, Autopedale Bianchi. — Edison, via Santa Teresa, 2. 60001

CINEMATOGRAFISTI. Per acquisti preferiscono Brevetto Fumagalli, inviamo esemplari, pezzi ricambio, materiali, rivolgersi Ditta, Po, 30, Torino. 52145

CINEMATOGRAFO. Macchinario completo, placche vendesi. — Giunchi Pasqualino, San Giorgio Canavese. 60310

DINAMO Rateau per alimentazione 10 volta, 900 ampères vendesi. — Elettrotecnica, 18, corso Raffaello.

DINAMO usate vendesi. — Banca, via Cagliari, 15

DISPONIBILI 50 mila metri flanella cotone alta 130, tutti grammi, tessuti metro linear, trattative personali, presso — Miraglio-Cravero, piazza Piccapietra, 4-4, Genova.

EMATITE cristallina non oxidata kg. 60/65 disponibili franco vagone Genova. — Rocca, Parini, 15. 59967

FERRO Svezia fondo, quadro e piatto vendesi piccoli e grandi quantitativi. — Brown, corso Sicardi 4.

FILS lenti, tessitori, sarti, cuci elettrici, ritrattori, occasione vendo. — scrivere cassetta 22 D, Unione Pubblicità, Savona. 59624

FUSTI vinati ottimo stato di sufficiente litri vecchi, casalasco, a prezzo ribasso vendonsi. — Stradella Cristina, 31, Franchino. 59500

GASOMETRO 250 litri completo, nuovi a cassetta grandi vendesi occasione. — Bruni, Biella, 27. 60345

GROSSI partiti lana seria per materassi vendo piccoli lotti, consegna su richiesta; prezzo convenientissimo. — Scrivere Rodolfi, piazza Fondo da Novi, 36 R., Genova. 59500

IMPASTATRICI seria come nuova, vendo. — Vaccarino, Susa, 58. 59709

INFISSI di porte e finestre completi, forniture sollecita circa mq. 900. — Indirizzare offerta cassetta 53 H, Unione Pubblicità, Torino. 59823

LAMPADINE monovat e nostre vie assicura convenienza. — Astra, via Magenta, 5. 60000

LANFRANCHINI Carlo, via Montebello, 42, cerca fabbricanti, privati, cessati d'occasione, accetta lavoro a domicilio ed al pianoforte. 59906

LA più completa Officina riparazione macchine scrivere qualunque marca; garantite — Rex, via Po, 30, telef. 33-05. 60260

LEGNA ardere ragionevolissima, tagliata minuta industriale, carbone legna, Servizio municipio, piccole grosse partite. — Vigliano, Vinzaglio, 12. 60071

LEGNA da ardere forte, stagionata, per stufe e locomotori, consegna pronta. — Remotti, Saluzzo, 33.

LEGNAME diverso demolizione, e parte baracche, vendonsi. — Rivolgersi Chiavazza, magazzino via Mortegliengo, presso via San Paolo, Torino.

LEGNA tagliata in quintale franca consegna cliente. — Via Avigliana, 30. 59559

MACCHINARIO moderno piccolo passibile, completo, vendesi. — Bottini, via Vanchiglia, 29. 59966

MACCHINE cardatrici germaniche, 40 cm., doppio rullo registratore, raccoglitore automatico, cavoli vegetali di ricambio. Lire 900. — D. via Oliveto, reg. Petrini 60262

MATERIALI vecchi disponibili, spezzoni molle ferrovia, rotaie, rotaiette, filo spinoso, verghetta acciaio, spezzoni tondi e piastre pulitrice, cuscinetti vecchi e simili, partite 10 quintali ed oggetti quantità ed altri materiali ferrosi siderurgici. — Ercoli Alberto, Asti. 59911

MATTONELLE Dardi sul Nord-Polton 500 mensili. Rec 2/3 sul vagone. Concorrenza carboni inglesi — Carbonifera, Asti. 59915

MORTASATRICE, pallottiere, impannatrice, linea misure, tiranti, forati. — San Secondo, 31. 59179

MOTORE elio potente occasione assolutissima forza 10-15 H.P. — Scrivere pertinacia via Foscolo, 30.

MOTORI elettrici trasformatori, alternatori, pronta consegna. — Ing. Olivetti e Mosera, via Ghilini, 24.

OFFICINA cerca lavori in serie di stampatura ed forni, saldatura autogena e saldatura speciale assicurata per alluminio. — Metallurgia XX Settembre, 58, Torino. 59958

OLIO oliva finissimo, sestile Kr. 1 specifico sviluppo L. 60. — Bonetti Paolo, Nizza, 30, Genova.

PARAFANGHI per auto occasione vendo. — Perrone via via Foscolo, 30 dalle 9 alle 10, dalle 13 alle 15.

PIASTRELLE di cemento colorato per pav. non cotte cercasi acquistare. — Indirizzare offerta cassetta 53 B, Unione Pubblicità, Torino. 59884

PICIATRICE, sgombrasneve per uso ditteno occasione vendo. — Richiedi, Lanzone, 7. 59956

QUADRETTI vendo blocco nel Impresa nel 31 Ales — Avigdor, Mazzini, 29. 59740

RITAGLI lanerossi, garantito vellutini. — Ritagli Cecina, 10, corso Raffaello.

SEGATOI, fornisco due Diverse capacità vendo Mauro, Vinovo.

STOCKBARI. Vendo carattori, comandi legno manifatti, ammortizzatori. — Ingrassia, Bertolotti 10, Torino.

TORCHIO Ke al pasta, attuale robustissimo per vini pregiati, galleggianti, vendesi. — Bottini Vanchiglia, 29.

TRENO rovaiese piccolo corso. — Fabbrica Mi... via Alessandro, corso Francia, 8.

TRENO completo nuovo, ... Torino, via Cigna, 74, ... — Via Taddeo, 32. 4262

TRASPORTI a prezzi ottimi. — Richiedi, via Ormea, 2, corso Duca Genova, 66. 59838

TRASPORTI a prezzo ... — Via Taddeo, 32. 4262

TRASPORTI a ribasso occasione. — Portinaio ... 59779

VENDONSI italiani, selle, carrozze 2 e 4 ruote, urgente, tutto perfettissimo stato. — Vergnano, via Quittengo, 39. 60109

VETTURE, cambiano nuovi, d'occasione, fornitore carrozzeria vendonsi prezzi vantaggiosi. — Garage Rabaudengo e Santilli in liquidazione, corso Vittorio, 4. 60070

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBISOGNANO abili lavoranti tarsi bosso. Apprendisti. — Donato, Conte Verde, 3.

ABILE commesso cereali Regazzino alimentarie, Cavalli, Porta Palazzo, 10. 59963

ABILE lavorante bindaia cereali subito. — Bolgarelli, corso Vittorio Emanuele, 91. 59436

ABILISSIMA lavorante millerin cereali, ben retribuita. — Carafelli, corso San Maurizio, 62. 60052

ABILISSIME allidate, Apprendiste sarte cerco subito. — Bilotta, corso Oporto, 5. 60155

ABILISSIME lavoranti, aiutanti contenzioso, corrispondenze, per lavorazione finissima, urgono. Offerta retribuzione. — Merveilleuse, corso Raffael, 36. 59837

ABILI stiratrici, ferrettaie, lavoro assicurato, ben retribuite, cercansi presso Germiano Merzagora.

ASSUMESI distinto giovane, primaria reference, viticolore offici. — Mortelli, Po, 30. 60317

BELLOM S.a cerca signorina stenografa. 60

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti commerciale, cortilaio. — Mario, via Bonelli, 5. 59500

CERCANSI abili lavoranti sarte. — Presentarsi Mercati, corso Raffaello, 36. 60482

CERCANSI abilissime lavorante, abilissime sarte tailleur. — Rocca, Accademia Albertina, 7. 60251

CERCANSI commessi per Confetteria, buona reference, serie reference. — Scrivere Marinoli T., via Sacchi, 34. Non presentarsi. 59980

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendisti [illegible] — M. Cavallo e Dovia, Viotti Settembre, 60. 60256

CERCANSI torniture per rubinetterie e idroniere a ballestrini, ben retribuiti. — Via Nizza, 30. 59930

CERCANSI urgenza buone lavoranti ed aiutanti sarte per signora. Buonissime remunerazione. — Sorelle Ghia, corso Vinzaglio, 7. 60057

CERCASI abile magazziniere rappresentante, serie reference. — Indirizzare Chiesa Vitale Buonaiuto, via Bardin, 21 bis, Torino. 59961

CERCASI abile operaio confezione sacchi iuta. — Corso Novara, 25. 59747

CERCASI abilissimo lavorante tintore capace impianti ed esercizio. — Offerte, prezzo richiesto Antonio Torrione, Palermo, Stabilini 6. 5734

CERCASI addiagnoi bravissimi per rubinetterie, ben retribuiti. — Via Nizza, 25. 59929

CERCASI aiuto ufficio, ragazza anche anziana, vedova, meglio se conoscenza tedesco, cura vita familiare presso buona famiglia. Referenziare conveniente. Disponibile subito. — Marina di Carrara, Quaglina

CERCASI apprendista falegname. — Ditta Lucatelli, Garibaldi, 2. 60100

CERCASI impiegata italiana privata, contabile e corrispondente, adatta tutti lavori ufficio. — Inviare offerte, migliori referenze, cassetta 119 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI lavoranti aiutanti confezionista. — Rocco, Carlo Alberto, 10. 59981

CERCASI ragazzo per commissioni e pulizia. — Cavalli, Milano. 60115

CERCASI segretaria stenodattilografa contabilità, corrispondenza commerciale. — Scrivere cassetta 67 F, Unione Pubblicità, Torino. 59906

CERCASI signorina stenodattilografa italiano, francese, possibilmente inglese, tedesco, per importante Società Anonima. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 60043

CERCASI sitta abile assistente carta signora. — Canal, via Bagetti, 26.

CERCHIAMO provetti modellatori tagliatori calzaturieri urgentissimi. Disposti recarsi fuori Torino; ottime condizioni. — Rivolgersi Fratelli Destefanis, via Palazzo Città, 10, Torino.

CERCO abile tintore jeanne, lavagni, lanuria. — Rivolgersi Mangiarotti, Piazza, 7. 60342

CERCO sarta lavorante sarta. — Pentenero, Maria Vittoria, 2. 12500

COTONIFICIO importante a Torino cerca impiegata pratica particolarmente lavori greggi, conti di cotto, disposizioni con regionali lavori esportazione e corrispondenza lingua francese. — Ditta Francese — Indirizzare offerta cassetta 105 A, Unione Pubblicità, Torino.

COTONIFICIO in Liguria cerca perito disegnatore meccanico, capace anche mansione distribuzione lavoro, preferibilmente Richiedesi referenze e aver coperto posto simile azienda importanza. — Scrivere cassetta 104 U, Unione Pubblicità, Genova. 4009

DATTILOGRAFA abile con referenze, cercasi Pubblicità, Torino. — Via Accolti, 2. 59745

DATTILOGRAFA italiano, francese, pratica ambidue lingue, cercasi. — Scrivere referenze cassetta 72 F, Unione Pubblicità, Torino. 60040

DIRETTRICE corsetto operaie in paese presso Torino, serio ordinato, cercasi. — Inviare cassetta 81 B, Unione Pubblicità, Torino. 60056

DISTINTA signorina, periodi contabilità, dispenia viaggiare, cercasi. — Scrivere Stabilimento Piccola Giorgio, via Po, 1.

GIARDINIERE vitivinicoltore cercasi Villa Lago Maggiore, sole referenze. — Scrivere Pacchetti, Lagnano, 29, Milano.

IMPORTANTE Azienda agricola ricerca capo attento amministrativo buona cultura, preferibilmente ammogliato. Eccellente retribuzione. — Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità, Torino. 59971

IMPORTANTE Azienda stivali cerca ad alto prezzo organizzatore vendita estero; richiedesi conoscenza lingue francese, inglese, tedesco, si darà preferenza a persona del paese che abbia già coperto tale carica in altra Azienda. — Scrivere cassetta 113 L, Unione Pubblicità, Torino. 60030

IMPORTANTE Ditta esportazione vini, vermouth cercherebbe persona seria per annuario una sua filiale in Francia. Trattandosi d'una massima di lucro, occorre disporre cauzione da L. 100,000 a L. 150,000. Fare offerta scritta settimana referenze, ecc. — Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità, Torino. 60012

IMPORTANTE Ditta ricerca praticissimo tecnico specializzato preparazione bachi per estratto carne americano. Richiedonsi persone, referenze assolute. — Scrivere Ditta G, Unione Pubblicità, Torino. 5606

LA Ditta Giuseppe Rivetti & Figli, Biella, in ricerca di abile Capo-Sala per telai Schoenherr. — Inviare domanda specificando studi, pratiche e referenze.

LANIFICIO primario, specializzato fabbricazione novità (trasporta) cerca per piccolo e cardato, ricerca direttore esperimentato; cauzione dirigere compresa lavorazione. Si preferisce persona giovane; richiedonsi speciale qualità, intelligenza, attività, ottimale pratica dei tessuti, serietà, carattere. Posizione morale di primo ordine; eccellenti economiche assicurate. — Scrivere premettendo posti occupati, capacità, referenze, indirizzando a cassetta 39 B, Unione Pubblicità, Torino.

LA TONIARE ed aiutante relatore lungo cerco. — Allemano, corso Francia, 61. 60300

LAVORANTI, aiutanti tailleur e fantasia assumo ditta serissima, via Po, 1. 59965

MACAZINIERA abile contabile cercasi. — Indirizzare offerte, prezzo, ditta cliente, via Po, 1. 60026

MANNEQUIN ed apprendiste sarte cercansi subito. — Guglielmi, Carlo Alberto, 2. 60170

MODISTE. Cercansi abile lavorante ed apprendista; lavoro esclusivo tutto l'anno — Giuseppe Picco, Cronaca Rattazzi, 12. 59888

OTTICI operai pratici montatura lenti accettansi. — Ditta Berry, via Battisti, 1. 59973

PIUMISTRI Abili lavoranti, aiutanti cercansi. — Vicario, Accademia Albertina, 5. 59796

PRIMARIA Ditta cerca signorina seria, buona famiglia, esperta vendita dettaglio; occorrono ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità, Torino. 59373

RAGIONIERI e corrispondenti periti cercansi subito da importantissima Fabbrica di prodotti alimentari di Torino. — Offerte con referenze e copia dei benservizi a casella postale N. 430, Torino. 5956

RICAMATRICI abilissime inizio macchina Cornely cercansi. — Merveilleuse, corso Parigi, 96. 59861

RICAMATRICI abilissime mano mode, massima paga, lavoro assicurato, cerca subito Caprioglio, Maria Vittoria, 91.

RICERCO buon ingliatore cartonaggi. — Presentarsi con referenze Regina Margherita, 7, Sigla. 60476

SIGNORINA contabile, capace tenuta libri, cercasi da Casa grossista; assicuro ottima retribuzione. — Merveilleuse, corso Raffael, 36. 59837

SIGNORINA ragioniera francese, dattilografa, tedesco, inglese, italiano, referenze, cerca impiego corrispondente. — Scrivere cassetta 110 F, Unione Pubblicità, Torino. 60045

SIGNORINA stenodattilografa italiano, francese, possibilmente inglese, tedesco, per importante Società Anonima. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 60043

SIGNORINA stima abile assistente carta signora. — Canal, via Bagetti, 26.

SIGNORINA pratica modellatori tagliatori calzaturieri urgentissimi. Disposti recarsi fuori Torino; ottime condizioni. — Rivolgersi Fratelli Destefanis, via Palazzo Città, 10, Torino.

SUBITO abile tintore jeanne, lavagni, lanuria. — Rivolgersi Mangiarotti, Piazza, 7. 60342

SUBITO sarta lavorante sarta. — Pentenero, Maria Vittoria, 2. 12500

TAGLIATORI modellisti calzaturieri, disposti ad uscire in scarpa, vicinati fuori regione Torino. — Scrivere cassetta 105 F, Unione Pubblicità, Torino. 59923

UFFICIALE superiore trentenne, pensionato, larga cultura, cerca impiego fiducia. Dispone cauzione. — Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE licenza tecnica, contabile diplomato, pratico corrispondenza francese, conoscerebbesi pubblico. — Scrivere cassetta 90 H, Unione Pubblicità, Torino. 59965

VENTISEIENNE, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi ufficio, magazziniere, portinaia, o simile; buon servizio. — Cassetta 113 L, Unione Pubblicità, Torino. 60056

VENTISEIENNE tecnico, pratico contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 66 F, Unione Pubblicità, Torino. 59979

VENTUNENNE completissimo calzature, premiato con medaglia d'oro, offresi a qualunque direzione. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità, Torino. 59907

Tenore impiegatissima, energico, abili trascrizioni, cerca posto cassiere, istitutore, ripetitore. Convivere anche provincia. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità, Torino. 60118

Ufficio pratico contabilità, pratico operai, offresi subito. — Grossi, Rosine, 8. 59868

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A Mocco lire 8000 cedesi negozio parrucchiere. — Olivetti, Andrea Doria, 11.

ANTICA impresa, scopo cessazione stradamento breve costruzioni, provata successo, cerca soci capitalisti. — Cassetta 107 F, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA seria, rinomatissima, e rappresentanze elettrotecniche utilità ammodernato, interno, cedesi motivo salute. — Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità, Torino. 60468

BAR, Caffè, Rosticceria, Commestibili, Drogheria, Mixerani. — Ufficio Commerciale Con, Santa Teresa, 2.

CAUSA partenza cedesi Trattoria; poco ammontare. — Mondale, Pio Quinto, 14 bis. 60316

CEDESI salone, proprietaria di Avviatissimo laboratorio moda per signore, ottima posizione Piazza Vittorio, borsino. — Scrivere cassetta 123 L, Unione Pubblicità, Torino. 60364

CEDESI elegante negozio pesce, confezioni, con laboratorio liquidasi cappelli, abiti signora. — Principe Tommaso, 8. 60145

CEDESI negozio colonniale, ottimo affare, centrale, salta eliminile. — Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità, Torino. 59961

CEDESI piccola Officina meccanica in Torino, buon avviamento. — Scrivere cassetta 1067, Unione Pubblicità, Torino. 59967

CEDESI quinto ufficio operazioni specialissima Drogheria, Bottiglieria con rinomata Trattoria, liquori. — Bertano, Torquato Tasso, 11.

DIMETTESI Trattoria, Privativa, con alloggio — Rosetta. 59774

DIMETTESI Trattoria. — Via Borgaro, N. 61. 60301

DIMETTO Bottiglieria Bar Birra avviato; poco fitto. — Bresco, corso Regina Margherita, 186. 60401

DIMETTO eligente Confetteria Pasticceria con vendita vini e liquori, inizierebbe via Roma; locale qualche peso rilievo. — Rivolgersi Cappelleria via Barbaroux, N. 2.

DIMETTO negozio avviatissimo Rosticceria e Commestibili con alloggio, mobilio. — Piazza Mondovì, 46.

DIMETTO Officina meccanoelettrica avviata, oppure cedesi quinto proprio industriale disponga capitale. — San Maurizio, 46. 59962

DIMETTO Pasticceria Confetteria Buona maffermo sentito. — Via Nizza, 47.

DIMETTO o cointeressi, Bar, esercizi, gas, liquori, redditi piccola industria o commercio. Recisa interessati. — Silvani, Saccarelli, 5.

STABILIMENTO farmaceutico Firenze cerca socio capitale 150,000 per sviluppo industria avviata. — Scrivere 10502 Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 59779

TORREFAZIONE caffè, primario stabilimento, marchio caffè tostato rinomatissimo, macchinari perfetti, referenzi, ottimo commercio. — Pomè, Garibaldi, 23.

VOLENDO pensionare cedesi buona cattedra civile per abitazione, corso mutuo centenalia circa. — Scrivere cassetta 114 F, Unione Pubblicità, Torino. 60059

12,000 cedesi avviata Trattoria, Commestibili, angolo, Palazzo, Torquato Tasso, 11. 59992

30,000 molte scarteviso rinomati avviatissima Macelleria, Chincaglieria. — Proprietario, via Palma, 8, Ivrea. 60040

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTERESI affittevoli qualunque località Alta Italia terreni) 50 ettari per cultura radici migliori circa 30 centimetri minimo. — Scrivere Gurevich, via Lagrange, 33, Torino. 60330

ACQUISTERESI cassetta coi laboratorio, libera piazza da lire 50,000-100,000, centrale. — Scrivere Liprandi, corso Bramante, 6 bis. 60311

ACQUISTERESI palazzina qualunque prezzo se disponibile controllerebbesi; esclusi dissidenti. — Cavaglià, via Cervignasco, 3. 59733

AFFITTERESI piccola palazzina in Torino, alloggio signorile — Scrivere via Goito, 11, Negro, Torino.

AFFITTO villino 9 camere, 20 minuti tram Torino; eccezionale dettagliate referenze. — Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALTRA casetta in Briccherasio, giardino tredici, in cui sette a vigna, resto frutteto, prato, bosco, con solo rustico e acqua come sopra, affittasi per tre anni. Il tutto vendo subito compravvendere, non disgiunto, allontanarmi. Rolfo Infermieri. — Scrivere cassetta N. 150 F, Unione Pubblicità, Torino.

A 85,000 vendo casa 7a ambienti, terreno fabbricabile industria, tre via, vicinanze via Cibrario. — Ubaldo, via Carmine, 11, Albergo. 59958

A 90,000 vendo grande casa redditizia d'angolo. — Ubaldo, via Carmine, 11, Albergo. 59958

A 300,000 vendo casa centrale 65 ambienti, reddito. — Ubaldo, via Carmine, 11, Albergo. 59958

A 900,000 vendo casa d'angolo, centrale, 8 reddito. — Castellino, Saluzzo, 1. 59916

A 950,000 vendo palazzina 21 ambienti, modernissima, alloggio libero recentemente ammobiliato alte camere. — Chiesa Vittorio, Saluzzo, 1. 59917

CASA bellissima, signorile, vendesi. Torino? Esigui ambienti. — Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità, Torino.

CASA buon reddito, paragni corso Vittorio, accetto 150 mila parte a conto. — Scrivere cassetta 107 L, Unione Pubblicità, Torino. 60326

CASA da vendere centrale. — Rivolgersi portinaia via Bava, 37.

CASA in costruzione locali, bottoni particolarmente per qualsiasi industria affittasi, vendo, alloggi moderni. — Portinaio, Venti Settembre, 66. 60054

CASA di campagna mq. 11,000, superficie 2000, settecento mila — Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità, Torino. 59360

CASCINA collina 28 giornate, case civili, bella posizione, rustico, terreno Castiglione, vendo novantamila, libera San Martino. — Manchiaro, Venti Settembre, 67. 59972

CASUMOTTA mirage circa quattro giornate vigna, prato, frutteto, con civile dimore camere letto arredate, ammobiliate, nel mio, pozzo ottima acqua, stalla, rustico, pollaio, ampio portico, alberata rivali, torchio, tinaia, ecc., libera San Martino. — Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità, Torino. 60008

CENTOVENTIMILA vendo terreno angolo, su corso, bel Rau, con entusiasmo palazzina civile; camere moderne, bagno, orto, giardino, subito disponibile. — Bignoli, via Martinenga, 13. 60049

CERCASI affittare mezzania 6-10 locali, con giardino. — Scrivere: Andreoni, Regina Margherita, 60, Torino.

COMPRO casetta tre-cinque locali, cortile, cantina. — Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità, Torino. 60400

DISPONIBILI fine ottobre mq. 100 negozi divisibile attiguità cantine, ascensori alti soffitti, a via Nizza mq. 100, magazzino 250, cortile alcuni qualunque azienda. — Andrea Doria, 1, piano. 59761

PALAZZO signorile vendesi regione Po, 20,000 mc. oltre 200 locali, reddito netto 12,000. Accettansi titoli Stato. — Bellisia, Carlo Alberto, 23.

POLLONE Bellino Vendo Villa signorile giardino 10 camere. — Ogna, Corte Appello, 3, Torino. 59915

TERRENI fabbricabili, anche a lotti, vendo corso Napoli, via Cuneo, Bellasco. — Mangiarotti, Venti Settembre, 67. 59959 h

TORINO o dintorni amena acquisto villino con giardino, non meno 10 ambienti, comodità moderne. — Offerte dettagliate cassetta 93 T, Unione Pubblicità, Torino. 60030

VENDESI casetta nel Monferrato, giornate 10, attuno reddito, ... immediato. Esimili mediatori. — Rivolgersi Garrelli, corso Vittorio Emanuele, 86.

VENDESI prato irriguo mezzo 32, fabbricabile, Campo Castiglione Lavoia 982. — Vaudetti, Nizza.

VENDO casa nuova terreno. — Bassino, via Cuneo, Madonna Campagna.

30,000, Unifamiliari Torino, 300 tavole terreno con giardino ... ecceziosi entrosonante, ampia cornice, bellissima posizione, comodità tramway. — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino. 60487

100,000, abbiliarda parlours, vendo palazzina, giardino, tutta comodità, prezzo splendido, libera subito, volendo mobilio. — Bavieda, via Milazzo, 10. 59975

250,000 vendo casa costruzione modernissima, cemento armato, ... — Portinaio, via Garibaldi, 16. 59475

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A Cercansi locali centrali, signorili, per commercianti; darebbesi cambio altro vicino posto ferroviario. — Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità, Torino.

A distinta signora, signorina affittasi bella camera vuota. — Indirizzare cassetta 194 L, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTANSI alloggetto, giardino, garage, terreno chiuso. Vendesi casa. — Ferrati, piazza Vittorio, 12.

AFFITTO alloggio signorile cinque locali accessori, chiusi, 6000 annue. — Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità, Torino. 60359

ALLOGGIO centrale cinque ambienti, completamente ammobigliato, cambiere con negozio centrale, altro vuoto. — Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità, Torino. 59360

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato cedesi — Accetta offerte. Pesaro, Venti Settembre, 15.

ALLOGGIO mobiliato due camere cerco. — Bassetti, via Galvani, 11.

ALLOGGIO libre camere, cucinino, mobilio, ... permettesi altro centrale 160 grazioso. — Rivolgersi portoncino via Venti Settembre, 4.

ALLOGGIO sole vani, cucina, riscaldamento, vendesi proprietà. — Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità, Torino. 60074

ALLOGGIO 5-6 ambienti cerco, possibilmente cortile in mille contratto cortiles. — Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILI fine ottobre mq. 100 negozi divisibile attiguità cantine, ascensori alti soffitti, a via Nizza mq. 100, magazzino 250, cortile alcuni qualunque azienda. — Andrea Doria, 1, piano. 59761

PALAZZO signorile vendesi regione Po, 20,000 mc. oltre 200 locali, reddito netto 12,000. Accettansi titoli Stato. — Bellisia, Carlo Alberto, 23.

POLLONE Bellino Vendo Villa signorile giardino 10 camere. — Ogna, Corte Appello, 3, Torino. 59915

TERRENI fabbricabili, anche a lotti, vendo corso Napoli, via Cuneo, Bellasco. — Mangiarotti, Venti Settembre, 67. 59959 h

TORINO o dintorni amena acquisto villino con giardino, non meno 10 ambienti, comodità moderne. — Offerte dettagliate cassetta 93 T, Unione Pubblicità, Torino. 60030

VENDESI casetta nel Monferrato, giornate 10, attuno reddito, ... immediato. Esimili mediatori. — Rivolgersi Garrelli, corso Vittorio Emanuele, 86.

VENDESI prato irriguo mezzo 32, fabbricabile, Campo Castiglione Lavoia 982. — Vaudetti, Nizza.

VENDO casa nuova terreno. — Bassino, via Cuneo, Madonna Campagna.

VENDO o cambio villetta 8 ambienti Milano contro 4-5 Torino. — Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO occasione villetta con ambienti, telefono. — Ferrari, Romani, 91.

VENDO locale uso negozio, Moncalieri, via Cavour, 3, piano, abitazione, piccola industria. — Antonietta, Orbassano, 3.

VENDO mobilio affarissimo camera, cucina, ricevendo mobili. — Trattoria, San Paolo, 6.

VENDONSI due casette ammobigliate, con giardino, cucina salaterie. Settembre. — Scrivere cassetta 107 L, Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI alloggetto ammobiliato. — La Commerciale Bollioni, 7.

VENDO ufficio centrale, rilevando mobilio, — Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO due, tre locali ammobigliati, completamente, disposto dare buona percentuale, anche ritirare mobilio. — Offerte cassetta 23 B, Unione Pubblicità, Torino. 59960

VENDO locali spaziosi adatto garage. — Scrivere a: proprietario Parisi, via Po, 28.

VINCUROFRO regalano coniugi soli 4 cm. pregiato lavoro, quattro camere ammobigliate signorile villino. — Scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità, Torino. 59960

ZONIUGI cedesi cercano fare relazione appartamento ammobigliato e cucina, ritirasi corso Francia. Lucia, Gioacchino Rossini, via Ingegni, 12.

DISPONIBILI vari locali sottoposti prezzi via Roma. — Ricca, Oporto, 2.

FERTISSIMA mansia 3-4 camere vuote. — Piana, Cirié, 101.

CROSTA mansia procurandomi 3-4 camere vuote. — Derlo, Sant'Agostino.

LIRE 1000 offro chi mi procura due, tinque camere. — Cesiante, Bar Royal, Galleria Natta.

LODALE mediterraneo con annesso mansarenda, 8 distanza piazza Statuto, mq. 150, disponibile, vendesi proprietà. Accettansi 10,000 Stato. — Bellisia, Carlo Alberto, 23.

MAGGIORE solo cerca diverse camere, preferibilmente ammobigliate, nuova proprietà privata, ottima, salubre, — Cassetta 91 F, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO quattro camere cucina, cantina, bagno, balcone nuovo, piano rialzato, comodità moderne, vuoto subito ventottomila causa partenza. — Scrivere cassetta